Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 14 febbraio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4431 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

CONCLUSA TRAGICAMENTE L'AVVENTURA DEL LEADER CONGOLESE

LUMUMBA È STATO UCCISO INSIEME AI COMPAGNI DI FUGA

Un annuncio del Governo del Katanga precisa che l'evaso è stato massacrato dagli abitanti di un villaggio - Nessuna deplorazione: «Gli esecutori hanno reso un servizio al mondo» I cadaveri subito sepolti in un luogo sconosciuto - Costernazione negli ambienti dell'O.N.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Elisabethville, 12

Patrice Lumumba è stato ucciso. Dopo alcuni giorni di incertezza durante i quali disparate ipotesi erano state avanzate sulla sorte dell'ex Primo Ministro, un annuncio del Governo del Katanga rivela che il leader congolese, il massimo sostenitore della politica unitaria nell'ex colonia belga, è stato massacrato dagli abitanti del villaggio di Kolwezi poco dopo la sua fuga dal carcere. Con Lumumba sono stati uccisi anche Maurice Mpolo e Joseph Okito suoi ex Ministri e suoi compagni di evasione.

L'annuncio è stato dato dal Ministro degli Interni del Katanga Godefroid Munongo nel corso di una conferenza stampa il cui tenore è stato ritenuto dai giornalisti alquanto ambiguo, non tale insomma da cancellare l'impressione che la uccisione di Lumumba e dei suoi collaboratori sia avvenuta per ordine del Governo di Elisabethville. «I cadaveri di Lumumba, Mpolo e Okito» ha detto il Ministro degli Interni «sono stati seppelliti immediatamente. E non importa sapere il perchè. Essi erano d'altra parte criminali agli occhi di ogni Paese del mondo».

Monungo si è detto soddisfatto della fine fatta da Lumumba. «Mentirei — egli ha affermato — se dicessi che la morte di Lumumba mi rattrista. Conoscete i miei sentimenti a questo proposito. Si tratta di un criminale comune che, nondimeno, porta la responsabilità di migliaia di morti nel Katanga e di decine di migliaia di morti nel Kasau, senza contare le persecuzioni e gli stermini da lui ordinati nella provincia orientale e in quella del Kivu. Lo stesso Hammarskjoeld aveva detto che si era trattato di un vero crimine di genocidio contro i baluba del Kasai. Per questo sono certo che l'esito di un processo a carico di Lumumba sarebbe stato la condanna a morte».

Ha detto però il Primo Ministro che avrebbe preferito che Lumumba ed i suoi complici fossero stati processati. Ma le autorità del Katanga non sono responsabili del mancato procedimento contro i tre prigionieri. Il processo sarebbe stato celebrato sicuramente se Lumumba ed i suoi tre compagni non fossero fuggiti. Se sono stati uccisi la responsabilità ricade esclusivamente su di loro. «Lumumba — ha detto il Ministro — non avrebbe dovuto fuggire in una regione tanto fedele al Governo e nello stesso momento in cui i suoi amici avevano portato [illegible] il popolo katanghese.

Buon parlatore e, almeno in apparenza, estremamente sicuro di sè ed imperturbabile, Munongo ha previsto quale potrebbe essere la reazione internazionale alla notizia che Lumumba è stato ucciso. Se, egli ha affermato, si dirà che si è trattato di una macchinazione e che Lumumba è stato assassinato premeditatamente per ordine delle autorità del Katanga, questa accusa è inevitabile. Anche se Lumumba fosse morto di malattia o per cause naturali, il Katanga sarebbe stato ugualmente accusato di assassinio. «Ma a queste accuse — ha aggiunto Munongo — il Katanga risponde: provatelo. Provate che siamo stati noi ad uccidere deliberatamente Lumumba ed i suoi compagni».

Il Ministro ha previsto anche un intervento delle Nazioni Unite e una presa di posizione rigorosa da parte degli amici del comunista Lumumba al Consiglio di Sicurezza. Ha detto però al riguardo con molta vivacità che «nessuno ha diritto di interferire nella questione essendo che Lumumba [illegible] questione strettamente interna».

Ogni paese, ha detto il Ministro, ha il diritto di fare giustizia secondo le proprie leggi senza per questo dover suscitare le proteste o le interferenze di altri paesi. La storia a questo riguardo è ricca di esempi clamorosi che meritano di essere ricordati. «Fra questi il caso di Sacco e Vanzetti, il caso di Julius ed Ethel Rosenberg e quello di Caryl Chessman negli Stati Uniti». «Non voglio paragonare Lumumba e i suoi complici a queste persone» ha detto Munongo «nè pronunciarmi sulla loro colpevolezza o sulla loro innocenza. Intendo solamente far presente che in questi celebri «affari» i movimenti di opinione nel mondo intero e le più alte autorità religiose reclamarono senza soste la grazia dei condannati. Ma del tutto inutilmente. Gli Stati Uniti come ognuno ricorda ignorarono le proteste considerando che il problema era di loro unica competenza. Si vorrebbe negare a noi questo diritto perchè siamo negri e apparteniamo a una nazione giovane?».

Quanto agli abitanti del villaggio di Kolwezi che hanno ucciso Lumumba e i suoi complici riceveranno il premio di quarantamila franchi offerto dalle autorità del Katanga quando i tre prigionieri evasero dal carcere. Il Katanga non intende perseguire gli uccisori di Lumumba nè accettare pressioni esterne intese a ottenere la punizione dei responsabili. «I katanghesi di Kolwezi» ha detto il Ministro «forse hanno agito un po' troppo precipitosamente ma sono scusabili perchè credevano che i fuggitivi fossero armati. Non possiamo comunque, in tutta onestà, rimproverarli di aver sbarazzato il Katanga, il Congo, l'Africa e il mondo di un problema che pur essendo stato esagerato, minacciava di avvelenare l'esistenza dell'umanità».

Kolwezi è un villaggio a 210 miglia a Nord - Ovest da Elisabethville. Lumumba, Mpolo e Okito, secondo le informazioni date da Munongo, erano transitati nei pressi del villaggio dopo la loro fuga da una fattoria-prigione nella zona di Mungulunga dove si trovavano detenuti dal diciassette gennaio. I loro cadaveri sono stati rinvenuti nella foresta e sepolti immediatamente. Non vi sono stati problemi di identificazione. Nonostante le ferite che li deturpavano erano riconoscibili. La notizia è stata portata a Elisabethville la scorsa notte da un messaggero inviato dalle autorità del villaggio di Kolwezi. Munongo non ha detto dove i cadaveri sono stati sepolti. «Non è importante saperlo» ha affermato «comunque è un fatto che riguarda il Katanga». Ha esibito però i certificati di morte firmati da un medico di Kolwezi.

«Nessuno dovrà prendere posizione nei confronti dell'uccisione di Lumumba» ha detto il Ministro degli Interni katanghese. Ma è assai improbabile che le cose vadano secondo i desideri di Munongo. Le autorità delle Nazioni Unite sembrano essere infatti decise a svolgere una inchiesta sul massacro dei tre ex leaders congolesi. Avevano inviato nel Katanga prima dell'annuncio di Munongo, il generale Iyassou Mengasha con l'incarico di indagare sulla fuga di Lumumba e sulla sorte dello ex Primo Ministro e dei suoi compagni. Ora che tale sorte è stata accertata è assai probabile che l'inviato delle N. U. assuma posizione nei confronti della faccenda.

A Leopoldville le truppe internazionali sono in stato di all'erta. Sono previste reazioni violente nella provincia orientale ed in quella di Kivu dove le forze lumumbiste sono in agitazione. Le previsioni del rappresentante speciale di Hammarskjoeld Dayal, sono pessimistiche. «Il massacro di personalità politiche, ha detto Fayal, avrà gravi ripercussioni. Le responsabilità delle Nazioni Unite sono ora assai più gravi». Violente le reazioni di Mosca che ha definito l'assassinio dei tre leaders congolesi «un mostruoso delitto dei colonialisti». A New York Hammarskjoeld riferendosi all'annuncio di Munongo ha detto «è una notizia tragica», ed ha ordinato che venga aperta una inchiesta internazionale sullo episodio. A Washington un portavoce della Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Kennedy è rimasto profondamente impressionato dalla notizia della morte di Lumumba.

Indipendentemente dalla uccisione dell'ex Primo Ministro (che al Cairo è stato definito «eroe africano») i rapporti fra le Nazioni Unite ed il Katanga sono prossimi a guastarsi. Il comando delle N.U. ad Elisabethville ha rivelato oggi di aver avuto informazioni precise sul massacro di centinaia di baluba del Katanga da parte della gendarmeria katanghese. Si parla di genocidio cioè si formula nei confronti del Katanga la stessa accusa che le autorità di Elisabethville avevano formulato contro Lumumba. Altra prova dei rapporti estremamente tesi fra N. U. ed Elisabethville è l'avviso che Dayal ha inviato a Tschombe: se i soldati internazionali sorprenderanno i gendarmi del Katanga nell'atto di perseguire i baluba, le autorità del Governo katanghese saranno responsabili di ciò che potrà succedere.

Stamane il Katanga aveva smentito una notizia proveniente da Durban Sud Africa, secondo la quale Lumumba era stato ucciso il giorno del suo trasferimento ad Elisabethville. Il «Durban Sunday Tribune» pubblicava una intervista con il pilota Jack Dixon, lo stesso che aveva portato Lumumba ad Elisabethville per conto di Mobutu. Nella intervista il pilota esprimeva la certezza nella morte di Lumumba. Diceva inoltre che i soldati di scorta avevano sottoposto l'ex Primo Ministro a brutali trattamenti «gli strappavano ciocche di capelli e lo costringevano a inghiottirle». Lumumba era svenuto al suo arrivo alla capitale del Katanga.

Stasera il rappresentante speciale delle N. U., Rejeshwar Dayal, ha espresso «sbalordimento e orrore» quando ha appreso la notizia della morte di Lumumba. Le N. U. non hanno appreso «ufficialmente» la notizia, ma per esprimere lo sdegno della tragedia, naturalmente, per essere state informate da radio Elisabethville. Il generale Dayal ha dichiarato che «il problema della responsabilità verrà certamente trattato dalle N. U.».

A Leopoldville, il presidente della provincia, il lumumbista Cleophas Kamitatu, si è allontanato sotto buona scorta della polizia. Si ritiene che egli si sia diretto verso la regione meridionale della provincia al fine di unirsi alle tribù notoriamente favorevoli all'estinto ex Primo Ministro. L'atmosfera della capitale è tranquilla.

Joseph Kasavubu e gli altri membri del Governo hanno rinforzato le misure di sicurezza e reparti di polizia fanno buona guardia intorno alle loro case. Sia il Presidente che i membri del Governo hanno rifiutato di fare ogni commento sulla morte di Lumumba.

Si apprende intanto che le N. U. hanno dato istruzioni al generale Mengasha Iyassou, affinchè faccia pressione presso il Presidente del Katanga, Tschombe, al fine che sia concesso ai rappresentanti delle N. U. vedere i corpi di Lumumba e dei suoi compagni.

U. P. I.

La situazione

Patrice Lumumba è stato ucciso. Egli, secondo quanto ha affermato il Governo del Katanga che lo teneva in prigionia, era fuggito e sarebbe stato ucciso da alcuni fedelissimi di Tschombe, l'attuale Presidente del Katanga, nemico acerrimo di Lumumba. La località dove è avvenuto il massacro di Lumumba e dei suoi compagni di fuga non è stata rivelata. Ma nessuno o quasi crede a quanto ha affermato il Governo katanghese; tutti ritengono che in realtà Lumumba sia stato assassinato in prigione e che la voce della fuga sia stata solo un pretesto per nascondere il delitto politico.

L'ONU ha deciso di aprire un'inchiesta: ma i suoi rappresentanti non trovano cooperazione nel Governo del Katanga. Lumumba nella caotica situazione congolese era stato certamente il personaggio di maggior rilievo. La sua scomparsa porterà certamente delle vaste ripercussioni in un Paese dove già regna il caos. E' possibile che la guerra civile che finora era stata contenuta dalla presenza delle forze delle Nazioni Unite, esploda in tutta la sua crudezza, specialmente se l'ONU non riuscisse a fronteggiare la situazione. Cosa accadrà nelle province del Kivu e orientale dove i lumumbisti sono ancora [illegible]? La morte di Lumumba apre un periodo ancora più oscuro nel Congo che potrebbe diventare una seconda Corea.

La stazione spaziale sovietica lanciata verso Venere sta continuando il suo cammino. [illegible] è stata lanciata da uno «Sputnik» in orbita intorno alla Terra. La stazione spaziale [illegible] maggio [illegible] nelle regioni di [illegible] americani [illegible] a suo [illegible] l'ordigno [illegible] si sono [illegible] nel veicolo [illegible] terrestre dove imperversa tra l'altro [illegible] maggiori [illegible] chilometri al secondo.

Il Ministro greco Averoff sarebbe nominato Segretario della NATO al posto di Spaak.

In un'intervista il Ministro austriaco Kreisky ha ribadito la richiesta di autonomia completa per la provincia di Bolzano.

Il discorso di Fanfani a Rapallo è stato commentato con riserva dai liberali.

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: un tecnico sovietico controlla gli apparecchi che registrano i messaggi del satellite «Cupido» in viaggio verso Venere

IL NUOVO SATELLITE SOVIETICO HA GIA' UN NOME: «CUPIDO»

A Mosca si spera che il razzo raggiunga Venere il 26 maggio

Si compirebbero 200 anni esatti dalla scoperta del pianeta - A 40 mila km. all'ora la stazione spaziale viaggia nell'ignoto - Concrete possibilità di un lancio verso Marte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 13

Scienziati e pubblico dell'Unione Sovietica esultano per il lancio di una «stazione spaziale» verso Venere, compiuto dal più pesante satellite artificiale che l'uomo abbia mai lanciato in orbita attorno alla Terra; commenti e previsioni si intrecciano in un clima di eccitata soddisfazione. La «stazione» è stata denominata «Venusik» o «Cupido».

Gli scienziati russi ignorano ancora se il razzo in viaggio verso Venere atterrerà sul pianeta o entrerà in orbita attorno ad esso. Ma in ogni caso, dicono gli esperti, si scoprirà qualcuno dei segreti del più misterioso fra i pianeti del sistema solare. Per sapere se il razzo interplanetario «colpirà» Venere o diventerà a sua volta un pianeta sarà necessario attendere fino a quando si potrà determinare la traiettoria della «stazione». Lo ha detto uno scienziato sovietico, che preferisce conservare l'anonimo, ed ha aggiunto che il lancio ha dimostrato quali progressi abbia compiuto la tecnica spaziale dell'URSS.

«Non è stato necessario», egli ha detto, «attendere la posizione più favorevole per il lancio della stazione spaziale. Venere raggiugerà a metà aprile la posizione di maggior vicinanza alla Terra; il razzo raggiungerà la regione del pianeta un po' prima: la nostra tecnica ha superato le difficoltà del genere, perchè siamo ormai in grado di realizzare altissime velocità, dato il peso degli sputnik». Ha confermato che il satellite di sei tonnellate e mezzo è stato lanciato in direzione contraria al movimento della Terra.

Un altro scienziato ha proclamato che, a differenza di quanto si è detto in certi circoli occidentali, il lancio del razzo verso Venere non implica una diminuzione di importanza della esplorazione della Luna o del lancio dell'uomo nello spazio. «Quando l'uomo volerà nel cosmo», ha osservato, «il ruolo delle stazioni interplanetarie non sarà per questo meno importante. Vi sono molti luoghi in cui l'uomo potrà volare. Il lancio verso Venere fa parte di un programma che ha tre obiettivi: il volo sulla Luna, il viaggio sui pianeti, il lancio di un uomo nello spazio. Al momento ci si concentra sull'invio di razzi verso i pianeti, ma le tre parti del programma si accavallano e sono collegate fra loro».

Il Planetario di Mosca è stato assediato per tutta la giornata da una folla di cittadini ansiosi di apprendere nuovi particolari sul viaggio cosmico. Un portavoce del Planetario ha osservato che se il razzo raggiungesse Venere il 26 maggio l'impresa si compirebbe esattamente duecento anni dopo la scoperta dell'atmosfera del Pianeta da parte di Mikhail Lomonosov, il «padre della scienza russa». L'ipotesi non è azzardata: secondo i calcoli fin qui possibili la stazione interplanetaria dovrebbe raggiungere la «Stella della sera» nella seconda metà di maggio.

Dopo i molti giorni di silenzio degli scienziati sovietici, che non avevano commentato le molte ipotesi fatte in Occidente sul gigantesco sputnik, adesso le dichiarazioni si moltiplicano. Boris Kukarkin, il più insigne astronomo dell'URSS, ha osservato che il lancio segna «una nuova tappa nella conquista dello spazio interplanetario». Sulla «Pravda» Leonida Sedov sottolinea che il sistema ha funzionato a perfezione. E il direttore dell'Osservatorio Astrofisico della Crimea, A. Severny, nota che la nave spaziale studierà nei tre mesi di viaggio le radiazioni dello spazio: «Nel suo cammino sarà sottoposta alle influenze più diverse; ad esempio, al bombardamento dei meteoriti, dei raggi cosmici e di altre particelle». Darà poi informazioni sulla densità della atmosfera di Venere, e potrà dare qualche notizia sulla eventuale esistenza di qualche forma di vita sul misterioso pianeta.

Sono già comparsi i primi poemi ispirati al lancio. Samuele Marshak, famoso per le sue traduzioni di Shakespeare e di Robert Burns, esalta in una poesia «il lancio del primo messaggero sovietico verso l'astro della sera». Ma più che ai poeti si guarda stasera agli scienziati, per averne delucidazioni e previsioni. Il vice-presidente dell'Accademia sovietica delle scienze mediche, Vladimir Timakov, ha definito il lancio «l'evento più meraviglioso della nostra vita». Ha poi notato che i medici hanno ormai la grande responsabilità di salvaguardare le condizioni fisiche degli astronauti, in concomitanza con i tecnici. L'astronomo di Leningrado Oleg Melnikov ha dichiarato che la «sonda spaziale» potrà giovare allo studio dello spazio interplanetario a enormi distanze dalla Terra, e alla determinazione delle unità di misura usate in astronomia. Potrebbe inoltre penetrare lo strato di nuvole che circonda Venere e «confermare l'esistenza dell'atmosfera suggerita da Mikhail Lokonosov nel diciottesimo secolo».

Radio Mosca ha fatto sapere che la velocità del laboratorio automatico spaziale è di 40.000 chilometri all'ora. Si pensa nei circoli scientifici che possa avere a bordo apparecchiature per l'invio a Terra di immagini di Venere analogamente a quanto si fece per la «faccia nascosta» della Luna. Ma non se ne ha conferma.

Intanto si parla della concreta possibilità di un lancio verso Marte; il direttore dell'Osservatorio di Pulkovo presso Leningrado, A. Mikhailov, ha affermato che si aprono nuovi orizzonti, «con tale rapidità che è difficile prevedere quale sarà il prossimo passo». Alexander Mikhailov è del parere che nel breve periodo di «rendez-vous» con Venere il razzo interplanetario potrà dare all'uomo più cognizioni del pianeta di quante ne abbia raccolte finora. Fra l'altro la nave cosmica ha il compito di far sapere le esatte dimensioni di Venere.

Il lancio verso Marte, si dice, sarà effettuato nel caso di successo del viaggio dell'attuale «sonda» verso Venere. Fino ad ora tutto procede bene; si pensa che saranno date altre notizie quando il veicolo avrà compiuto da tre a cinque milioni di chilometri. Dovrebbe incontrarsi con Venere dopo cento milioni di chilometri di corsa nello spazio.

Il professor Ari Sternfeld, famoso esperto di astronautica, calcola che la «nave» raggiungerà la zona di Venere fra un minimo di 92 e un massimo di 108 giorni. Il momento più adatto per la trasmissione a Terra dei risultati sarà quello nel quale si troverà più vicina a Venere, quando cioè la Terra disterà dal pianeta circa 40 milioni di chilometri. Al principio dell'anno venturo la distanza fra i due pianeti sarà superiore a 250 milioni di chilometri. Gli esperti sovietici si chiedono se le attrezzature radio saranno in grado di trasmettere a tanta distanza, nota Sternfeld. L'esperimento mira anche a dimostrare che è possibile trasmettere a decine di milioni di chilometri. Per Sternfeld, un elemento «incoraggiante» è dato dal fatto che la stazione interplanetaria è del 78 per cento più pesante del primo Sputnik, e circa tredici volte più pesante dei pianeti artificiali americani.

In serata ha fornito dichiarazioni a commento del lancio del razzo verso Venere anche il professor Vladimir Dobronravov, uno degli uomini più in vista della scienza spaziale sovietica. «Questo lancio — ha detto Dobronravov — è il primo di una serie di lanci miranti a creare stazioni di comunicazione che dovranno disporsi in punti diversi dello spazio. Si tratta cioè della prima applicazione pratica di un nuovo metodo sistematico di esplorazione dello spazio: impieghiamo stazioni interplanetarie che restano in comunicazione con le basi di partenza e forniscono in continuità dati e risultanze delle osservazioni spaziali. Lo "sputnik" da 6,5 tonnellate del 4 febbraio ha avuto grande parte nell'attività preparatoria per il lancio di una stazione interplanetaria da un satellite "pesante"».

Dobronravov non ha chiarito se il satellite del 4 febbraio è tuttora in orbita o ha esaurito il suo compito e si è già disintegrato nel rientro nell'atmosfera. Altri entusiastici commenti al lancio del razzo sono stati formulati dallo scienziato Yevgeny Karus (un geofisico).

Henry Shapiro

TERRA-VENERE 41,5 Milioni Km
VENERE
ROTTA FISSATA
Dal missile si stacca la Stazione Spaziale
U.R.S.S.
lancio del missile spaziale
SATELLITE ARTIFICIALE
missile multiplo con il satellite artificiale
TERRA

UN COMMENTO DEL «NEW YORK TIMES» SULL'IMPRESA RUSSA

GLI OBIETTIVI SCIENTIFICI NON SONO I SOLI PER KRUSCEV

New York, 13

Ci si attendeva il lancio dell'uomo nello spazio e ci si trova invece alla presenza di qualche cosa più razionale: senza avventure pericolose, lo spirito dell'uomo, grazie ad una serie di imprese tecniche, si accinge ad esplorare lo spazio solare a decine di milioni di chilometri ed a svelare, forse, misteri più grandi di quanto si sperasse.

Tale è l'impressione che produce nel mondo il lancio «in condizioni favorevoli» di «Venusik», la stazione di esplorazione spaziale sovietica verso Venere, a 24 ore dopo l'annuncio ufficiale e dopo una settimana di «suspense» provocata dal misterioso lancio, avvenuto otto giorni fa, del quinto ordigno sovietico di sei tonnellate e mezzo, il più pesante posto su una orbita fino ad oggi.

«Impresa molto interessante» — si dice negli ambienti scientifici americani. Un astronomo statunitense, il dott. Lilley, ritiene che l'URSS è in vantaggio di 18 mesi sugli Stati Uniti nel campo della esplorazione spaziale. La stampa di New York dedica al lancio della stazione spaziale sovietica titoli cubitali.

E' interessante a proposito di questa impresa sovietica l'editoriale del «New York Times». Il giornale scrive che questa nuova impresa spaziale sovietica si propone tre distinti obiettivi.

«Venere — scrive il giornale — non è che l'obiettivo materiale. L'obiettivo di propaganda è l'animo collettivo dell'umanità che Kruscev intende impressionare una volta di più con la prova della superiorità del socialismo. Infine, l'obiettivo politico è rappresentato dal Presidente Kennedy il quale si è imposto il compito di ristabilire il prestigio del nostro Paese».

«Per quanto riguarda Venere noi possiamo augurare buon viaggio al nuovo razzo sovietico — prosegue il giornale — questo pianeta nasconde da troppo tempo i suoi segreti dietro la sua coltre di spesse nuvole. Non ci sentiamo però di formulare gli stessi auguri per il successo del missile in quanto strumento della guerra psicologica. Infine, con questo ultimo lancio, Kruscev fa in effetti mostra dei suoi muscoli davanti al Presidente Kennedy. Noi non crediamo che Kennedy sarà impaurito o intimidito per quest'ultima realizzazione sovietica. Egli ha già da tempo imparato ad accettare la superiorità della potenza balistica sovietica come uno dei fatti spiacevoli — ma, si spera, provvisori — della vita moderna».

Gli altri giornali statunitensi riportano sotto titoli cubitali la notizia del lancio spaziale sovietico ma non pubblicano editoriali di commento.

La precisione e la potenza degli studi balistici sovietici sembrano comunque superare tutti i primati conosciuti fino ad ora. Uno scienziato ha potuto indicare che la riuscita «in condizioni favorevoli» del lancio del futuro esploratore di Venere equivale a colpire una mosca a 1600 chilometri con un proiettile.

La «legge unica» in Belgio approvata definitivamente

Bruxelles, 13

La «legge unica» è stata approvata dal Senato belga con 97 voti contro 63 e 6 astensioni. La Camera ha già approvato la legge il 13 gennaio scorso.

Viene così definitivamente approvato il «programma di austerità» del Governo Eyskens che da metà dicembre a metà gennaio aveva provocato il movimento di sciopero più grave di questo dopoguerra.

Pietromarchi a Roma

Roma, 13

L'Ambasciatore d'Italia nella Unione Sovietica Luca Pietromarchi è arrivato questa sera all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Mosca, via Zurigo.

REAZIONI AL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A RAPALLO

PSDI e PRI d'accordo con Fanfani mentre i liberali esprimono riserve

Sottolineate dal PLI le conseguenze negative dei tentativi di agganciare il PSI I seguaci di Nenni in minoranza alle prime assemblee precongressuali del partito

Roma, 13

Il Presidente del Consiglio è rientrato a Roma nel pomeriggio da Rapallo. Entro domani riferirà a Gronchi sul «summit» europeo di Parigi. Subito dopo provvederà a convocare il Consiglio dei Ministri, al quale egli e Segni riferiranno sul convegno parigino. Si ritiene, però, che essendo in atto una intensa attività dei partiti in riferimento ai prossimi consigli nazionali democristiano e liberale, la riunione del Consiglio dei Ministri si terrà solo nella prossima settimana.

Alla Stazione Termini il Presidente del Consiglio, dopo aver ricevuto il saluto delle personalità convenute, si è rivolto ai giornalisti e ha detto di avere già fatto ieri alcune dichiarazioni sull'incontro europeo di Parigi e sull'attuale momento politico nel discorso di Rapallo. «Oggi — ha proseguito Fanfani — voglio associarmi a quanti, amando le conquiste della scienza, si rallegrano per l'iniziata navigazione verso il pianeta Venere». Il Presidente Fanfani si è quindi augurato che, coronata dal successo, anche questa impresa incoraggi uomini e popoli a dedicare il meglio delle loro forze a una sempre più intensa ricerca dei modi e dei mezzi che, in armonia delle leggi del creato, possano favorire il pacifico e libero progresso di tutta l'umanità. Subito dopo Fanfani si è recato al Viminale, dove ha conferito con Piccioni sugli sviluppi politici degli ultimi giorni.

Al centro dei commenti è il discorso pronunciato ieri da Fanfani. Positive sono le valutazioni fatte al riguardo dalla DC, dai socialdemocratici e dai repubblicani; i liberali, invece, hanno espresso delle riserve; i missini un commento nettamente negativo, e, sia pure da un altro punto di vista, negativo è anche il commento dei comunisti. I socialisti, infine, non nascondono un certo compiacimento per il discorso di Rapallo.

Del discorso di Fanfani il «Popolo» ha scritto che va considerato come un appello a tutto il Paese per affermare che gli uomini politici non sono sordi alle inquietudini che serpeggiano nella comunità nazionale e per chiedere agli uomini politici l'impegno e i sacrifici necessari per rispondere a queste attese. Il giornale democristiano sottolinea anche che Fanfani ha insistito sull'unità di intenti nella DC, nel pieno rispetto delle opinioni di tutti, e sulla necessità che tutti dimostrino senso di responsabilità.

Quanto ai repubblicani, il loro giudizio è stato espresso da La Malfa e Reale. Il primo ha sottolineato che il discorso di Rapallo merita considerazione e meditazione. «I repubblicani si domandano soltanto — ha aggiunto —, e hanno francamente espresso questo dubbio sulle colonne del loro giornale, se Fanfani e altri uomini come lui consapevoli della gravità del momento e dell'urgenza di affrontare con idee e mezzi nuovi problemi nuovi, riescano a portare la DC all'altezza del compito che vorrebbero a essa assegnare». Quanto a Reale, si è espresso molto positivamente, sottolineando soprattutto «alcuni importanti concetti felici e felicemente espressi, sui quali i repubblicani pongono l'accento: come "la parziale insoddisfazione per come sono andate le cose" e la speranza di "poterle condurre" in modo diverso dall'usuale; come l'affermazione — ha proseguito l'on. Reale — della necessità di prendere consapevolezza di un animatore spirito di revisione; come l'appello a mantenere chiara la coscienza che la fiducia riscossa dalle forze democratiche deve servire non per "conservare grettamente il potere, ma per allargare la base popolare"; come l'ammonimento a non confondere il comodo proprio con la libertà, i propri giudizi con la giustizia, la personale partecipazione al potere con la garanzia per la democrazia; come la affermazione della necessità di facilitare "l'evolversi del Paese verso una più stabile e articolata democrazia, non più turbata ad ogni scadenza elettorale dal pericolo di una esiziale polarizzazione delle estreme"».

Reale ha voluto sottolineare anche l'importanza che il discorso del Presidente del Consiglio assume in questo momento, soprattutto per una «felice coincidenza, probabilmente non casuale», con l'incalzare di «congiure e congiurette antidemocratiche nel nostro Paese», che si esprimono «con la voce tombale di alcuni personaggi più o meno illustri che si rivolgono specie al partito dell'on. Fanfani preannunciando l'apocalisse e offrendo, per allontanarla, il rimedio di una grettezza che è proprio il contrario di quella lungimirante e coraggiosa prudenza democratica che ispira il discorso dell'on. Fanfani».

Ancora più positivo il commento di Saragat, il quale ha detto che il discorso di Rapallo è «probabilmente il più alto tenuto da un capo del Governo italiano dalla Liberazione a oggi». «Si tratta di tentare — ha aggiunto Saragat — tutte le vie e tutti i modi per allargare la base democratica, senza far correre rischi al Paese e senza far pesare sulla politica nazionale neppure un'ombra di ipoteca totalitaria. Ciò ci impegna a utilizzare quel tanto di disponibilità democratica che già esiste nel seno di forze in pieno travaglio e ancora per molti aspetti vincolate alle posizioni totalitarie. Non è abbandonando quelle forze a se stesse o respingendole che si consolida la democrazia. Fin qui le valutazioni positive. Passiamo ora alle riserve dei liberali.

Il liberale Bozzi nella mattinata ha evitato ogni commento nell'attesa, evidentemente, di una presa di posizione del partito, cosa che è venuta attraverso una nota dell'agenzia «Dic» ispirata certamente da Malagodi, che si trova a Parigi e che stamane ha avuto una lunga telefonata con via Frattina. Nella suddetta nota si dice che Fanfani ha colto l'occasione per difendere quanto fino ad oggi la DC ha fatto ed eventualmente si dispone a fare in materia di alleanze col PSI sul piano delle giunte. In una visione «idealmente ineccepibile, ma nel fatto qualificata da un contenuto politico opinabile, Fanfani — scrive la «Dic» — chiede il concorso di tutte le forze sinceramente democratiche, cioè dei partiti dell'attuale maggioranza parlamentare. Se la difesa di Fanfani rispecchia bene le posizioni della segreteria democristiana, essa non trova concordi altri settori della pubblica opinione democratica e in primo luogo i liberali. Non da oggi i liberali sostengono che proprio per evitare la esiziale polarizzazione delle ali estreme è necessaria la più rigorosa distinzione e opposizione fra forze democratiche da una parte, e forze totalitarie e loro alleati dall'altra. Ogni tentativo di forzare la situazione ha portato sino ad oggi turbamenti e disorientamenti profondi della pubblica opinione. Tali tentativi anzichè allargare la base democratica hanno alimentato nel PSI l'illusione di potersi inserire nel gioco del potere senza abbandonare i legami col comunismo e, per converso, hanno provocato pericolose insorgenze autoritarie».

Ricordato che il dato politico attuale positivo è la convergenza parlamentare delle forze democratiche «alle quali — come ha sottolineato l'on. Fanfani — l'elettorato ha dato il mandato di salvaguardare libertà e democrazia», la «Dic» così conclude: «La pedagogia politica, secondo la quale l'evoluzione democratica del PSI è legata con la sua assunzione al potere, costi quel che costi, non può portare alla paradossale conclusione di mettere in forse la partecipazione alle responsabilità del potere di chi democratico è da sempre».

Il commento liberale esprime riserve, ma nel contempo ribadisce l'orientamento per la continuazione della politica di convergenza democratica. E' un commento negativo e positivo nello stesso tempo. A sua volta il sen. missino Lando Ferretti ha accusato Fanfani di voler portare al potere i socialisti. Quanto ai comunisti, sostengono che Fanfani ha fatto un discorso «neo-centrista» per premere ulteriormente sul PSI. Quanto al PDI, la direzione e i parlamentari sono convocati per dopodomani, mercoledì. Nel corso della riunione — secondo quanto ha dichiarato Covelli — verrà fatto un esame della situazione e verrà precisato il punto di vista del PDI in ordine al discorso pronunciato da Fanfani. «Noi ci proponiamo anzi — ha affermato l'on. Covelli — di assumere delle iniziative, affinchè l'on. Fanfani possa precisare meglio il proprio orientamento».

Riassumendo, si può dire che Fanfani con il suo discorso ha precisato alcune cose: 1) che egli intende ribadire e mandare avanti i suoi orientamenti di centro-sinistra; 2) che egli continua tuttavia a sostenere la necessità, nel periodo attuale, di matenere in piedi la formula di convergenza democratica; 3) che appoggerà decisamente Moro al prossimo Consiglio nazionale.

L'inizio delle assemblee provinciali per il congresso socialista di marzo non è stato favorevole a Nenni. Ma la cosa era prevista. I risultati del congresso socialista di Nuoro (95 per cento ai carristi) saranno denunciati «per gravi irregolarità nella preparazione del congresso». Lo ha annunciato la signora Tullia Carrettoni, membro della direzione centrale socialista.

Comunque, per avere le idee chiare, ecco i risultati dei congressi provinciali del PSI che hanno eletto, ieri, i delegati al congresso nazionale: *Caltanissetta* (fra parentesi i risultati relativi al precedente congresso): autonomisti 3028 voti (1200); sinistra 950 (1200). La corrente autonomista, in percentuale, è passata dal 43,45 per cento al 76,06 per cento. *Messina:* sinistra 3536 (2338); autonomisti 647 (610). *Benevento:* sinistra 2222 (2148); autonomisti 273 (425). La corrente autonomista è passata, in percentuale, rispetto al precedente congresso, dal 15 per cento al 10 per cento. *Macerata:* autonomisti 1152 (1147); sinistra 339 (129). A *Rimini:* sinistra 2098 (1823); autonomisti 344 (547).

I congressi provinciali iniziati ieri avranno termine secondo il regolamento, una settimana prima del congresso nazionale. Il fatto che la sinistra socialista riesca a mantenere, anzi ad accrescere i suoi suffragi, dimostra che il PSI, in parte, continua ad essere ostile ad ogni convergenza verso l'area democratica.

Per diffamazione

Otto mesi di reclusione inflitti all'on. Corrao

Palermo, 13

Questa mattina dinanzi alla I Sezione penale del Tribunale di Palermo si è concluso il processo contro l'on. Lodovico Corrao, imputato di diffamazione a mezzo della stampa ai danni dell'on. Vincenzo Occhipinti, assessore regionale all'igiene e sanità.

La querela di quest'ultimo era stata determinata da un articolo ritenuto diffamatario, pubblicato sul settimanale «L'Unione siciliana», del quale l'on. Corrao è direttore.

Nel corso della prima udienza, che ebbe luogo per direttissima il 29 dicembre scorso, l'on Corrao assunse la paternità dell'articolo suddetto ed oggi il Tribunale, dopo un'arringa del difensore di Parte civile e del difensore dell'imputato, ha affermato la responsabilità dell'on. Corrao e lo ha condannato ad otto mesi di reclusione, accordandogli la sospensione condizionale.

L'on. Corrao ricopre la carica di vice presidente dell'Unione siciliana cristiano-sociale e fu assessore nei governi presieduti dall'on. Milazzo.

UNA «PREDICA» DI PAPA GIOVANNI AI QUARESIMALISTI

Come deve essere il predicatore moderno

Rilevata dal Pontefice la necessità di adeguare le forme ai tempi «Non si potrà mai abbastanza raccomandare la sobrietà, la misura»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 13

Anche i predicatori debbono adeguarsi ai nuovi tempi [illegible]

cano le assenze dei loro bambini dai corsi di catechismo con le puntate di un teleromanzo d'avventure per ragazzi; da più parti è stato fatto presente come nelle sere di trasmissioni particolarmente seguite, le chiese sono disertate anche da molti zelanti fedeli.

Tutto ciò — ha proseguito il Papa — rende sempre più difficile fare arrivare la parola del Signore a larghe rappresentanze della popolazione e altresì rari i momenti di quieto raccoglimento per ascoltare il divino insegnamento e trarne profitto. Ma bisogna anche dire che la forma della predicazione talora non è adatta a stimolare, a saziare la sete delle eterne verità. Tutto ha il suo peso: la lingua, il modo di esporre, il tratto misurato e umile. Gli orpelli di una vaga erudizione che non è pertinente, hanno perduto l'attrazione di cui godevano un tempo. Perciò tutto deve essere detto con chiarezza, con calma, con rispetto: non mai con espressione amara e aspra di polemica inefficace». Dopo aver ricordato il relativo decreto stabilito in proposito dal Sinodo romano, Giovanni XXIII [illegible] *nasce dopo buoni e severi studi condotti con impegno perseverante, nasce da un continuo contatto con la Bibbia, antico e nuovo Testamento, nasce infine dalla preghiera e dalla santità della vita sacerdotale. Giovanni XXIII s'è intrattenuto anche sugli argomenti indicati quest'anno per la predicazione quaresimale: la redenzione degli uomini.*

In sostanza il nuovo tipo di predicatore che il Papa ritiene indispensabile per i nostri tempi dovrebbe avere queste caratteristiche: un uomo nutrito da studi severi, dalla vita ineccepibile, che sappia parlare chiaramente e sobriamente agli uomini rifuggendo dalle polemiche e dalle minacce e, allo stesso tempo, da raccontini melati. Non è facile: non si può cambiare una mentalità da un mese all'altro. Occorreranno anni. Per il momento Papa Giovanni ha impostato il problema.

Benny Lai

GRAVE SCIAGURA IN UNA MINIERA D'ORO IN PIEMONTE

Salta in aria un carrello carico di esplosivi: 4 morti

Il materiale serviva per staccare la pirite con le «colate» - Non è facile dire quale possa essere stata la causa dell'esplosione: forse con una scarpa chiodata è stata provocata involontariamente l'accensione di un detonatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 13

Una grave sciagura, con quattro morti, è avvenuta alle 13 di oggi, in una miniera d'oro, gestita dall'AMMI (Azienda Minerali Metallici Italiana) con sede in Roma. La miniera, una delle poche ancora esistenti, si trova sulle pendici del Monte Rosa sopra Macugnaga e precisamente nella frazione Pestarena. Da essa di estrae pirite auro-argentaria che, con procedimenti molto costosi, fornisce il prezioso metallo. Sono addette all'estrazione una cinquantina di persone, tra minatori, manovali capisquadra e sorveglianti.

Del turno che aveva preso servizio stamattina favevano parte tre squadre ciascuna delle quali lavorava in un suo «cantiere». Oltre che con le perforatrici, la pirite era staccata con delle «colate» di esplosivo.

Oggi, come avveniva tutti i giorni, all'ora stabilita il sorvegliante Vito Utzeri, 59 anni, sardo di nascita ma da tanti anni ormai residente a Macugnaga, si è recato alla polveriera dove ha prelevato trenta chilogrammi di esplosivo (dinamon e gelignite) e settanta micce innescate con detonatori alla «pentrite», contenute in sette pacchetti. Tutto il materiale con un carrello azionato elettricamente e condotto dallo operaio Camillo Bettoni, veniva trasportato al punto di smistamento. Qui l'Utzeri avrebbe distribuito micce ed esplosivo ai manovali incaricati dai rispettivi capisquadra: Salvatore Poddu, 21 anni, da Seni (Nuoro) residente a Pestarena; Antonio Argiolas, 23 anni, da Villanovato (Nuoro), residente a Montescheno (Valle Anzasca), e Giovanni Offredi, 52 anni, da Taleggio (Bergamo) residente a Vanzone (Valle Anzasca). La distribuzione stava per essere o era già in corso quando c'è stata l'esplosione.

Sia l'operaio Bettoni che col suo carrello stava tornando all'imbocco della galleria, che gli altri minatori delle tre squadre sentivano il fragore dello scoppio e, accorsi sul posto, trovavano i loro quattro compagni dilaniati ed anneriti dalla deflagrazione. Soltanto uno di essi, l'Argiolas, dava ancora qualche segno di vita e, dapprima col carrello e poi con il montacarichi, veniva portato in superficie: ma prima ancora che potesse essere tentato un qualsiasi intervento, anche lui spirava.

Subito entrava in azione il dispositivo d'allarme, ma purtroppo, ormai, non c'era più nulla da fare.

Sul posto della disgrazia si sono portati il vice-pretore di Domodossola dott. Blaconà, il comandante la Compagnia carabinieri, tenente De Vita, sottufficiali dell'Arma accompagnati da un tecnico, l'ing. Paglino, per le constatazioni di legge.

E' in corso l'inchiesta. Fino a questo momento è difficile dire con certezza quali sono state le cause che hanno provocato l'esplosione: nessuno dei presenti alla fatale distribuzione di esplosivo è sopravvissuto e non si possono fare che delle ipotesi. La più probabile è quella che ad uno dei tre manovali, se non addirittura allo Utzeri, sia caduto un pacchetto contenente i detonatori e che nel tentativo di recuperarli abbia provocato con la scarpa chiodata l'accensione di uno di essi, facendo scoppiare altri quattordici detonatori e cinque chilogrammi di esplosivo. Cinquantacinque micce con relativi detonatori e venticinque chilogrammi di esplosivo sono stati recuperati intatti.

La deflagrazione ha scavato una buca profonda una trentina di centimetri e larga altrettanto ma non ha fatto crollare le pareti e neppure ha scalfito il soffitto della galleria. Ben più gravi sarebbero state le conseguenze se tutto l'esplosivo fosse deflagrato, trovandosi i posti di perforazione con le tre squadre a non più di ottanta metri.

Le salme sono state portate in superficie e composte nella camera ardente allestita nella infermeria della miniera. Dieci detonatori sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria per una eventuale perizia balistica. Delle vittime soltanto lo Utzeri era coniugato; il Poddu e l'Argiolas erano celibi, l'Offredi vedovo. Il lavoro nella miniera è sospeso completamente.

Paolo Amerio

Polio a Subiaco

Subiaco, 13

Nel Comune di Affile, presso Subiaco, stamane le scuole sono rimaste chiuse. Il provvedimento si deve al decesso di due bambini, rispettivamente di 10 e 12 anni, causato, a quanto sembra, da una forma particolarmente grave di poliomielite. Le autorità sanitarie e scolastiche hanno adottato energiche misure a tutela della popolazione infantile.

DRAMMATICA SCIAGURA SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE A CAUSA DELLA NEBBIA

CON L'AUTO IN PIENA VELOCITA' VA A INCASTRARSI SOTTO UN RIMORCHIO

Il conducente è deceduto sul colpo - Impressionante catena di scontri a seguito dell'incidente - Altri due morti e cinque feriti presso Cremona

Modena, 13

La nebbia fittissima che gravava stamane sull'Autostrada del Sole ha provocato un grave incidente stradale. Si lamentano un morto e un ferito gravissimo; una terza persona è rimasta ferita in modo non grave. L'incidente è avvenuto nei pressi della stazione di Modena Nord, vicino alla località San Donnino della Lizzola.

Un'auto targata Firenze e pilotata dal cittadino svizzero Rejrich Majer di 40 anni, residente a Firenze, sulla quale viaggiava anche Raul Salvarini di 32 anni, ha tamponato in piena velocità un autotreno con rimorchio, targato Chieti e pilotato da Antonio De Lorenzis, da Francavilla di Chieti, che procedeva lentamente sulla destra. L'auto è andata ad incastrarsi sotto il cassone e il Majer è morto sul colpo; il cadavere è rimasto imprigionato per oltre un'ora e mezzo nella macchina. Il Salvarini, scaraventato sull'asfalto dallo sportello apertosi nell'urto, ha riportato ferite gravissime ed è stato ricoverato all'ospedale di Modena in condizioni disperate, tanto che, in un primo momento, si era parlato nel suo caso di morte.

Pochi minuti dopo, un'auto Simca targata Forlì e pilotata da Ettore Fortunati di 46 anni, residente a Milano è giunta sul luogo dell'incidente: il Fortunati ha notato solo all'ultimo momento il triangolo rosso che il pilota dell'autotreno aveva disposto a una quarantina di metri dietro l'auto per segnalare l'ingombro stradale, ed è riuscito a bloccare la macchina a pochi metri dai due veicoli.

Un attimo dopo è giunta sul luogo anche una «Lancia Appia», targata Firenze e pilotata da Giorgio Cavazzi di 47 anni, che ha investito in pieno la Simca, rovesciandola sull'orlo della scarpata. Sia il Cavazzi che Franca Gaggioli, di 24 anni, entrambi di Firenze e sulla stessa auto, hanno riportato ferite al viso e agli arti. Qualche minuto dopo, un'altra auto targata Perugia e pilotata da Remo Morettini da Perugia, è finita contro le auto coinvolte nell'incidente, sfasciandosi. Il Morettini è rimasto illeso.

Il Salvarini versa in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica. Il Cavazzi e la Gaggioli sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 20 e 10 giorni.

In un altro incidente, avvenuto la scorsa notte ad una decina di chilometri da Cremona, due fratelli milanesi sono rimasti uccisi ed altre cinque persone sono state ferite. Le vittime sono Giovanni e Arturo Maestroni di 48 e 44 anni; i feriti sono Giulia Brignoli di 38 anni, moglie di Arturo Maestroni; Angelo Martini di 31 anni, da Carbonate, con la consorte Giovanna Cacciatori di 25, la figlia Donatella di 2 anni, ed un amico, Bruno Filipponi, di 20 anni, da Crema.

I Maestroni e la Brignoli sulla loro automobile stavano facendo ritorno a Milano dopo una visita ai parenti, quando improvvisamente la vettura si è bloccata al centro della strada per un guasto all'impianto elettrico; sopraggiungeva frattanto un'altra auto guidata dal Martini. I due fratelli Maestroni, i quali prevedendo il pericolo, dato che la loro automobile era rimasta senza luci di posizione, erano scesi sulla strada e si erano fatti incontro all'automezzo, sono stati travolti prima che il Martini potesse azionare i freni; quindi le due vetture si sono scontrate e sono finite fuori strada. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Cremona.

A danno di due americani

Gioielli per nove milioni scomparsi da un albergo romano

Roma, 13

Colpo grosso, all'«Hotel Excelsior»: una coppia di turisti americani è stata derubata di gioielli e denaro per un valore superiore ai nove milioni di lire. Mister George Block e la moglie erano giunti in aereo da New York nel pomeriggio di domenica e si erano recati subito nell'elegante albergo di via Veneto, dove avevano fatto prenotare delle stanze. La coppia di facoltosi turisti si era preparata con cura alla prima serata romana. Ma la signora non si era adornata, scendendo per il pranzo, che di pochi gioielli. Gli altri (per un valore di almeno nove milioni di lire) li aveva riposti in uno scrigno insieme ad un pacchetto di mille dollari, che poi aveva chiuso in una valigia. I signori Block non avevano ritenuto opportuno depositare oggetti di tanto valore nella cassaforte dell'albergo.

Chi è entrato nell'appartamento dei Block durante la loro assenza? Non c'è nessuna traccia del ladro. Il fatto è però che quando i turisti sono rientrati, verso la mezzanotte, hanno trovato la famosa valigia aperta e priva del prezioso cofanetto. L'allarme è stato immediato. Ma ormai il topo d'albergo che aveva effettuato il colpo, doveva essere ben lontano. Agenti della Mobile e della Scientifica hanno iniziato le indagini, rilevando impronte, interrogando il personale di servizio raccogliendo la deposizione dei signori Block. Nessuno ha detto di avere notato nell'albergo persone estranee. E' presumibile che fra tanta gente che frequenta un grande albergo, non sia difficile passare inosservati. C'è da notare, comunque, che la porta dell'appartamento dei Block era chiusa a chiave e su di essa non sono stati rilevati segni di scasso.

Le ipotesi che si fanno sono due: o il colpo è stato fatto da qualche «specialista», il quale aveva preso alloggio nell'albergo ed aveva atteso il momento opportuno per realizzarlo; ovvero ne è autore un ladro occasionale, il quale sia penetrato nella stanza a caso e, arraffando qualsiasi cosa, abbia messo le mani sul prezioso cofanetto. Ma una terza ipotesi si affaccia, sia pure con scarse possibilità di rivelarsi quella esatta: ed è che il furto non sia avvenuto in albergo bensì a bordo dell'aereo. In altre parole, la signora Block sarebbe convinta di aver messo il cofanetto nella valigia, ma potrebbe averlo perduto in quel momento di inevitabile trambusto che si verifica sempre all'arrivo dell'aereo. Infatti, la signora, durante tutto il viaggio, non aveva mai voluto abbandonare lo scrigno che aveva preferito tenere in grembo.

Tentativo di rapina

Aggredita in casa da due giovani mascherati

Milano, 13

Due giovani mascherati, armati di bastoni ricoperti di gomma, hanno aggredito in casa la signora Rosanna Bianchi, di 28 anni, abitante in via Piccinni 27, nel tentativo di appropriarsi dei denari dell'incasso del sabato, circa 3 milioni e 500 mila lire, proveniente da tre macellerie di proprietà del marito dell'aggredita, Italo Sartirana.

I giovani rapinatori sono stati costretti a interrompere il loro piano criminoso per l'intervento di alcune persone accorse alle grida di aiuto della Bianchi. Fra gli accorsi era anche il «benzinaro» Angelo Grassi, di 36 anni, che è riuscito a fermare uno dei rapinatori, Vincenzo Colombo, di 17 anni, un idraulico di Gassate.

I due avevano bussato stamane, alle 8, alla porta del Sartirana; la moglie di questi, in assenza del marito, che si era recato ad aprire le tre macellerie delle quali è proprietario, si è fatta all'uscio, ma, appena socchiusa la porta, è stata spinta all'interno e assalita a colpi di bastone. Sotto i colpi la donna ha gridato aiuto facendo accorrere alcune persone, fra le quali il Grassi, gestore di un chiosco di benzina, situato nei pressi. Rosanna Bianchi, la donna aggredita è stata medicata alla Guardia medica per contusioni guaribili in 6 giorni.

ANCORA POCHI METRI E SAREBBE FINITO IN UN BURRONE

Si rovescia sul Vesuvio un pullman di gitanti

Nel pauroso incidente sono rimasti feriti 24 religiosi spagnoli e due civili - In una curva il conducente ha perduto il controllo

Napoli, 13

Un pullman che trasportava un gruppo di religiosi del Collegio spagnolo di Roma, in gita turistica, si è capovolto sulla strada del Vesuvio che da Resina porta fin sotto il cratere. Nell'incidente, che è avvenuto poco dopo le 17, sono rimaste ferite 26 persone, delle quali 18 sono state trasportate all'ospedale «Loreto Nuovo» e le altre otto ai «Pellegrini». Al «Loreto» sono rimasti ricoverati sei religiosi per fratture e ferite in varie parti del corpo: soltanto uno di essi versa in gravi condizioni, perchè si sospetta che abbia riportato lesioni agli organi interni; gli altri 12 feriti sono stati soltanto medicati. Degli otto feriti trasportati all'Ospedale dei Pellegrini, due sono stati medicati e gli altri sei sono rimasti ricoverati per fratture: le loro condizioni non sono gravi. Ed ecco i primi particolari sull'incidente che, se non ha avuto più gravi conseguenze, lo si deve al fatto che il pullman è andato a «capottarsi» contro un costone roccioso, se avesse sbandato qualche metro più avanti, sarebbe andato a finire in un precipizio.

Terminata la escursione al cratere, i religiosi, che sono del Collegio spagnolo S. Apollinare di Roma, si sono accinti a far ritorno a Napoli con il pullman, un automezzo del tipo «Tigrotto». L'autista del pullman ha imboccato la strada in discesa a motore spento, ma in una curva ha perduto il controllo dell'automezzo che ha sbandato paurosamente, andando a capovolgersi ai piedi di un costone del Colle Umberto.

La località — nei pressi del bivio che porta alla stazione inferiore della seggiovia — al momento dell'incidente era completamente deserta. Solo dopo alcuni minuti è transitato, in salita, il pullman che fa servizio di linea Pugliano-Cratere. L'autista ed i viaggiatori di quest'ultimo pullman hanno prestato i primi soccorsi agli infortunati. Con il pullman di linea sono stati trasportati a Napoli i primi 18 feriti; nello stesso tempo si è provveduto ad avvertire la Croce Rossa che ha inviato sul posto cinque autoambulanze, a bordo delle quali si è provveduto a trasportare a Napoli gli altri otto feriti.

Fra i 26 infortunati vi sono due civili italiani: l'autista del pullman e un inserviente; gli altri sono 24 religiosi tutti di nazionalità spagnola. In serata l'Arcivescovo di Napoli, card. Castaldo, si è recato negli ospedali «Pellegrini» e «Loreto» per visitare i feriti.

Duemila polli carbonizzati Oltre 5 milioni di danni

Nocera Inferiore, 13

Oltre duemila polli sono rimasti carbonizzati in un incendio divampato in seguito allo scoppio di una bombola di gas liquido, in un padiglione di proprietà dell'allevatore di polli Antonio Calabrese, a S. Egidio Montalbino. Le fiamme, che hanno avvolto interamente il padiglione, hanno anche distrutto attrezzature varie. I danni ammontano a oltre 5 milioni.

TRAGICA DISAVVENTURA DI PESCATORI DI FRODO

Un morto e due feriti gravi per lo scoppio anticipato di una bomba

Trapani, 13

Lo scoppio anticipato di una bomba preparata per la pesca di frodo ha provocato la morte di un marinaio, il grave ferimento di altri due e la distruzione di una barca da pesca.

Il grave episodio è avvenuto al largo dell'isola del Galeotto, a nord di Favignana, nel gruppo delle Egadi. Giuseppe Lombardo, di 44 anni, uno dei tre componenti l'equipaggio della piccola imbarcazione, mentre si accingeva a scagliare in mare la bomba è stato investito in pieno dall'esplosione anticipata dell'ordigno ed è scomparso in mare, orrendamente dilaniato dallo scoppio.

L'esplosione ha inoltre provocato la distruzione del natante, mentre gli altri due componenti l'equipaggio, gravemente feriti, sono andati a finire in acqua. I due superstiti, che sono i fratelli Paolo e Vito Peduzzi, rispettivamente di 33 e 31 anni, sono riusciti a raggiungere a nuoto la scogliera dell'isola del Galeotto ove sono rimasti in attesa di qualche imbarcazione. Soccorsi e trasportati, feriti e semiassiderati, nell'isola di Favignana, sono stati affidati alle cure dei medici del luogo.

Frattanto, nel pomeriggio di oggi, un ufficiale della Capitaneria di porto di Trapani si è recato a Favignana per interrogare i due feriti sull'incidente.

I motopescherecci trapanesi «Enzo d'Angelo» e «Vincenzina Anna», su segnalazione della Capitaneria di porto di Trapani, si sono prodigati invano nella ricerca del Lombardo nelle acque dove è avvenuta l'esplosione.

Domani in sciopero gli statali «finanziari»

Roma, 13

Le organizzazioni sindacali autonome e confederate dei dipendenti dai Ministeri finanziari (CGIL, CISL, FISAF e UIL), informano che, in relazione all'evolversi della situazione, hanno deliberato di accettare che i dipendenti della Corte dei conti siano esclusi dallo sciopero del 15 corrente mese. Lo sciopero resta invece confermato per tutto il personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, al fine di ottenere la revisione e l'adeguamento degli organici alle necessità effettive dell'amministrazione e la regolamentazione del trattamento accessorio — particolarmente nei confronti del personale escluso — problemi da considerare ormai indifferibili.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

12.150 (12.390), Bernasconi 3810 (3840), Châtillon 14.850 (15.290), Snia Viscosa 8010 (8333), Snia priv. 7350 (7550), Pacchetti 1920 (1980), Scotti 358 (397).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2099 (2129), Ilva 866 (879,50), Magona 1654 (1660), Metallurg. 8200 (8300), Amiata 7150 (7130), Montecatini 4765 (4861), Monteponi 1700 (1718), Dalmine 2800 (2785), Siele 7875 (7970), Broggi-Izar 2930 (2750), Falck 14.450 (14.650), Trafilerie 3350 (3320).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 850 (865), Fiat 2979 (3060), Fiat priv. 2330 (2400), Nebiolo 1305 (1360), Fr. Tosi 1638 (1650), Westingh. 1630 (1632), Olivetti 13.462 (13.605).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2155 (2200), Cieli 5352 (5445), Dinamo 3740 (3795), Edison 7499 (7680), Edisonvolta 3240 (—), Bresciana 3750 (3780), Campania 2450 (2435), Caffaro 540 (—), Valdarno 4000 (4011), Sarda 7690 (7750), Emiliana 3710 (3795), Seso 3570 (3620), Appenn. C. 4160 (4220), Pugliese 2260 (2259), Subalpina 3960 (—), Sip 2450 (2464), Vizzola 5910 (5960), Sme 2360 (2390), Orobia 3358 (3360), Romana 3840 (3899), Terni 767 (773), Unes 1580 (1600), Marelli 1255 (1285), Magneti 2280 (2310), Tecnomasio 5140 (5180), Teti A 4750 (4700), Teti B 4730 (4735), Sit 1455 (1498), Alto Veneto 2745 (2750), Calabrie 2280 (—), Lucana 3450 (—).

Alimentari: Distillati 5600 (5750), Eridania 4710 (4780), Es. Molini 2380 (2400), Certosa 4005 (4000), Motta 43.930 (44.240), Romana Zuccheri 502 (511).

Chimici: Anic 4468 (4590), Saffa 9200 (9498), Italgas 2353 (2399), Liquigas 666 (689,50), Napol Gas 1850 (1870), Pibigas 244 (245), Solgas 2450 (2400), Larderello 5140 (5200), Mira Lanza 32.600 (33.150), Ossigeno 4475 (4520), Rumianca 2650 (2670), Sarom 2125 (2180), Carlo Erba 21.725 (22.999), Brioschi — (11.750).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6090 (6200), Iniziativa 6300 (6550), Sagi 3140 (3150), Beni Stabili 7850 (—), Gen. Imm. 1401 (1438), Milano C. 48.950 (49950), Silos 6500 (6680), Bon. Ferr. 1052 (1060), L'Edificio 6200 (6400), Risanamento N. 9000 (9280).

Diversi: Baroni 1430 (1520), Binda 57.500 (—), Burgo 31.900 (32.100), Ginori 1310 (1370), Ciga 8300 (8400), Italcementi 27.400 (27.720), Cementir 7120 (7240), Cer. Pozzi 1500 (1540), Eternit 7750 (8110), Rejna A. 2190 (—), Smeriglio 696 (703,50), Linoleum 6000 (6150), Pirelli S.p.A. 10.080 (10.390), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 881 (892), C. Acqua 1060 (1090), De Ferrari 2060 (2100), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,475; doll. canadese 627,625; franco svizzero libero 144,0175; sterlina 1741,31; franco francese 126,83; marco Germania occ. 149,01; franco belga 12,45125; fiorino olandese 164,20; corona danese 89,975, svedese 120,18, norvegese 86,9375; scellino austriaco 23,85875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 626,625; franco svizzero 145,45; sterlina 1757,50; franco belga 12,26; franco francese 126,30; marco 150,45; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,78; dollaro canadese 631,50; fiorino olandese 165,45; corona danese 90,30, svedese 121, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,645; lira egiziana 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4650-4850; oro 712-722; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Apertura d'ottava su base depressa, che accentua gli slittamenti verificatisi nella precedente chiusura. Tutto il listino flette, specialmente alla chiusura, con le perdite maggiori nell'assicurativo, Viscosa, Pirelli e Martinolich, nei locali, mentre le Lussino si avvantaggiano di 190 unità. Lievi spostamenti nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 1000 Viscosa, 50 Generali.

Generali 118.500 (120.000), Ras 48.500 (48.800), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (3220), Martinolich 4000 (4500), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 38.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 380 (385), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1500 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino centro-orientale inizialmente nuvoloso, ma con tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. In Val Padana nebbie e foschie. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: al Sud moderati settentrionali, altrove deboli vari. Mari: bacini meridionali mossi o molto mossi con moto ondoso in diminuzione, gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 12; Verona Villafranca 0, 14; Trieste 6, 11; Venezia 4, 12; Milano —1, 14; Torino —1, 15; Genova 7, 16; Bologna —1, 14; Firenze —4 15; Pisa 1, 15; Ancona 5, 13; Perugia 5, 12; Pescara 4, 12; L'Aquila —2, 10; Roma 0, 16; Campobasso 1, 7; Bari 8, 13; Napoli 4 15; Potenza 1, 6; Reggio Calabria 10, 14; Messina 11, 14; Palermo 10, 14; Catania 4, 17; Alghero 5, 18; Cagliari 8, 16.

In punta di penna

Letteratura e fotografia

Dicono che lo scrittore, e l'artista in genere, non debba rinchiudersi nella torre di avorio o di altra preziosa materia, ma accostarsi il più possibile al pubblico per cui affronta la fatica e la gioia di creare. Ciò è, certamente, assai giusto; e trova, peraltro, un ben valido aiuto nella tecnica fotografica dei nostri giorni. Sono ben pochi gli scrittori che, in occasione della «uscita» del loro volume, non abbiano ceduto alla dolce violenza dell'editore, il quale li fa ritrarre in pose più o meno naturalmente ispirate sulla fascetta pubblicitaria o sul risvolto della sovracoperta. Si tratta, in genere, della riproduzione del solo volto: e gli sguardi possono essere svagati, assorti o filtranti, o talvolta fissare decisamente il lettore.

Quali siano i motivi che spingono gli editori alla presentazione delle fattezze almeno dei più importanti fra i loro autori, è piuttosto facile intuire. Si pensa che il pubblico voglia conoscere quei lineamenti, l'espressione del volto e soprattutto quella degli occhi, per ravvisarvi i segni del temperamento e il vivo manifestarsi del pensiero. Oppure si pensa, più semplicemente, che appagare la curiosità del lettore sulla fisionomia di uno scrittore faciliti lo acquisto del libro. Non dimentichiamo, comunque, che i candidati alle elezioni politiche ritengono di somma importanza farsi conoscere in immagine dai presumibili elettori, che ricorrono col più fotogenico dei sorrisi possibile alla loro dentatura e alla loro venustà complessiva. Tuttavia i casi sono molto diversi, e non è facile prevedere le intime reazioni di chi legge, posto così d'improvviso di fronte al raffigurato volto dell'autore preferito. Occorre, in ogni modo, distinguere caso per caso; e tenersi pronti alle tante, impensate sorprese che possono sorgere dall'incontro fra gli uomini, pur se uno dei due appare soltanto in figura.

Anche le scrittrici, come è assai facilmente comprensibile, non sono affatto aliene dal farsi riprodurre in effigie per una più proficua conoscenza della loro opera da parte del pubblico. Mi capitò una volta di osservare, sempre sul risvolto di una copertina, l'immagine di una romanziera non universalmente nota ma che va «facendo le ossa» da qualche anno. Singolare risalto assumevano i polpacci (parola che qui si usa per una disinvolta sineddoche) nella sua figura piuttosto mollemente sdraiata su quello che in altra epoca si sarebbe chiamato «sofà» o canapè; [illegible] all'osservatore altre prospettive, generosamente rivelate da un vestito di foggia tale che giammai lo si sarebbe potuto scambiare per quello di una novizia. Lessi poi quel romanzo, del quale non intendo qui far recensione in punta di penna; ma dopo aver chiuso il libro cercai di spiegarmi con maggior chiarezza perchè editore ed autrice avessero preferito quella immagine a un'altra. Non faticai molto per trovare una convincente spiegazione: rendendomi conto — nel contempo — di non aver con ciò dato prova alcuna di una singolare perspicacia.

Una foglia

Premiato con ingente somma e fronde di lauro d'oro, e con mirabile consenso di tutti i giudici, al premio letterario «Paradiso dei poeti» bandito da una rinomata stazione termale, Clodomiro aveva ormai aperte dinanzi a sè tutte le ardue vie della gloria. Or ecco quel che gli capitò una sera verso il tramonto, mentre sedeva nel giardino della sua casa avendo fra le mani il piccolo libro che tanto gli era [illegible] procurato.

Dopo aver riletto alcune fra le liriche più belle, già stampate dall'Ente in carta sopraffina e con nitidissimi caratteri, con il libro socchiuso in una mano gli accadde di svellere distrattamente una foglia da una pianta vicina. Una foglia sottile, più piccola del cavo della sua mano, corsa tutta da nervature finissime, con diramazioni eguali, precise. Un protendersi di fibrille minutissime, serrate: un disegno stupendo, come cesellato nel bronzo patinato dal verde dei millenni. Da quella fragile creatura vegetale veniva a lui — e se ne stupiva come se gli avvenisse [illegible] una foglia — un senso di forza, di ordine immutabile: un soffio di eterno. Quella foglia, la cui morte era così vicina, recava il segno di un'arte intramontabile: lo stampo di un sigillo eterno imprimentesi senza tregua a imporre la sua vitalità salda, indistruttibile al disopra delle più alte passioni degli uomini e delle folgorazioni della loro gloria. La trama prodigiosa di venuzze colme di pallida linfa [illegible] — per pochi istanti simili a vertigine — come il fascino della energia primordiale da cui nascono le forme eterne della vita.

Ma Clodomiro giunse appena alla soglia di queste considerazioni e di pensieri assai più grandi di lui, che gli urgevano dentro. Un torpore lento sembrava dissolvergli dolcemente le membra; non tanto, però, da impedirgli di pensare all'assurdità di scrivere una lirica (premiabile o non) su quel che aveva provato per quelle [illegible] forme di [illegible].

Stringeva ancora nella destra il volumetto dalla candida copertina; e come il torpore fu per tramutarsi in sonno, lo sentì sfuggire piano tra le dita. Non lo trattenne.

Alcuni istanti dopo, anche la foglia gli scivolò di mano. Si adagiò, lentamente, sulla copertina, coprendo quasi tutto il titolo. La trama infinitesima delle nervature colme di pallida linfa verdina prese il posto delle eleganti maiuscole turchine; e brillò fermamente, essa sola, nell'ultima luce del crepuscolo.

Edoardo Gennarini

NELLA NUOVA GUINEA UN POPOLO CHE VIVE PER LA DANZA

Dopo l'orgia del sing-sing trionfano epidemie e fame

E' una lunga festa splendidamente barbara in cui gli indigeni bruciano tutte le loro energie - Pantagruelica sagra del ventre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kerau (N. Guinea), febbraio

«L'influenza dei morti e delle tradizioni è fortissima sui goilala», disse il prete francese Fournier, un missionario ancora giovane, con barba e capelli tagliati ad angoli retti. Era vissuto a lungo in Nuova Guinea e lottava fiducioso nella sua idea ancora troppo grande per i nativi.

«Il sing-sing, la grande danza, è l'unico modo per placare gli antenati, che sembra siano sempre arrabbiati. Il sing-sing è in onore dei morti, ma chi se ne ricorda? Quando [illegible] è una [illegible] i goilala [illegible] che hanno. [illegible] Tutti i [illegible] sono invitati. [illegible] che dura mesi e finisce in un'orgia. Poi torna la fame, fame nera».

Il prete si fermò un attimo, indeciso e poi continuò, franco: «[illegible] sono prima [illegible] ta, per parteciparvi meglio, e divertirsi di più. Così negli anni del grande carnevale le nascite diminuiscono sensibilmente. In certi villaggi cessano addirittura. Per fortuna non viene tutti gli anni il sing-sing. Poi, ecco quel che resta: fumo, capanne vuote, stomaci vuoti. E trionfano le epidemie, dopo un breve successo della costipazione e delle appendiciti», concluse amaramente.

Capanne incendiate

Guardammo le capanne che bruciacchiavano ancora davanti a noi, sulla cima smussata di una montagna senza nome, avvolta dalla nebbia in basso. Intorno altre montagne spuntavano. E dappertutto c'era la giungla compatta, scura, tropicale e fredda. Sulla cima dove eravamo giunti, davanti a noi, c'era il villaggio del sing-sing. L'orgia dei goilala era finita da qualche giorno. Nel villaggio non era rimasto nessuno. Alcune capanne che precedevano l'entrata nel villaggio erano state incendiate, nel bestiale entusiasmo finale. Ma il resto era intatto, quasi nuovo.

Eravamo al confine montano nordorientale della Papuasia, a quasi 2800 m. sopra Kerau, l'unico piccolissimo centro europeo, una missione ben organizzata, a due giorni di marcia da Tapini. A Tapini c'era l'aeroporto e una trentina di bianchi. L'aeroporto era una pista a piombo tra i monti, schiacciata come un biscotto nel fondo di una gelatina rocciosa. Una pista per aerei piccolissimi e quando non c'è la nebbia. La nebbia c'è spesso.

Questo è il paese dei goilala, una delle tante popolazioni della Nuova Guinea. Il nome li distingue linguisticamente più che etnicamente. Ma tutti hanno in comune la statura bassa, il naso grosso, il temperamento vivace, timido e refrattario alle novità più logiche e la faccia brutta.

«Non c'è che un mezzo per insegnar loro qualcosa, per migliorare la loro vita, anche se si vuole essere soltanto degli economisti, e non dei religiosi» disse il prete che mi guidava tra quei monti sperduti. «Si devono distruggere le loro usanze, e soprattutto la danza. La danza per loro è tutto un mondo. Lo so, gli etnologi ce l'hanno con noi, per tale ragione. Ma noi facciamo il nostro mestiere», concluse scherzando sulle parole. Poi riprese: «Per loro non è un breve sfogo per ricrearsi. E' molto di più del nostro carnevale. E' l'unico sfogo della loro vita. Si placano gli antenati e poi è ammessa la più gran licenza. La danza è liberazione dalle colpe, è gioia sfrenata, pagana. E la sola cosa per cui lavorino, vivono, facciano qualcosa. Si preparano per mesi, a volte per anni. [illegible] tutto è consumato. Le conseguenze [illegible]. Finchè non avremo distrutto la danza non combineremo niente di solido qui».

Si avvicinarono a noi due bambini. Avevano un [illegible] al guinzaglio, come fosse un cane. Dietro loro c'era un gruppo di uomini giovani e di ragazzi. Ci seguivano curiosi, nudi nella nebbia, infreddoliti, con le braccia incrociate e le mani appoggiate sulle spalle per riscaldarsi un po'. Qualcuno aveva un gonnellino, altri alcune foglie secche sul basso ventre e tra le natiche. Nient'altro. «Perchè non si coprono un po'?», chiesi. «Per indolenza, abitudine. Non ci pensano, soffrono il freddo aspettando il sole. Non serve dirgli niente».

I goilala stavano a qualche passo da noi. Ci avevano visto salire sulla montagna e ci avevano seguito. Uno si fece avanti e ci strinse la mano. Tutti gli altri fecero la stessa cosa. Ci offrirono dei semi schiacciati di pandanus, un frutto grosso e duro, dal sapore di mandorle, che è il loro nutrimento principale, anche in tempo di carestia. I pandani sono alberi altissimi, dall'aria primordiale, senza rami apparenti, con un ciuffo di foglie lanceolate in cima. Intorno crescevano molti di questi alberi e l'aria preistorica che mostravano si adattava stranamente alla nebbia e alla gente.

I goilala ci offrirono altri semi e alcune erbe aromatiche. Per richiamare la nostra attenzione ci urtavano vivacemente con le mani. Presero in mano la macchina fotografica senza chiedermi alcun permesso. Il prete spiegò cos'era, ma loro dovevano già conoscerla. Qualcuno rideva e canticchiava, con monotonia agonizzante nella voce. «Cantano inventando delle storie lì per lì. Anche su noi. Ci ammirano e ci prendono in giro nello stesso tempo» disse il mio compagno.

Entrammo nel villaggio abbandonato. Le capanne avevano una certa eleganza slanciata, solida. Erano tutte in fila, asciutte e decorate di ornamenti legnosi e paglierini; con nastri, figure rusticamente simmetriche e pali della cuccagna, ormai spogli. Recintate come villette inglesi con praticello antistante, le capanne erano talvolta a due piani. Non c'erano porte esterne nel recinto. Bisognava scavalcare. I goilala avevano fatto del loro meglio per farne un'opera d'arte. Le capanne erano molto più belle di quelle dove essi vivono abitualmente, spersi nella giungla. Tutto era ancora nuovo, ma il villaggio era già morto. Dopo la breve stagione della gioia, delle pance piene, gli abitanti erano tornati a sperdersi nella foresta. I villaggi qui non esistono che per il sing-sing. E per essere abbandonati.

La festa era stata splendidamente barbara. Centinaia di persone erano venute, da valli lontane, chiamate a voce con impressionante potenza sonora, in conversazioni possenti tenute a distanza di chilometri, ampliate dall'eco delle profonde valli. Per settimane erano affluiti gli invitati, portando qualcosa per il gigantesco pic-nic papuaso. Cibo e ornamenti. Un gruppo era andato alla costa e tornato (dodici giorni di marcia tra montagne e foreste) per rifornirsi di un prezioso ornamento, denti di cane. Più denti ci sono, più la festa è bella. Sulla costa i cani sono moltissimi, larve di cani, orribili, ma tanti, con tanti denti.

Ma la maggior offerta di cibo e di squallida opulenza decorativa (i goilala sono una delle tribù peggio decorate della Nuova Guinea), era stata offerta dai valligiani che avevano organizzato la festa. Essi avevano profuso tutto ciò che avevano coltivato e allevato: patate, maiali, taro, pandani.

Una notte erano cominciati i balli. Prima le donne, poi gli uomini, poi tutti insieme, in lunghe file, in cerchi, quasi strofinandosi, ma senza mai toccarsi, i goilala avevano pestato la terra incessantemente, con salti monotoni e pantomime spasmodiche. E l'atmosfera si era scaldata sempre più. Nessuno lavorava più, nessuno faceva più niente. Intanto i mucchi di vivande crescevano, ammucchiandosi ovunque. Nessuno mangiava quasi niente. Si tenevano su istericamente, pronti a sfogarsi nella crapula finale. Molti si flagellavano con ortiche in massaggi esasperati e vivificanti, mentre stregoni e fattucchiere gettavano talvolta nell'arena frenetica qualche teschio, che rotolava come i dadi di un assurdo gioco tra morti e vivi.

Alla vigilia finale era arrivata la noce d'areca, portata in grosse ceste. Era il condimento più acre e ghiotto, il vino arido di un paese senza alcool, l'offerta estrema agli spiriti, già quasi placati da tutto quel fanatismo danzante. Poi una notte proibita, per la passeggiata finale degli antenati. Una notte soltanto per loro. Nessuno poteva parlare, i pianti dei bambini erano soffocati, così i grugniti dei maiali. Nessuno doveva far niente, fino all'apertura dell'orgia. Tutto doveva essere trattenuto, diceva il rituale, anche le necessità più corporali.

All'alba i goilala si erano decorati per l'ultima volta, fuori della cinta del villaggio. Erano decorazioni miseramente fantasiose: nasi forati pieni di conchiglie semilunari, teste piene di bottoni e di fango colorato, corpi infiocchettati di paglia polverosa. Poi tutti insieme, uomini, donne, vecchi e bambini, erano entrati nel villaggio salendo la rozza scaletta che supera la cinta. E tutti, nell'attimo stesso di salire avevano dovuto raccogliersi, secondo il rito, in meditazione sessuale. Poi uno stregone aveva dichiarato aperta l'orgia, liberandoli dal tabù silenzioso. E si erano scatenati scannando polli e maiali, iniziando la baldoria dei sensi. A notte le donne avevano inseguito gli uomini con dei tizzoni ardenti. Poi il buio aveva ingoiato tutto, mentre fuochi e fiammelle brillavano appena nella nebbiosa e scura processione dionisiaca.

Così era continuato per tre giorni. Era la sagra del ventre pieno. Mangiare finalmente, poter mangiare da star male. Questo era stato l'apice della voluttà, l'apice della vita dei goilala. Al di sopra non c'era più niente. Gli spiriti erano lontani. Poi tutto si era sciolto e con spasimi intestinali i nativi avevano abbandonato il villaggio per tornare alle loro valli disperse. Tutti se ne erano andati. Tutti, tranne una donna.

L'ultima festa

Non la vidi subito quando entrai nel villaggio vuoto, perchè era immobile in un angolo, mimetizzata dal suo colore grigio. La sua pelle era bianca, di vecchiaia estrema. Era coperta solo da una tela sordida e corta, fermata da un laccio intorno alla testa. Pel resto era completamente nuda. La pelle le si piegava sul ventre, esausta. Camminava piegata in due, tremante di una convulsione inarrestabile. I suoi occhi si muovevano, dilatati, in un continuo, acquoso sforzo di emergere tra le mucose estenuate delle orbite. Il naso soltanto restava sicuro, rostrato, a combattere possente sullo sfacimento di tutto lo organismo.

Quella festa era stata l'ultima per la vecchia. Chissà quante ne aveva viste. Ora viveva degli avanzi del sing-sing. Nessuno l'aspettava più, solo la morte. «Mi hanno lasciato come si fa coi vecchi» rispose con sforzo alle nostre domande. «Ma ho da mangiare, e tante case». Aveva un gran foro tra le narici, come tanti goilala. Poteva appenderci un dito. Era un vezzo di bellezza in un naso enorme. Una cosa comune qui.

Chiesi di fotografarla. I giovani goilala che ci seguivano mormorarono qualcosa. Il prete tradusse: «Hanno detto: chi è costui che prende fotografie di cose tanto normali e stupide. Deve essere uno che non capisce niente». Mi voltai. Dietro di me i goilala ridevano. Come quando avevo fotografato un uomo che arava un campo a mano, con un lungo bastone. Come avevano riso quando chiesi di fotografare un cadavere da tempo appeso tra i rami di un albero, da cui colava qualcosa in una bacinella sottostante. Qualcosa che i goilala dopo avrebbero bevuto. Per placare lo spirito del morto e liberarsi dal suo odio [illegible] nella nebbia dei monti papuasi. Storie preistoriche all'alba del 2000.

Stanis Nievo

OMAGGIO ALLA TOMBA di Vittorio Emanuele II

Roma, 13

Nella odierna ricorrenza del centenario della resa di Gaeta, stamane, a Roma, in rappresentanza di Umberto di Savoia, il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe ha reso omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II, al Pantheon, e successivamente a quella di Francesco II, re delle due Sicilie, nella chiesa di Santo Spirito dei napoletani, in via Giulia.

Il Maresciallo Messe, che era accompagnato da Don Carlo Colonna, è stato ricevuto dal vicepresidente dell'U.M.I. e da altri dirigenti monarchici.

Il Premier del Laos, principe Boun Oum (a destra) prega assieme a sua moglie nel giardino del tempio di Pakse

Il generale francese Pierre Jacquot che è stato nominato comandante delle forze terrestri della NATO al posto del gen. Challe

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NELLA CAPITALE

Sotto la chiesa di Santa Prisca triclinio di abitazione romana

La loro ubicazione è nella grande navata centrale dell'edificio religioso - Conservate tracce di affreschi

Roma, febbraio

Durante alcuni lavori di restauro, che attualmente si stanno svolgendo nella chiesa di Santa Prisca sull'Aventino a cura della Soprintendenza ai monumenti del Lazio, è stato scoperto il triclinio di una antica abitazione romana.

E' noto che nel 1940 sotto la stessa chiesa, il cui titolo risale al V secolo, fu scoperto un mitreo che si trova in corrispondenza dell'abside attuale, resti di una delle navate della basilica che, forse nel XV secolo fu scorcata, e un oratorio medioevale al limite della strada avanti la chiesa. Anche l'Istituto storico olandese esplorò altri vari sotterranei. E proprio in occasione del ripristino del pavimento ed eseguendo alcuni saggi nel sottosuolo, è stato possibile mettere in luce alcuni resti di abitazione romana. Questi sono ubicati nella navata centrale della chiesa, verso l'ingresso. Alcuni pilastri, che incorporano le colonne originarie dell'antica chiesa e precisamente il primo, il secondo, terzo e quarto di sinistra e forse anche altri, hanno come fondazione questi muri romani.

Il vano archeologico, che è ora visibile da due botole e da una antica rampa, recentemente riattivata, che conduce allo scavo dalla cripta, risulta ubicato rispetto alla «quota di calpestio» della chiesa a circa 90 centimetri. Il pavimento reca ancora ben conservati due frammenti di mosaico a tessere bianche e nere che formano motivi geometrici. Quasi completamente è stata anche conservata la malta originaria dell'intero pavimento.

I muri perimetrali di questa stanza recano in alcune parti ben conservate tracce di affresco, specie il frammento in corrispondenza della botola grande.

Trattandosi di una zoccolatura, ha detto l'architetto Di Geso non è possibile immaginare l'intera composizione parietale. Comunque si tratta di un affresco romano a fondo «rosso cinabro scuro», probabilmente in encausto. Sono ancora visibili alcune sottili lesene color giallo zafferano terminanti con una piccola basetta e che servivano per spartire la composizione e alcuni riquadri bianchi, eseguiti con una pennellata molto semplice. Tra lesena e lesena si può scorgere chiaramente un cavallo marino di color avana e bianco, motivo ripetuto per tutto il basamento, a giudicare dai piccoli frammenti che sono stati rinvenuti.

Tutto il complesso potrebbe appartenere ad una costruzione del periodo di Settimio Severo e ciò in relazione anche alle scoperte archeologiche effettuate dall'Istituto storico olandese anni fa, specie per quanto riguarda le strutture e gli ambienti che si trovano sotto il livello del pavimento a mosaico che è stato ora ritrovato.

La chiesa di Santa Prisca fa parte del vecchio rione Ripa e si trova nella parte dell'Aventino che volge verso Oriente. La sua origine è antichissima. Secondo una leggenda sorgerebbe nello stesso luogo dove si trovava un tempio dedicato ad Ercole. Una epigrafe situata a sinistra dell'altare maggiore, fatta incidere da Papa Callisto III riferisce che San Pietro avrebbe abitato in quel luogo, durante il suo soggiorno a Roma e vi avrebbe battezzato numerosi pagani.

Un restauro completo della chiesa avvenne nel '600 e fin dal 449 era conosciuta con il titolo di Aquila e Prisca. L'interno fu affrescato da Carlo Lombardo di Arezzo. Successivamente altri affreschi furono eseguiti dal Fontebuono.

Oggi è divisa in tre navate e le quattordici colonne antiche sono state incassate in altrettanti pilastri. Inoltre, nelle navate laterali sono state aggiunte delle arcate per sostenere la spinta della volta che ha definitivamente alterato la pura linearità romanica.

Infatti Santa Prisca è fra le chiese romaniche dell'Aventino quella che più di ogni altra ha perduto il suo carattere originario. I lavori di restauro intrapresi dalla Soprintendenza ai monumenti del Lazio, sotto la direzione del prof. Carlo Ceschi, servono appunto a restituire al tempio tutte quelle caratteristiche originarie scomparse col passare dei secoli.

Piero Longardi

LIBRI RICEVUTI

Bompiani ha pubblicato di recente tre volumi di Teatro che fanno il punto su situazioni diverse ma egualmente importanti: tutte le opere drammatiche di Albert Camus, il primo volume delle «pièces» di Jean Anouilh, J. B. di Mac Leish.

L'attualità dell'insegnamento di Camus è sempre vivissima: lo dimostra la continua ristampa delle sue opere. Più d'ogni altro, Camus ha saputo portare sulle scene la assurda situazione dell'uomo d'oggi che ha in sè la forza critica per riconoscere il suo male e il suo vuoto. Della tragica coscienza della vacuità dell'uomo, lo scrittore francese ha saputo fare una idea-forza, un mito.

Un altro francese ha saputo cogliere, su altro piano, le contraddizioni di un'epoca. Il teatro di Anouilh è la versione più attuale della grande commedia, una versione in cui si intrecciano i fermenti di un tempo che a teatro, con ogni probabilità, e non solo in Francia, avrà la sua opera come punto di riferimento. Il volume comprende *Colombo, L'allodola, Ornifle, L'hurluberlu, Becket.*

Archibald MacLeish, uno dei maggiori poeti americani contemporanei, con questo suo dramma «aggiunge una dimensione nuova alla letteratura americana». Così la «Saturday Review», e Brooks Atkinson, sul «New York Times» definiva J. B., «una delle opere memorabili del nostro secolo». Il ricco americano J. B., che nel corso dell'azione si identifica con l'eterna figura biblica di Giobbe, si trova gettato improvvisamente in una dimensione di realtà che gli era ignota, fra i lutti della guerra e la sofferenza di ogni perdita. Ma nella pista del circo su cui si muove insieme all'umanità intera, sarà ancora J. G. a dire una parola di speranza.

VISITA ALLA CINETECA FRANCESE

In un antico bastione l'antiquariato dei film

E' un patrimonio unico al mondo composto da più di trentamila pellicole già introvabili

Parigi, febbraio

Nel famoso fortino di Bois d'Arcy, antico bastione delle fortificazioni parigine, esiste un tesoro unico al mondo, costituito da più di trentamila film scomparsi e per molto tempo ritenuti introvabili, che un appassionato e infaticabile ricercatore, nell'intento di ricostruire il passato ancora prossimo del cinema, è riuscito a salvare attraverso venti anni di incessanti ricerche, dall'oblio e dalla distruzione.

Per passare in revisione tutti i film della Cineteca francese, un amatore dovrebbe impiegare più di dieci anni, in ragione di dieci ore di proiezione quotidiana; e dovrebbe spendere più di cento milioni per far tirare una copia di ciascuno di quei film; ma troverebbe in compenso delle opere di cui non esiste al mondo nessun altro esemplare.

La storia di questa importantissima esumazione di opere, molte delle quali per l'epoca in cui furono portate sullo schermo meritano la qualifica di autentici capolavori, ebbe inizio dal fortuito acquisto, fatto dallo studente Enrico Langlois ai «Puces de Saint Ouen», di un lotto di vecchie bobine del cinema. Rientrato a casa con dei chilometri di pellicole inutilizzabili, il Langlois, dopo averle accuratamente esaminate, riuscì a scoprire una copia completa del «Gabinetto del dott. Caligari», il film del famoso espressionista tedesco Robert Wiene, che si riteneva perduto ormai per sempre.

Da quel momento il Langlois decise di abbandonare gli studi di diritto, e si dedicò con ardore alla ricerca dei film scomparsi durante e dopo il secondo conflitto mondiale. Bisogna tener presente che non esisteva e tuttora non esiste in Francia, un deposito legale in materia di cinema; e che certe case di produzione avevano l'abitudine di distruggere le pellicole di vecchio film, ritenendo più conveniente ricuperare la materia prima.

Malgrado il poco denaro a disposizione e le enormi difficoltà da superare in una ricerca [illegible] Langlois, con un accanimento prodigioso, si mise a cercare vecchie bobine nei luoghi più impensati, e perfino nei depositi delle immondizie!

Cominciò così ad accumulare nella casa dei suoi genitori, in una vasca da bagno diventata famosa negli ambienti cinematografici, tutte le vecchie pellicole che gli capitavano sottomano. Prese a battere le fiere e le sagre del contado, e nei bazar e tra i venditori ambulanti, riuscì spesso a rintracciare e a riscattare con poco denaro, preziose pellicole, come «Il viaggio nella Luna», «La conquista dei Poli», «I quattrocento colpi del diavolo» ecc. di George Méliès. Molte altre copie di film dello stesso famoso regista, gli furono donate dalla vedova Méliès, decana delle stelle del cinema, oggi ultranovantenne, che già nel 1886 girava con suo marito, nello studio di Montreuil.

Consegnando a Longlois alcune sequenze del «Viaggio nell'impossibile», uno dei capolavori di George Méliès, la vecchia signora gli confidò con un arguto sorriso: «Quando mio marito domandò ai fratelli Lumière l'esclusività della loro invenzione, essi rifiutarono dicendo: "Noi non intendiamo truffarvi; la nostra scoperta non ha alcun avvenire"».

E in principio i fatti confermarono questa opinione. La prima rappresentazione cinematografica, data il 28 dicembre 1895 nel Salone Indiano del Gran Caffè al Boulevard degli Italiani, fu un vero fallimento!

Quando nel 1936 Longlois scoprì presso un antiquario una copia rarissima di un film di avanguardia di Jacques Feyder «L'Image», non possedendo i 150 franchi necessari per riscattarlo, lanciò un appello alla stampa. Françoise Rosay gli fornì generosamente il denaro per acquistare questo gioiello della sua collezione.

Nel 1936 l'idea di fondare una cineteca aveva progredito; non mancava che l'approvazione del Quai d'Orsay. Su proposta di due suoi membri, la futura Madame Bidault e Roger Peyrefitte, fu decisa una sovvenzione e la cineteca nacque uf[illegible] attività [illegible] lo scoppiare della seconda guerra mondiale. In tutta l'Europa i tedeschi occupanti requisirono le pellicole per trasformarle in fulmicotone. Langlois e i suoi collaboratori furono privati di un gran numero di preziose pellicole che gli emigrati, fuggendo Hitler, avevano rimesso nelle loro mani; e fu necessario frazionare la collezione, per porla in salvo presso amici fidati. Ma non tutto si riuscì a salvare.

Alla liberazione Langlois riprese a cercare con forsennato amore i film che ancora gli mancavano. Alcuni amici americani si adoperarono perchè egli potesse completare la sua documentazione sui debutti di Hollywood e sui grandi progressi cinematografici russi. Egli mandò in Scandinavia la sua collaboratrice Lotte Eisner, che ottenne da Dreyer il manoscritto della famosa «Giovanna d'Arco».

Langlois passa attraverso le case produttrici di mezza Europa, e nessuno sa resistere alla sua volontà di possedere i film che lo interessano. E per far meglio valere questa sua volontà, si serve delle argomentazioni più stravaganti, come quella di una immediata catastrofe, che travolgerebbe chi gli negasse i documenti rari di cui manca ancora la famosa cineteca della quale egli è l'artefice e l'animatore. E cita a questo proposito i terrificanti castighi che si sarebbero abbattuti su coloro che vollero resistergli.

Nè si deve credere che Langlois, divenuto ormai celebre, come creatore della Cineteca Francese, la più completa del mondo, disdegni con i suoi collaboratori di continuare ad esplorare i «Marchès aux Puces» di Francia: tra gli stracci di una miserabile capanna di Clignancourt, riuscì a trovare una pellicola ormai dimenticata di Max Linder, intitolata «Al Soccorso». Egli ha spinto le sue investigazioni fin nella Africa Equatoriale Francese, dove ha trovato, nei recessi di un cinema ambulante, l'unica copia esistente di un capolavoro di Renoir «La Chienne», girata nel 1931. Il proprietario del vecchio camion ambulante di proiezione, gliela vendette per 1000 franchi.

Enrico Langlois è divorato dalla passione del cinema. Egli ha nella mente una lunga lista di film scomparsi, ed è sicuro che un giorno o l'altro riuscirà ad averli tra le mani. Tra questi, la vera versione non mutilata del capolavoro di Stroheim «I Rapaci», turberà i suoi sonni finchè non l'avrà tra le mani. Il nostro Luchino Visconti gli affidò le bozze del suo film «La terra trema»; Luciano Emmer e Rossellini, vari loro manoscritti, perchè figurassero nel catalogo della Cineteca Francese.

Nel 1955 Langlois organizzò in una immensa sala del Museo d'arte moderna della città di Parigi, una manumentale esposizione: «Trecento anni di cinematografia; sessant'anni di cinema». Per la prima volta nel mondo, era offerto ai visitatori un giro completo di orizzonte sul passato del cinema: dalla «Lanterna magica» inventata nel XVII secolo dal Padre Gesuita Atanasio Chircher, fino al «Giulio Cesare» di Marlon Brando. Il «Kinetoscopio» assai raro di Edison, trovato in Jugoslavia, i vari apparecchi dei fratelli Lumièr, illustrano la preistoria del cinema.

Oggi non si organizza nel mondo nessun festival importante, senza domandare la collaborazione di Langlois che ha donato alla Francia uno dei tesori più rari e pregiati che fanno parte della storia dell'arte contemporanea.

T. De Robertis

Amedeo Nazzari e la moglie Irene Genna entrano in un caratteristico locale di Anzio

CRONACA DELLA CITTÀ

IL VOTO SU PIAZZA CARLO ALBERTO

Respinta la delibera per la chiesa nel giardino

Al suffragio del voto democristiano si è aggiunto solo quello di Tolloy (U. T.) - La relazione del Sindaco

La chiesa nel giardino di piazza Carlo Alberto non si farà. Il Consiglio comunale si è pronunciato infatti contrariamente alla relativa deroga al piano regolare proposta dalla Giunta, e la delibera è stata respinta con 31 voti contrari contro 24 favorevoli. A favore della chiesa nel giardino si sono espressi il gruppo d.c. e l'indipendentista Tolloy; astenuto il cons. Simcic (LDS), tutti gli altri hanno dato invece voto contrario. Il pronunciamento sulla delibera, che già tante polemiche aveva suscitato, è scaturito alla fine di una discussione protrattasi per circa tre ore. Ora che il Consiglio comunale ha respinto la proposta di realizzare la chiesa nel mezzo del giardino di piazza Carlo Alberto non resta che una soluzione: costruirla sul fondo di via Picciola, che la Curia ha acquistato dalla Fiat. Questa è infatti la soluzione prospettata con amara rassegnazione dal Vescovo mons. Santin, in una recente intervista rilasciata al settimanale cattolico cittadino.

La delibera relativa alla proposta di deroga al piano regolatore è stata illustrata al Consiglio dallo stesso Sindaco, in quanto l'assessore ai lavori pubblici, unitamente al Prosindaco prof. Cumbat, già in sede di Giunta aveva espresso voto contrario. Nella sua lunga relazione il Sindaco dott. Franzil ha prospettato il problema sotto tutti i punti di vista, tracciando dapprima un profilo storico della questione. Ha cioè ricordato che a favore della chiesa nel giardino la Giunta comunale si era espressa già nel '56, e successivamente anche la commissione edilizia aveva espresso lo avviso di realizzare eventualmente la chiesa al centro della piazza, risparmiando però al massimo la vegetazione e sistemando in modo razionale l'area intera, anche dal punto di vista urbanistico - architettonico. Dopo un più approfondito esame della situazione e l'elaborazione del progetto esecutivo, la chiesa nel giardino otteneva infine la approvazione da parte del Commissario generale del Governo [illegible] dichiarati di pubblica utilità e indifferibili. [illegible] marzo del '60 pure dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio Superiore.

Dopo aver sottolineato il fatto che il piano regolatore non ha previsto la costruzione di una chiesa nella zona in questione, [illegible] il Sindaco ha prospettato il problema sotto vari angoli visuali [illegible]

La serie degli interventi contrari è stata iniziata dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, che parlava anche a nome del Prosindaco prof. Cumbat. [illegible] l'ass. Geppi ha osservato che intorno alla piazza non avrebbero potuto sorgere, come sono sorti, edifici alti, per la legge dei rapporti, se si fosse pensato prima alla chiesa nel mezzo, e che la costruzione di un edificio su di un'area in pendenza (m. 4.50) ne accentua otticamente il dislivello. Inoltre l'ass. Geppi ha osservato che una chiesa, che costituisce elemento di richiamo, toglierebbe al giardino la tranquillità, auspicando invece la realizzazione dell'edificio sull'area di via Picciola, affacciata sul mare, previa sistemazione della zona e dei suoi accessi.

Il pensiero del gruppo democristiano è stato espresso nell'intervento del capogruppo, Stopper, che pur condividendo le preoccupazioni per conservare alla città i «polmoni di verde» ha posto l'accento sul concetto che l'urbanistica va intesa come disciplina che presiede alla sistemazione delle esigenze della collettività, esigenze materiali e spirituali. Dato che nel rione di Campi Elisi c'è bisogno di una chiesa, ha detto il cons. Stopper, «essa va posta non nel cortile, ma in un luogo degno». Si tratta anche di risolvere un debito di riconoscenza verso la Chiesa tergestina; e ancora: «è giusta la parola del Vescovo quando ammonisce di non lasciar passare ogni altra cosa davanti a Dio e alle esigenze dell'anima». Il capogruppo ha concluso esortando a tener presenti i preminenti interessi spirituali.

Il voto contrario del PSI è stato preannunciato dal cons. Senigaglia che l'ha motivato criticando la progettata eliminazione del campo giochi e la snaturazione di un giardino, trasformato in sagrato. Il socialdemocratico Dulci, parlando per il suo gruppo, ha espresso pure parere contrario.

Sottolineando il travaglio anche spirituale che la discussione della delibera per la chiesa nel giardino ha comportato, il capogruppo dell'MSI, Morelli, ha posto l'accento su due problemi che nella delibera venivano a coincidere; rispetto della legge e della religione.

Il cons. Carbone (PLI) ha motivato il voto contrario del suo gruppo sostenendo l'inalienabilità dell'area in discussione dai beni demaniali del Comune, mentre il comunista Braun, rilevando la scarsezza di piazze a Trieste, ha pure annunciato voto contrario optando per altra ubicazione della chiesa.

Seguiremo alla TV l'eclisse del sole

A Trieste visibile dalle 7.36 alle 8.42

Il mondo intero è mobilitato per assistere e studiare domani l'eccezionale eclisse totale di sole. Come avverrà il singolarissimo fenomeno abbiamo già illustrato in una edizione dei giorni scorsi; comunque basterà ricordare che domattina il sole sarà occultato dalla luna, che ne intercetterà la luce impedendole di giungere a noi.

L'avvenimento, sempre di grande rarità, è atteso dagli astronomi con grande interesse e studiosi di tutto il mondo raccoglieranno in quei due minuti di tenebra tutti gli elementi che il fenomeno farà osservare. Se le condizioni del tempo saranno buone, nel cielo improvvisamente appariranno i pianeti Giove e Saturno, le stelle Antares della costellazione dello Scorpione, Cigno e Vega della Lira, e la Luna rifletterà come il bagliore d'un incendio siderale.

L'eclisse sarà seguibile anche per televisione, che trasmetterà in tutta Europa il susseguirsi del fenomeno.

A Trieste — come noto — avremo solamente un'eclisse parziale che apparirà alle 7.36 e resterà visibile fino alle 8.42. Uno spettacolo che seguirà la notte di baldoria per la fine del Carnevale e che si offrirà a tutti quale appunto eccezionale avvenimento celeste, unico del genere per la nostra generazione (poichè la prossima eclissi avverrà nel 2081, e quindi sarà dedicata ai nostri nipoti). Ricordiamo di non osservare la eclisse se non attraverso vetri affumicati, e soprattutto di non guardare il sole con un binocolo, il che potrebbe danneggiare in modo irreparabile la vista; chi infine volesse fotografare il sole, dovrà farlo con macchine di grande focale oppure usare un teleobiettivo di almeno 250 mm. di focale; è ovviamente indispensabile lavorare con il cavalletto, perchè i tempi di posa non potranno scendere sotto il decimo di secondo, ed infine non aprire l'obiettivo prima che l'eclisse sia iniziata.

APPRONTATO UN PROGETTO DI SISTEMAZIONE

Regia della Soprintendenza per il porticciolo di Grignano

Sul terrapieno una strada asfaltata, un parcheggio e la necessaria illuminazione - La zona del Castelletto

La palude (o la steppa in tempo di siccità) che caratterizza dalla nascita il nuovo terrapieno di Grignano, ottenuto con l'allargamento del porticciolo, dovrebbe avere ormai i mesi contati. In considerazione che nulla finora era stato fatto per migliorare le condizioni estetiche e di praticabilità della banchina, rimasta in tal modo spazio inutilizzabile, la Soprintendenza ai Monumenti ha approntato un progetto di sistemazione della zona che poggia intanto su tre capisaldi: una corsia asfaltata sufficientemente larga che correrà parallela all'estremità della grande banchina [illegible]

Ieri, presso la sede della Soprintendenza, si è tenuta una riunione degli enti interessati durante la quale il Soprintendente arch. Civiletti ha illustrato questo progetto di massima. Erano presenti i rappresentanti della Capitaneria di Porto, del Genio Civile, dell'Azienda di Soggiorno e Turismo e dell'Intendenza di Finanza. Il progetto è stato accolto, e nel contempo è stato deciso di dare subito il via alle pratiche presso il Provveditorato alle opere pubbliche per rendere concreta l'iniziativa (progetto particolareggiato, finanziamenti ecc.). Comunque l'Azienda di Soggiorno e Turismo [illegible]

[illegible] notevolissimo sia per le meravigliose aperture panoramiche sulla baia sia per la vicinanza con il centro di Grignano, offre molteplici possibilità per essere valorizzato. Con questi intendimenti è stata intanto posta in opera una nuova balaustra di ferro al posto della precedente, vecchia e malsicura, di legno; nel contempo la vegetazione selvatica che toglieva parte della visuale è stata sfoltita. Inoltre il piccolo «parterre» di fronte al Castelletto è stato liberato dalle siepi che lo soffocavano, e le aiuole verranno adesso trattate a prato inglese; da ciò ne trarrà vantaggio la scenografia del luogo, che acquisterà profondità e respiro. Naturalmente questa zona del parco di Miramare acquisterà il massimo interesse con la realizzazione — pure prevista dalla Soprintendenza — di un ascensore nella roccia che dal Castelletto dovrebbe scendere a Grignano. Questo ascensore era stato anzi contemplato nella torre dell'edificio del centro motonautico progettato a Grignano, a fianco della nuova casa dei pescatori. Del progetto, che è di grande attualità per il grande sviluppo della motonautica in questi ultimi anni, si è parlato anche nella seduta di ieri, e in linea di massima è stata accolta la tesi di ubicarlo nella zona dei bagni, ritenuta più idonea a tale scopo.

OGGI
Il nostro ufficio pubblicità U.P.I. è aperto dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

CON UNA SFILATA DI CARRI

Oggi per le strade il Carnevale del ragazzo

Dopo Muggia, anche la nostra città si appresta a dare l'addio al Carnevale [illegible]

Qui sarà sistemato il palco della giuria [illegible] Santa Maria Maggiore [illegible] complessi, tutti da Trieste, per un totale quindi di dieci carri e tre complessi mascherati.

Ecco pertanto l'elenco dei carri allegorici e dei gruppi mascherati che hanno dato la loro adesione alla terza edizione del Carnevale dei ragazzi: «El tram de Opicina» (carro del Villaggio del fanciullo); «Casa, dolce casa» (carro della GIAC di Servola); «Maschere italiane» (carro dell'Asilo Speranza); «La Mina... inesplosa» (carro della GIAC di via Silvio Pellico); «Foresta incantata» (complesso mascherato del Villaggio Sereno); «Barbe e baffi» (carro della GIAC di Servola); «Carovana dell'amico degli animali» (carro della GIAC di San Sergio); «Bertas de fuego» (carro della Repubblica dei ragazzi); «Tank» (idem); «L'abbondanza» (carro dell'Oratorio Salesiano).

Alle ore 14 è fissato il raduno dei carri al Foro Ulpiano; dopo un primo esame da parte della giuria, che sarà presieduta dal dott. Faraguna e composta da rappresentanti della RAI, da un architetto e da tre giornalisti, il corteo, con inizio alle ore 15, si snoderà lungo le vie del centro, col seguente itinerario: Foro Ulpiano, piazza Oberdan, via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa, piazza Unità, largo Pitteri, via Punta del Forno e via del Teatro Romano.

Auto senza freni stop disastroso

La rottura improvvisa dei freni di una utilitaria è stata la causa di uno spettacolare incidente [illegible] Danilo Sturman [illegible] a San Giuseppe della Chiusa 101, che aveva al suo fianco la sorella Maria di 14 anni. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 31/1 della strada di Fiume, pigiando il piede sul freno s'è accorto dell'inutilizzabilità di questo, e mentre cercava di innestare la marcia inferiore, lo Sturman andava a sbattere contro una macchina in sosta. Nello scontro le due macchine riportavano danni ingenti.

La vettura in sosta targata TS 11232 è di proprietà di Lucio Porzio abitante in strada di Fiume 31/1, che l'aveva parcheggiata davanti a casa.

Però la disavventura dei due fratelli non era ancora finita. L'auto dopo l'urto è stata proiettata contro un autocarro targato Gorizia 11574 e guidato dall'autista Mario Zorzenon domiciliato in via San Martino 9 di Romans d'Isonzo, che percorreva la strada in senso opposto.

Nel pauroso incidente la giovane Maria Sturman ha riportato la frattura della clavicola sinistra, condotta all'ospedale con un automezzo privato, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Anche Lumumba nel dibattito al Comune

Numerose interrogazioni sono state presentate ieri al Sindaco in apertura della seduta del Consiglio comunale. In apertura in sede di risposta l'ass. Geppi, relazionando su di una precedente interrogazione del cons. Calabria (PC), ha affermato che il Comune non è stato mai interpellato in relazione alla cessione di un'area di 60 mila metri quadrati ad una grossa industria americana. Il cons. Tagliaferro (MSI) ha chiesto chiarimenti sulla convenzione Inam-Comune per quanto riguarda l'assistenza durante i parti fisiologici mentre la cons. Weiss (PC) ha lamentato alcuni inconvenienti che si verificano al loggione del «Verdi».

Una singolare interrogazione è stata presentata dal cons. Calabria, che ha protestato contro l'assassinio del leader congolese Lumumba. La cosa ha dato occasione ad un vivace scambio di battute, in quanto il Sindaco, pur deplorando ogni atrocità, ha rilevato la necessità di attendere prima notizie ufficiali. Il cons. Calabria ha citato allora la protesta di Kennedy. «Mi compiaccio, ha replicato il Sindaco, che lei tenga in tanta considerazione il Presidente Kennedy». Il cons. Calabria ha presentato un'interrogazione anche su alcuni inconvenienti lamentati da abitanti di via Valmaura e via Carpineto circa l'inquinamento dell'aria.

Trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici

La Camera confederale del lavoro, rende noto che dal giorno 6 al 10 corrente in sede nazionale si è svolta una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici. Nel corso di detta sessione è stata ultimata la parte normativa, mentre un nuovo incontro per l'esame e la definizione della parte salariale è previsto a partire da giovedì 16 corrente. Alle trattative ha partecipato una rappresentanza della Camera confederale del lavoro.

Ricevuti dal dott. Palamara i rappresentanti dell'UPDEL

Il Commissario generale di Governo ha ricevuto con i rappresentanti dell'Unione dipendenti enti locali e della Federazione lavoratori ospedalieri, che gli hanno illustrato, assieme ai rappresentanti del sindacato medici INADEL, la situazione di crescente disagio derivata dalle restrizioni sull'assistenza sanitaria ai dipendenti degli enti locali.

Il dott. Palamara ha confermato di avere già interessato in proposito i Ministeri dell'Interno e del Lavoro, oltre che la stessa presidenza dell'INADEL, anche in relazione ai particolari diritti localmente acquisiti dalle categorie interessate nel campo dell'assistenza sanitaria, diritti che già trovano pratica applicazione da parte di tutti gli altri enti mutualistici.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10,6 minime 5,8; umidità 67 per cento; pressione mb. 1026,2, in leggero aumento; temperatura del mare 9,1; vento km. 2 da N-NO.

Oggi: San Valentino. Il sole sorge alle 7.10, tramonta alle 17.30. La luna nasce alle 6.22, tramonta alle 16.37.

Maree - OGGI: alta alle 8.35, cm. 43 e alle 21.42, cm. 44 sopra il l. m.; bassa alle 15.12 cm. 63 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.31, cm. 32 sotto il l. m.

Tutte le farmacie rimangono aperte oggi fino alle 13.

Farmacie aperte nel pomeriggio: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Al Lloyd, via Orologio 6; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

NATI: Baso Walter, Scrigner Marina, Petronio Fabia, Bonazza Marina, Delana Elio, Mandero Alfredo, Doz Chiara, Cossarizza Damiana, Dapretto Daniela, Vidali Ivo, Rossetti Ezio, Perosa Sergio, Pauluzzi Orietta, Stradi Sergio, Starz Nidia.

MORTI: Sirola Anna anni 84, Litovic ved. Sgaravatti Giovanna a. 79, Lesti ved. Caucci Rosalia a. 65, Komann ved. Vietze Maddalena a. 89, Tossuti ved. Pescot Teresa a. 84, Kramar Francesco a. 65, Suppancig Bruno a. 66, Ettmayr Giuseppe a. 75, Crosara ved. Franchino Giuseppina a. 79, Bennari Bernardo a. 72, Rizz ved. Fogar Maria a. 73, Navarra Umberto a. 78, Pernetti Silvio a. 83, Clarich ved. Valli Giovanna a. 75, Acquavita ved. Matassi Celestina a. 82, Bolognesi Giulia a. 63 Fucci Giuseppe a. 85, Zorzut Giuseppe a. 56, Sussich Ferruccio a. 58, Persello ved. Badin Teresa a. 88, Alloggio in D'Angeri Angela a. 87, Petrachi Maurizio giorni 2, Pausich in Zanini Maria a. 57, Zagar in Rebula Giuseppina a. 86, Vatovec ved. Covacich Giuseppina a. 84, Prez ved. Ferigutti Margherita a. 78, Bassa Giacomo a. 84.

La betoniera dopo il tragico infortunio: l'operaio indica il cavo che ha decapitato il Bracchia («Giornalfoto»)

RACCAPRICCIANTE INFORTUNIO SUL LAVORO

Operaio decapitato dal cavo di una betoniera

Rimaste inesplicabili le cause della fulminea tragedia verificatasi in uno stabilimento balneare di Grignano

Di un raccapricciante infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri, alle 13.30, l'operaio Giovanni Bracchia, di 41 anni, che è stato letteralmente decapitato dal cavo d'acciaio azionante la benna d'una betoniera. Il mortale incidente si è verificato a Grignano, sotto l'albergo Riviera, a pochi metri dall'acqua davanti alle cabine del secondo bagno.

Alcuni operai stavano eseguendo dei lavori, commissionati dalla Società Riviera, che ha intrapreso delle opere di edilizia per migliorare le attrezzature del bagno. Attorno alla macchina impastatrice lavoravano ieri pomeriggio due operai: il Bracchia e Nevio Vascotto, di 34 anni, che è anche il custode dell'albergo durante il periodo di chiusura invernale. Essi dovevano spostare la macchina, che aveva la benna rivolta in direzione di Miramare, per girarla di 180 gradi verso un cumulo di ghiaia che doveva essere trasformata in calcestruzzo. Mentre il Vascotto stava chino al suolo e cercava di liberare le ruote della pesante macchina, il Bracchia gli era vicino e lo stava aiutando: bisognava sollevare la benna che era deposta a terra e che avrebbe altrimenti impedito il movimento. Era pertanto necessario mettere in moto la macchina e Giovanni Bracchia ha azionato la leva che doveva appunto sollevare il pesante «cucchiaio» meccanico.

Giovanni Bracchia

In quel momento è avvenuta la spaventosa disgrazia, le cui cause non si son potute ancora accertare. Qualcuno crede che al Bracchia sia venuto un capogiro, altri propendono per un improvviso scivolone sulla ghiaia umida. La sciagura è stata fulminea: il grosso tirante d'acciaio, nel suo giro vorticoso, ha mozzato il capo dello sventurato, caduto d'improvviso in avanti. Nemmeno il compagno di lavoro che gli si trovava vicino si è accorto subito della morte del povero Bracchia.

«Stavo chino — ha detto — e la betoniera faceva un rumore infernale tanto che per poter parlare fra noi dovevamo gridare. Ad un certo momento ho alzato gli occhi da terra, dato che Giovanni non aveva risposto ad una mia domanda, e la spaventosa scena mi si è presentata in tutta la sua tragica realtà. Mi sono trascinato a stento, sconvolto dall'orrore e dal dolore, fino alla terrazza dove si trovavano gli altri operai, ed ho invocato soccorso, anche se per il povero Giovanni non c'era ormai più nulla da fare».

Alle grida di Nevio Vascotto sono accorsi l'operaio Carlo Cok, di 53 anni, abitante in strada per Longera 27, e Giuseppe Grion, che è anche il custode del bagno ed alloggia con la moglie ed una figlia in una casetta che sorge proprio sopra il luogo dove è accaduta la spaventosa disgrazia. Qualcuno ha fermato la macchina e ha telefonato alla Croce Rossa ed alla polizia. Come aveva detto il Vascotto, nulla poteva più richiamare in vita lo sfortunato operaio. I certificati di morte, avvenuta per decapitazione, sono stati rilasciati dapprima dal medico della CRI dott. Bruno e successivamente dal medico legale dott. Nicolini.

(«Giornalfoto»)
Nevio Vascotto: il testimone della raccapricciante sciagura

Assieme alla Croce Rossa sono giunti sul posto pure gli agenti del Commissariato di Barcola, quelli del Pronto intervento della Questura e la Scientifica, che ha eseguito i rilievi fotografici e metrici. E' stato quindi avvertito il magistrato di turno, il Sostituto Procuratore dott. Visalli, il quale ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma; sul luogo della disgrazia si è portato anche il rag. Borgioli, ispettore dell'Inail. Il povero corpo, così orrendamente straziato, è stato pietosamente composto e poco dopo deposto allo obitorio, a disposizione della autorità giudiziaria. In segno di lutto gli operai del cantiere hanno sospeso il lavoro, che verrà ripreso in giornata.

Giovanni Bracchia era un profugo istriano, nativo di Chersano-Fianona: un uomo robusto, di alta statura, che si era fatto benvolere per il suo tratto simpatico e cordiale. Lascia la moglie Fanny ed il figlio Franco, di 14 anni, che frequenta la scuola d'avviamento a Roiano. La famiglia, così tragicamente colpita dal destino, abita al n. 264 di Grignano, nella casetta che il dott. Oreste Basilio aveva assegnato al povero Giovanni il giorno in cui lo aveva assunto in qualità di custode della propria villa.

Le foglie morte

Mentre raccoglieva del fogliame in una campagna nei pressi di casa, Stefania Stocca di 42 anni, domiciliata a Prosecco 379, ha accidentalmente posato il piede su una pietra acuminata, riportando una profonda ed estesa ferita da taglio al piede destro oltre a ferite superficiali al malleolo destro. La casalinga è stata avviata all'ospedale con una vettura di passaggio.

PRESSO I CENTRI ENALC, ENAIP, ENCIP

Tutte le specializzazioni nei corsi di addestramento

Proseguono presso la direzione regionale dell'E.N.A.L.C. (via Rossini 4) le iscrizioni ai corsi dell'anno 1960-61 che avranno inizio il 1.o marzo e che si svolgeranno nei reparti del Centro professionale di via Rossini 4. I corsi di cui sopra fanno capo a 11 scuole interessanti le seguenti categorie professionali: vetrinisti e commessi abbigliamento; baristi e camerieri; cuochi e pasticceri; cartellonisti pubblicitari; stenodattilografe; contabili e comptometristi; segretari d'azienda; impiegati amministrativi; impiegati case import-export; corrispondenti commerciali in lingue estere (inglese e tedesco); parrucchieri per signora. I dipendenti da pubblici esercizi (negozi alimentari, bar, ristoranti, alberghi, ecc.) avranno inoltre modo di frequentare appositi corsi di conversazione nelle lingue francese e inglese, che saranno svolti nelle ore serali.

L'attività di tutti gli altri corsi, la cui durata è stabilita in 5 mesi, avverrà nelle ore serali per i lavoratori in categoria. Oltre ai corsi di 1.o addestramento (1.o anno) avranno luogo quelli di secondo e terzo anno per alcune scuole a ciclo biennale o triennale, ai quali corsi saranno ammessi gli allievi che nell'esercizio 1959-60 o nel primo periodo dell'esercizio 1960-61 hanno svolto un corso inferiore.

La direzione regionale dell'E.N.A.L.C. si è naturalmente preoccupata che i corsi, in particolare quelli eminentemente pratici, possano svolgersi in locali analoghi agli ambienti di lavoro. Allo scopo ha allestito nella sede del Centro di formazione professionale dei reparti tipo, che nulla hanno da invidiare ai migliori bar, negozi alimentari, studi di vetrinistica, negozi d'abbigliamento, salon da parrucchieri e cucine.

Presso l'E.N.A.I.P., Centro addestramento professionale, via dell'Istria 57, avranno inizio il 1.o marzo i corsi diurni per disoccupati e quelli serali per lavoratori occupati autorizzati e finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per le seguenti specializzazioni: meccanici aggiustatori, falegnami, elettro-installatori, radio-riparatori, elettro-auto, tornitori, saldatori elettrici, Radio-TV. Agli allievi frequentanti i corsi per disoccupati, verrà corrisposta un'indennità di lire 300 giornaliere; gli aventi diritto percepiranno inoltre gli assegni familiari nella misura di lire 60 giornaliere per ogni persona a carico. A fine corso, a coloro che avranno superata la prova finale, verrà dato un premio di lire 3000.

I corsi, per i lavoratori occupati che desiderano frequentare una delle specializzazioni del Centro di via dell'Istria 57, sono tenuti in orario serale e prevedono, oltre alle lezioni teoriche, adeguate esercitazioni pratiche nelle officine e laboratori. Sia agli allievi dei corsi per disoccupati che a quelli frequentanti i corsi serali, verrà fornito gratuitamente tutto il materiale didattico occorrente.

Per le domande di iscrizione, gli interessati dovranno rivolgersi, entro il 25 c. m., presso la segreteria del Centro dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 20 di ogni giorno feriale.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per radiotecnici e televisionisti, organizzati presso il Centro addestramento dell'E.N.C.I.P. Le lezioni si terranno con orario pomeridiano e serale ed avranno la durata di cinque mesi. I corsi hanno una impostazione pratica, con esercitazioni nel laboratorio del Centro, dotato di tutti gli strumenti di misura e di tutte le attrezzature tecniche necessarie allo studio della radio e della televisione. Al termine dei corsi verrà concesso un diploma agli allievi che avranno superato favorevolmente gli esami finali. Gli interessati che desiderano iscriversi possono presentare domanda sugli appositi moduli, che sono in distribuzione presso il Centro dell'E.N.C.I.P., via XXX Ottobre 6, tutti i giorni dalle ore 17 alle 19.30.

Festoso successo di «Luna caprese»

La tanto attesa «Luna caprese» è sorta stanotte nei saloni dell'albergo Excelsior. Il Veglionissimo della stampa, che faceva perno sulla presenza del complesso di Peppino di Capri, nuovo idolo nel mondo della canzone, è stato coronato dal più vivo successo. Un pubblico scelto ed elegante si è dato convegno nelle sale dell'albergo, divenendo protagonista e partecipe insieme della brillante manifestazione.

Nelle sale riservate al veglionissimo, i quattro complessi musicali hanno avuto di che sbizzarrirsi. Gli ultimi successi di Sanremo, unitamente ai motivi più diffusi o alle canzoni più belle anche se vecchie, ma rinfrescate con una orchestrazione moderna, hanno risuonato allegramente, movimentando con le loro note i vasti ambienti. L'attrazione principale è stata, come era facilmente prevedibile, l'occhialuto Peppino, trovato «brutto», «bello», «simpatico», «bravo», «gigione» a seconda del sesso e dell'età di chi lo giudicava. Ma come tutti i fenomeni di quello stampo, Peppino di Capri ormai non va più discusso: va preso com'è. E bisogna convenire che in fondo, per quello che ha mostrato di saper fare questa notte, è davvero un personaggio singolare, capace di affascinare con le sue melodie napoletane elettrizzate dal «rock».

Con il reuccio di Capri sono stati ammiratissimi naturalmente i suoi compagni, ma molta parte del successo del veglionissimo l'hanno avuta anche gli altri complessi, generosi di fiato e ricchi di fantasia: Franco Russo con la deliziosa Hilde Mauri, la «Trieste Jazz Society» e i «Folletti». I podi delle orchestre sono stati allestiti con funzionalità dall'impresa Antonini e Fragiacomo.

Quanto al pubblico degli intervenuti, eleganza e buon gusto hanno costituito le sue doti più appariscenti. Molte le maschere e fra i costumi dominio... del domino. Personalità e figure rappresentative della vita cittadina hanno dato lustro all'ambiente, arricchito dal sorriso delle belle dame.

Il tramonto della «Luna caprese» è avvenuto in sordina, con quella vena di dolce malinconia che si accompagna ad ogni chiusura di una festa, anche se ben riuscita come quella di stanotte. Ma di essa resterà il gradito ricordo, sulle ali delle tante piacevoli sensazioni provate da ognuno degli intervenuti.

IL FILM DELL'AVVENTURA E DELL'ALLEGRIA

Pugni, pupe e pepite

Filibustieri dalle mani pronte a tirare pugni ma anche a carezzare

I pugni sono quelli di John Wayne e Stewart Granger, cercatori d'oro in Alaska all'inizio del secolo. Le pepite sono quelle che essi trovano, in grandissima abbondanza, sulle rive di un fiumicciattolo perduto tra i monti. Le pupe, in realtà, sono una sola; ma questa sola vale per mille, trattandosi della bellissima Capucine, al centro di una vicenda che Henry Hathaway ha diretto in CinemaScope e colore De Luxe per la 20th Century-Fox con un'agilità e una spensieratezza veramente non comuni. Capucine impersona una ragazza che Wayne toglie da una casa equivoca di Seattle e conduce dal collega Granger, rimasto in Alaska, perchè questi si consoli della perdita di una fidanzata infedele. Purtroppo Wayne dimentica di spiegare al suo dono vivente come stanno realmente le cose, creando un complesso di situazioni una più paradossale dell'altra nelle quali non mancano contrasti, disappunti e logicamente qualche lacrimuccia. Quindi quanto basta per farne un film nel quale, recitazione e regia pur non disdegnando l'indagine psicologica, hanno un unico scopo: divertire. Il risultato è un paio d'ore di vertiginosa commedia, cui, sullo sfondo dell'aspra terra che vide quell'epica corsa all'oro, collaborano anche il giovane ma già celebre cantante Fabian, nella parte di un fratellino intraprendente, e il molto simpatico Ernie Kovacs, nella parte di un allegro filibustiere. E come tutto ha inizio da una rissa in taverna quale mai era stata filmata, così tutto trova soluzione in una seconda rissa all'aperto che è senz'altro tra le più gustose trovate della storia del cinema.

LA NOSTRA INDAGINE SUI PORTI JUGOSLAVI

OTTO MILIONI IN UN ANNO

A tanto ammontano le tonnellate di merci varie transitate in dodici mesi attraverso gli scali della vicina Repubblica Rispetto all'anteguerra il traffico è aumentato di quattro volte

(G. P.) Proseguendo nella indagine sui porti jugoslavi, iniziata in una precedente nota, soffermiamoci ora ad esaminare la situazione del porto di Capodistria.

A proposito del quale, se da un lato, non va dimenticato che — secondo dati dell'Istituto federale di statistica jugoslavo — nel 1959 esso occupava appena il settimo posto nella graduatoria degli scali marittimi jugoslavi (rispettivamente dopo Fiume, Spalato, Sebenico, Ragusa, Pola e Zara), dall'altro va osservato che nel 1960 il movimento marittimo commerciale attraverso tale porto risulta quasi triplicato, rispetto all'anno precedente, essendo salito da 48 mila a circa 135 mila tonnellate di merci.

Inoltre, non vanno sottovalutati i progetti che, da parte dei competenti organi jugoslavi, si stanno predisponendo — ed, in parte, già attuando — per il potenziamento del porto di Capodistria, in seguito ai quali nello spazio di 10 anni la capacità ricettiva dello scalo capodistriano dovrebbe raggiungere i 2 milioni di tonnellate. Il relativo piano di progettazione ed esecuzione dei lavori, che dovrebbe articolarsi in quattro fasi successive, prevede una spesa complessiva aggirantesi intorno ai 14 miliardi di dinari, tre dei quali destinati alla costruzione di un tronco ferroviario collegante il porto alla rete ferroviaria della Slovenia.

Per quanto concerne le opere in costruzione, attualmente sono in corso di realizzazione circa 400 metri di riva operativa, l'erezione di vari capannoni per una superficie di 5500 m. q., tra i quali due magazzini chiusi della capacità complessiva di mille metri cubi di legname semilavorato, nonchè depositi all'aperto per altri 5 mila m. c. circa; per cui, entro il corrente anno, Capodistria potrà disporre di un'area di magazzinaggio di circa 23 mila m. q..

Non va inoltre dimenticato, che verso la metà dell'anno scorso, nel corso di una riunione degli esponenti dell'Azienda Porto di Capodistria e della Azienda Porto e Magazzini di Fiume — considerato che Capodistria è l'unico porto jugoslavo dotato di attrezzature per la manipolazione celere delle merci facilmente deperibili — è stato deciso di accentuare ulteriormente tale sua caratteristica di «porto celere» e di transito per merci deperibili. A questo proposito sarebbero già pronti i progetti per la costruzione di frigoriferi; mentre tra pochi mesi entrerà in funzione un moderno impianto di disinfestazione delle merci.

A questo punto, ci sia concessa una breve parentesi: è triste dover constatare come, mentre tanto Fiume quanto Capodistria stanno per essere dotati di modernissimi impianti di disinfestazione, il porto di Trieste sia tuttora privo di tale indispensabile impianto, la cui realizzazione — richiesta dagli operatori triestini già dieci anni or sono — è stata malgrado la disponibilità del relativo finanziamento ritardata da una serie inconcepibile di ostacoli e di remore di varia natura. Onde appare assolutamente necessario che, con un po' di buona volontà e di collaborazione da parte di tutti gli Enti interessati, tali ostacoli vengano identificati e superati, in modo da realizzare finalmente questo indispensabile strumento di lavoro, la cui mancanza ha già causato al nostro porto la perdita di vario traffico.

Tornando a Capodistria, va altresì ricordato come, nella riunione citata, i rappresentanti dei due scali, capodistriano e fiumano, si siano impegnati a condurre una politica transitaria comune, per cui in futuro gli operatori jugoslavi dovrebbero trattare l'acquisizione di «spazio-stiva» con opzione per entrambi gli scali, considerati come due unità di un medesimo sistema portuale. In merito, appare significativa l'azione propagandistica svolta dai due porti alla Fiera di Graz dello scorso anno, dove venne esposto anche un plastico del porto di Capodistria. Non meno significativa è la richiesta avanza- [illegible]

mentre nel '59 ha segnato una lieve flessione (scendendo a 921 mila tonnellate), che peraltro, pur mancando sinora dati ufficiali completi in proposito, è giustificato ritenere sia stata ampiamente recuperata nel corso del 1960.

Spegne in mare i bollori del vino

«Di carnevale, ogni scherzo vale!» dice un adagio che si rispolvera ogni anno in questo periodo. Però lo scherzo che Bacco ha giocato ieri al bracciante Attilio Macchi è decisamente di cattivo gusto. La grande quantità di vino che ha ingerito — così ha raccontato al posto di polizia dell'Ospedale maggiore lo stesso Macchi, — gli ha fatto venire in corpo un tale caldo che egli ha deciso di gettarsi in mare. Questo è accaduto ieri nel pomeriggio, verso le 15, a Muggia.

Il bracciante, che abita in via Madonnina 31 ed ha 45 anni, si trovava per caso nella vicina cittadina. Così, dopo aver assaggiato il vino di diverse trattorie muggesane, egli si è recato in riva al mare per godere il bel sole e respirare un po' d'aria. Si è portato così sino alla radice del molo Cristoforo Colombo, da dove ha spiccato il grande balzo. Il vicebrigadiere Della Valle, del Commissariato di Muggia, che ha visto il tuffo, avvertiva la Croce Rossa mentre alcuni agenti provvedevano a trarre a riva l'uomo. Con una autolettiga, il Macchi è stato trasportato all'ospedale dove il medico di turno gli ha riscontrato oltre allo stato di ubriachezza e di perfrigerazione, una contusione escoriata al braccio sinistro.

Venticinquemila metri quadrati di sterpaglia sono andati a fuoco ieri sera verso le 19 a Muggia, in località Monte San Rocco. I vigili del fuoco della Stazione muggesana in due ore hanno domato l'incendio.

L'improvvisa scomparsa dell'ing. Bernardo Bennari

Il 12 febbraio è scomparso dopo breve malattia l'ing. Bernardo Bennari, già direttore dei servizi dell'Acegat. Nato da eletta famiglia, frequentò nella nostra città le scuole Reali italiane, per proseguire gli studi al Politecnico di Vienna, dove venne arrestato per i suoi profondi sentimenti di italianità apertamente manifestati, quindi continuò gli studi al Politecnico di Torino e nel 1911 si laureò in ingegneria meccanica ed elettrotecnica.

Fu assunto all'Acegat nel 1913, e da solo diresse in condizioni difficili, dato il periodo della guerra, l'esercizio della centrale termoelettrica e la distribuzione dell'energia elettrica della nostra città.

Quale uomo di grande intelletto diresse poi l'ampliamento e gli impianti di trasformazione e distribuzione dell'illuminazione pubblica, eseguiti dal 1924 al 1930. Già nel 1941 la sua grande competenza tecnica lo portava al raggiungimento della massima responsabilità di Direttore del servizio elettrico, incarico che tenne fino al 1952, anno in cui lasciò per limiti di età l'Azienda municipalizzata.

Anche dopo il pensionamento continuò a prestare, per importanti aziende, la sua opera di consulente; lo ricordiamo inoltre quale consigliere dell'Istituto «Alessandro Volta», consulente dalla SVEM e in altri incarichi di rilievo.

All'inconsolabile consorte e ai figli, dott. Bernardo e Luciana, porgiamo le più sentite condoglianze.

RIEVOCATO IN TRIBUNALE UN TRAGICO INCIDENTE

Al violento scontro sopravvisse una settimana

Quattro mesi al guidatore dell'automobile

E' stato rievocato ieri in Tribunale un mortale incidente stradale verificatosi lo scorso 17 luglio nei pressi del Dazio di Gretta. Erano circa le 23.45 quando il giovane Claudio Loigo, di 21 anni, abitante in via Commerciale 90, percorreva in macchina la Strada del Friuli verso città: a bordo c'erano altri tre amici. A un certo momento, giunto nel punto indicato, egli stava per impegnare una curva a destra; procedeva al centro della carreggiata, spostato un po' a sinistra, quando ha notato sopraggiungere dalla direzione contraria uno scooterista; nello sterzare bruscamente a destra per evitarne l'investimento frontale, lo automobilista era sbandato lievemente di traverso alla carreggiata, per lo slittamento delle ruote in curva seguito a un tentativo di frenata. Lo scooterista in tal modo era andato a sbattere violentemente di striscio contro la parte laterale sinistra della vettura; era rimasto orribilmente agganciato a una gamba dalla maniglia di una portiera ed era stato trascinato per alcuni metri; l'autovettura aveva proseguito la corsa per circa duecento metri; poi il conducente si era potuto arrestare ed aveva fatto marcia indietro per soccorrere lo sventurato scooterista. Era questi l'operaio Tullio Davanzo, aveva riportato una grave frattura a un femore con lesioni interne; dopo una settimana di degenza all'Ospedale, era deceduto.

La vittima, al momento dello incidente, si accingeva a rincasare (abitava al n. 392 di S. Croce); era sceso in città nel pomeriggio con Bianca Kus, la donna che si era presa cura dei suoi figli dopo che gli era morta la moglie; la Kus si era però sentita male all'ora del rientro, e pertanto aveva preferito prendere la corriera anzichè viaggiare fino a casa sul sellino posteriore della motoretta guidata dal Davanzo. E questi era partito prima. La corriera, che segue lo stesso itinerario, all'altezza del Dazio aveva dovuto arrestarsi: c'era il Davanzo steso esanime sullo asfalto; e la Kus era scesa a precipizio riconoscendo nella vittima il padre di un suo bambino. Poche ore prima di morire, il Davanzo aveva voluto regolarizzare quell'unione col sacro vincolo del matrimonio; e, chiamato il parroco dell'Ospedale, aveva espresso il desiderio di contrarre matrimonio [illegible]

In tribunale due casi di contrabbando «minore»

[illegible] rio Veneto); mentre il marittimo Vittorio Versi, di 42 anni, abitante in via Caprin 18, era stato trovato in possesso di sei pacchetti di sigarette americane (avvicinato lo scorso 21 agosto da un finanziere all'uscita della Stazione centrale, mentre reggeva pesanti valige, aveva dovuto aprire i bagagli: e vennero alla luce le sigarette, che egli ha dichiarato trattarsi della sua razione di bordo: era appena sbarcato dalla motonave «Esperia»).

Entrambi sono stati riconosciuti colpevoli dei reati di contrabbando ed evasione IGE e al termine dei rispettivi, diversi dibattimenti sono stati condannati: il Rossi, a 15 giorni di reclusione e 26 mila lire di multa; il Versi a 15 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa.

Pres. Edel; P.M. De Franco; canc. Rachelli; Dif. avv. Szombathely (Rossi) e M. Ferluga (Versi).

Dopo lo scontro due mesi d'ospedale

In viale Miramare uno scooter diretto verso Grignano è entrato in collisione con una utilitaria che aveva iniziato una manovra di conversione per immettersi in via Moncolano. L'incidente si è verificato ieri sera verso le 19.30. Naturalmente la peggio l'ha avuta lo scooterista, il capo operaio Mario Siviz di 40 anni, abitante in Salita Contovello 32, che ha riportato la frattura dislocata del femore sinistro, ferite al mento ed escoriazioni alla fronte, oltre all'amnesia retrograda totale. Il ferito è stato avviato all'ospedale con l'autoradio dei carabinieri di via Cologna che hanno assunto i rilievi dell'incidente e identificato il guidatore della utilitaria, targata TS 29716, nel quarantanovenne Guido Furlan, abitante in via Cerreto 16.

Lo scooterista è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi circa.

Grave caduta con la motocicletta

Con la prognosi riservata è stato accolto verso le quattro della scorsa notte, nella prima divisione chirurgica, il manovale Francesco Zuzek di 32 anni, che era rimasto gravemente ferito sulla strada che da Aurisina porta a Malchina. Egli era stato raccolto dai sa- [illegible]

Scontro impari con un autotreno

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

l'utilitaria ha riportato delle contusioni e delle ferite, oltre alla sospetta frattura del femore, per cui è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di dieci o sessanta giorni. Il passeggero invece se l'è cavata con una contusione a uno zigomo e alle ginocchia. E' stato medicato e guarirà in una settimana.

L'assemblea dei cacciatori

Sabato scorso ha avuto luogo l'assemblea ordinaria annuale dela sezione intercomunale di Trieste della Federazione italiana della caccia. Seguendo l'ordine del giorno prestabilito i convenuti, previa nomina del presidente dell'assemblea nella persona dell'avv. Dino Perco, hanno partecipato alla discussione sulla relazione tecnico-morale presentata dal presidente della sezione dott. Mario Doleni, approvata assieme al bilancio all'unanimità.

Sono state elencate le attività svolte nel corso dell'annata 1960 soffermandosi sul problema della sorveglianza e del ripopolamento alle Riserve, rappresentante una spesa notevole per tutte e due le voci che tuttavia non può essere ignorata stante la necessità di un continuo e vigile interessamento al fine di mantenere integro e, se possibile potenziare il patrimonio faunistico della zona, esistente.

Al termine delle discussioni l'assemblea ha determinato le modalità per le elezioni del nuovo consiglio direttivo fissando la data della prossima assemblea elettorale per il giorno 25 febbraio 1961.

Verso le ore 20 di ieri è stato trasportato con un'autolettiga della CRI all'ospedale Germano Versa di 53 anni, abitante in via Biasoleto 26, il quale dichiarava che verso le ore 19, mentre stava salendo la via dei Porta, giunto a metà, incespicava accidentalmente cadendo a terra. Per l'ematoma al sopracciglio destro e contusioni escoriate al naso riportate nella caduta, veniva ricoverato nella seconda chirurgica con prognosi di otto giorni.

SEGNALAZIONI

Ci scrive il sig. T. P.: «La fotografia pubblicata dal vostro giornale illustrante il percorso dei sottopassaggi in piazza Goldoni è senz'altro di buon auspicio, data anche l'imminenza dell'inizio dei lavori, e mi auguro che i progettisti tengano presente, oltre che la perfetta funzionalità, anche di quanto potrebbe e dovrebbe trovar posto in tali passaggi sotterranei. Trovandosi la piazza Goldoni al centro della città non bisogna dimenticare che dovrebbero trovare decorosa sistemazione dei gabinetti, come ho visto nelle città del Nord-Europa; inoltre anche un piccolo «diurno» con lavabi e qualche doccia, barbiere, telefoni pubblici, ecc.

Ma soprattutto la città manca al centro di gabinetti perchè da piazza Goldoni fino a piazza Garibaldi non è possibile trovarne uno dato che quello di piazza S. Caterina è stato da tempo eliminato».

Il sottopassaggio deve avere le minime dimensioni, in modo da ridurre il volume di scavo, sempre facendo salva naturalmente la funzionalità dell'opera stessa. Non ci sembra conveniente, proprio per queste ovvie considerazioni, ubicare sotterra locali che possono venir ospitati in altri ambienti senza comportare una sì rilevante spesa. Tanto più che un albergo diurno esiste a poca distanza da piazza Goldoni e, per quanto riguarda i gabinetti, uno si trova al mercato coperto e l'altro in largo Barriera. Per i telefoni, come ognuno sa, ne esistono in tutti i bar e locali pubblici; piuttosto non sarebbe da scartare l'idea di sistemare delle cabine telefoniche, chiuse naturalmente, nei punti nevralgici della città: ciò anche per permettere di telefonare in santa pace, lontani dal frastuono dei televisori o dal vociare del pubblico nei bar, specialmente quando si tratta di una conversazione di carattere strettamente privato.

***

Ci scrive M. B.: «Non passa giornale radio che la RAI non solleciti il pagamento dell'abbonamento, rilevando che tra gli abbonati in regola vengono estratti in premio automobili. Le prime di tali sollecitazioni mettevano in evidenza il vantaggio di essere i primi a pagare, il che veniva interpretato in modo che l'estrazione dei premi venisse fatta tra coloro che hanno versato la necessaria somma. Sul «Piccolo» di domenica 22 gennaio ho letto invece: «Scherzi di radiofortuna, non andrà in auto l'anziana portinaia». Infatti ha vinto il premio ma è stata eliminata per non aver ancora rinnovato l'abbonamento. Posto quanto sopra ci si deve chiedere quale sistema di estrazione ha inventato la RAI per premiare solo quelli che sono in regola con il pagamento? Chi riceve i premi di quelli estratti e poi eliminati?

Il lettore potrà avere tutte le delucidazioni in merito rivolgendosi alla RAI, via Arsenale 10, Torino, in quanto la locale sede non possiede un estratto del regolamento di concorso.

***

Un giovane lettore, che si firma «uno studente», protesta per il fatto che la Galleria del Teatro Nuovo resta chiusa al pubblico la domenica sera, nell'intervallo della proiezione cinematografica in programma per il C. U. C. «Come mai — chiede il nostro corrispondente — l'accesso alle mostre d'arte allestite presso quella Galleria è consentito soltanto negli intervalli degli spettacoli di prosa e non la domenica, nella pausa del film per studenti, quando la sala è affollata di giovani? In tal modo la Galleria viene meno alla propria funzione culturale, che è quella — mi sembra — di avvicinare un pubblico quanto più vasto all'arte contemporanea: buona cosa sarebbe a mio avviso che non ne fosse esclusa proprio la categoria degli studenti, dei giovani, che in virtù della propria formazione culturale allargano i propri interessi anche verso tale aspetto della conoscenza. Se è una serata di pioggia, le «maschere» giustificano la chiusura della mostra con la possibilità che il pavimento resti infangato; ma quando le condizioni atmosferiche sono delle migliori, allora alle «maschere» stesse non resta che trincerarsi dietro un divieto promulgato dagli organizzatori, che — chissà perchè — ritengono inutile la visita dei giovani alla stessa Galleria che si può invece — ripeto — agevolmente frequentare durante gli intervalli delle commedie».

«E' noto — scrive il signor G. B. — che il recapito delle cartelle esattoriali dell'anno 1961 avviene con notevole ritardo rispetto agli anni scorsi. La rata del febbraio 1961 dovrebbe essere pagata, secondo le norme, entro il 18 c. m., anche se i contribuenti non hanno ricevuto la cartella, (a scanso di penalità di mora)?». Per motivi tecnici indipendenti dall'esattore, il recapito delle cartelle esattoriali quest'anno avviene con notevole ritardo rispetto agli anni scorsi. La rata del febbraio 1961 dovrebbe essere pagata entro il 18 del corrente mese, però è obbligo dell'esattore notificare le cartelle al contribuente almeno 12 giorni prima della scadenza, e se ciò non avviene lo esattore non ha nessun diritto a percepire gli interessi di mora. Parecchi contribuenti dato il notevole ritardo del recapito delle cartelle, continueranno a riceverle anche dopo il giorno 18 (termine massimo del pagamento) ed avranno 12 giorni di tempo per effettuare il versamento.

***

Scrive il Comune: «In riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 26 gennaio u.s., si informa che il lavoro per la ricostruzione del muro sulla via Bonomea è stato appaltato in data 24 gennaio 1961. Appena perfezionato il contratto verrà dato inizio all'opera di riattamento».

CARNEVALE NEI BAR aperti fino all'alba

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda che la Questura ha autorizzato gli esercizi di Trieste e Provincia a protrarre l'orario di chiusura sino alle ore 4 questa notte, ultima di Carnevale.

Augusto Jaschi: la vittima dello inspiegabile scontro frontale, il più tragico della lunga catena di incidenti verificatisi nella giornata di domenica. Purtroppo, in pieno rettilineo e sul largo stradone di Zaule il perito agrario Augusto Jaschi, di 48 anni, ha perduto la vita mentre ritornava verso casa. Come abbiamo già pubblicato, l'incidente è accaduto nei pressi di Aquilinia, verso le 21, e non ha avuto testimoni oculari.

UN MESE AL MANOVALE LADRO

Gambe in spalla via con la refurtiva

Chiamato per nome aumentò l'andatura

Ervino Superina, un cittadino jugoslavo di 32 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba si era fatto assumere come manovale, durante lo scorso agosto, presso il cantiere edile di una casa in costruzione in S.M.M. inf. Era stato un altro profugo, che già lavorava in quel cantiere a presentarlo all'imprenditore, il quale l'aveva assunto senza difficoltà. Senonchè, già il giorno successivo, precisamente il 29 agosto, egli si era introdotto nel cantiere allo scopo di rubare: aveva asportato, credendosi non visto, una macchina smerigliatrice del valore di 46 mila lire, appartenente al signor Ennio Poiani, e un vaso di vernice (valore: 4 mila lire) di proprietà del sig. Giovanni Hollen, per conto del quale veniva edificata la casa. Mentre fuggiva con la refurtiva il Superina era stato però notato da una persona che anzi l'aveva chiamato per nome, ma egli non aveva risposto aumentando la velocità della corsa e rendendosi poi irreperibile. Il furto e il sospetto autore erano stati subito denunciati al Commissariato di San Sabba; e gli agenti, dopo qualche tempo, nel rintracciare il Superina ebbero modo di denunciare anche altre due persone, che dallo stesso Superina avevano acquistato la smerigliatrice e il vaso di vernice.

Sono stati pertanto giudicati ieri in Tribunale Ervino Superina, quale responsabile di furto aggravato, e Antonio Conelli di 76 anni, abitante in via Vigneti 83, e la signora Paola Sossich in Castagno, ventottenne, residente in via Baiamonti 12, che dovevano rispondere di incauto acquisto.

Il Superina e il Conelli sono stati ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti e condannati pertanto il primo a un mese di reclusione e 3 mila lire di multa e il secondo a 10 mila lire di ammenda; a entrambi gli imputati sono stati concessi i benefici; mentre la Castagno è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Presid. Edel; P.M. De Franco; canc. Rachelli; Dif. avv. P.P. Poillucci e Szombathely.

PASQUA CON LA CIT

SPAGNA, MAROCCO, TANGERI, PARIGI, VIENNA, ECC.

Presso la CIT di Piazza Unità sono a disposizione i programmi per viaggi e crociere verso le più interessanti località europee ed extraeuropee.

Sono già pronti anche i programmi per numerosi viaggi e crociere per la primavera e l'estate.

Informazioni ed iscrizioni presso la CIT di Piazza dell'Unità.

Pratiche passaporti e visti

Cordoglio per la morte di Umberto Navarra

Un improvviso lutto ha colpito gli ambienti industriali e commerciali cittadini con la dolorosa scomparsa di uno stimato tecnico, che tante benemerenze ha saputo conquistarsi grazie alla sua esperienza maturata in tanti anni di lavoro: è mancato infatti all'affetto dei suoi cari, all'età di 78 anni, il signor Umberto Navarra, al quale si deve l'installazione di impianti elettrici di notevole importanza. Una prova della stima che lo circondava la si è avuta iermattina, alle estreme esequie, cui hanno partecipato, oltre ai congiunti anche numerose personalità: un tributo di considerazione alla memoria di un uomo che ha fatto onore alla città, per la sua provata competenza nel campo elettrotecnico locale.

Iniziata l'attività molto giovane, Umberto Navarra si distinse ben presto grazie alle sue spiccate doti tecniche ed al suo attaccamento al lavoro, impostando maggiormente la opera, con la diffusione della energia elettrica, sul piano commerciale e industriale, ed intensificando nell'istesso tempo la fabbricazione in proprio nelle apparecchiature. Negli anni precedenti l'avvento dell'energia elettrica, in occasione delle grandi festività promosse dalla Beneficenza italiana e dalla Lega Nazionale — nel primo '900 — Navarra aveva fatto installare sul tetto del Rossetti un potente riflettore alimentato da pile tipo Bunsen; il proiettore aveva una potenza, assolutamente eccezionale per quei tempi, di 20 mila candele ed illuminava col suo raggio tutto il Viale, fino ai Portici.

I più importanti impianti elettrici eseguiti dalla ditta Navarra, sotto la costante ed intelligente direzione del suo titolare, riguardano il Faro della Vittoria, il Palazzo di Giustizia, vari impianti dei Magazzini Generali, il primo grattacielo di Trieste, quello di piazza Malta, la stazione delle autocorriere, le fortificazioni della piazzaforte di Pola, gli impianti generali nelle miniere di Arsia, vari istituti bancari ed assicurativi, il complesso alberghiero dell'isola di Brioni, la filiale della Fiat, stabilimenti al Porto industriale, ecc. La fornitura dei corpi illuminanti all'albergo «Principe di Piemonte» del Sestriere e sul «Conte di Savoia» portano pure la firma della ditta Navarra.

La fervida inventiva di Umberto Navarra non si è arrestata col trascorrere del tempo: è di qualche anno fa, infatti, la costruzione di un modello di proiettore di notevole potenza, adottato per l'illuminazione del Porto Nuovo. Quale riconoscimento alla sua preziosa ed instancabile attività, la Camera di Commercio lo aveva premiato, due anni or sono, con un diploma di benemerenza e una medaglia d'oro.

Ai familiari, così duramente colpiti, i sensi del nostro profondo cordoglio.

Il C.A.R. «A. GHISLERI» organizza il tradizionale veglione di fine carnevale. Le danze avranno inizio alle ore 22 e termineranno alle ore 3 del mattino. Il tutto si svolgerà oggi nella sede sociale di via delle Zudecche 1-c. Sono invitati soci e simpatizzanti.

LE ORE DELLA CITTA'

Le tre sorelline

Nella sottoscrizione a favore delle tre bimbe di S. Sabba abbiamo ricevuto ancora le seguenti offerte: da Nino lire 1000; da una mamma 2000. Assieme lire 3000. Totale precedente lire 1 milione 0.48.778; complessivo 1 milione 051.778. L'offerta di lire 2200 fatta dagli alunni della Scuola media «Dante» («Piccolo» del 12 febbraio 1961) è stata fatta dalla classe II H e non della II A come precedentemente pubblicato.

Propaganda Triplex

Lire 10.000 uno scaldabagno vecchio acquistandone uno nuovo della grande marca Triplex da *Lares*, via Mazzini 44 a via Nordio 14.

Lampadari in stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano Facilitazioni di pagamento.

Veglione istriano

Oggi, ultimo di Carnevale, avrà luogo nella sede del Circolo ricreativo Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2) un «Grande veglione istriano», al quale sono cordialmente invitati tutti i soci ed i simpatizzanti dell'Unione degli istriani, delle famiglie e delle associazioni aderenti e del Circolo ricreativo. Per le prenotazioni dei tavoli rivolgersi alla segreteria (tel. 95293).

«Ballo in Maschera»

L'Associazione esercenti nel ringraziare quanti hanno collaborato alla simpatica riuscita della annuale manifestazione, ricorda che dei tredici orologi offerti dalla *Ditta Hausbrandt*, quattro non sono stati ancora ritirati dai vincitori e precisamente: n. 766 (Omega d'oro per uomo), n. 2861 (Omega d'oro per signora), n.ri 002 e 1321 (portachiave Diantus).

Europei di carambola

Fervono in seno al solerte Comitato organizzatore triestino del XIX campionato europeo di carambola, specialità «tre sponde», i preparativi per lo svolgimento di questa importantissima gara che si farà nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, opportunamente attrezzata, i giorni dal 9 al 12 marzo. L'accettazione da parte dell'on. Folchi, Ministro dello Spettacolo e del Turismo, di assumere la presidenza d'onore di questa manifestazione, conferirà alla stessa il rilievo e il lustro che le compete. Alla segreteria del Comitato sono già pervenute le prime iscrizioni dei campioni nazionali di alcuni Stati europei, mentre al Caffè degli Specchi, sede della «Unione amatori della carambola», si sta disputando un torneo eliminatorio, il cui vincitore dovrebbe essere designato a rappresentare l'Italia alla massima competizione biliardistica europea. L'opera degli organizzatori è confortata dall'affluenza delle adesioni da parte delle autorità, enti e personalità cittadine, mentre lo interessamento per questo torneo aumenta sensibilmente in città mano a mano che si avvicina la data del suo svolgimento.

Ballo pro ciechi

Nella sede della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi (via Machiavelli 3), oggi dalle 17 in poi trattenimento di fine Carnevale per assistiti ed amici.

Paradiso danze

Nella grandiosa e bella sala da ballo di Trieste trascorrerete l'ultimo di Carnevale godendo l'ebbrezza di danze pazze. Cotillons gratuiti. Orchestra, American Bar, Posteggio interno. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372 ed alla cassa del ballo. (via Flavia, filov. 20, 21, tel 99177).

Addio al Carnevale

Una ricca serie di manifestazioni festaiole d'ogni genere concluderà nella giornata d'oggi il Carnevale 1961. Per quanti non hanno ancora deciso dove trascorrere la serata, sempre che trovino ancora qualche posto disponibile, ecco l'ultimo foglietto del calendario carnevalesco: Al Savoia Excelsior Palace gran gala con ricco cenone. Tel. 61721. Dalle 22 al Moulin rouge del Jolly Hôtel veglione con «I 4 G». All'Albergo Obelisco cenone e dopocena con ballo. Tel. 21131. Al «Diana» di Opicina cenone e ballo. Tel. 21176. Al Carillon dalle 22 veglione con «I Paladini»; cantano Cesare Benci e Hilde Mauri. Al Bar Ariston dalle 22 veglione con orchestra. Tel. 61249. Alla Ginnastica dalle 15 ballo dei bambini; dalle 21 veglione. Al CRDA dalle 22 veglione. Al Ridotto Politeama Rossetti dalle 15 ballo delle bambole con premi; dalle 21 veglione con estrazione sei grandi premi finali Al Ristorante Pordenone cenone di gala, ballo. Tel. 95287. Al «Paradiso danze» via Flavia, gran veglione in maschera. Tel. 99177. Al Ristorante Bar «Tritone» ricco cenone e ballo. Tel. 31790. S. T. Vela dalle 22 veglionissimo. Al Circolo Marina gran baccanale. Due orchestre. Tel. 36732. Da Suban raduno dei buongustai, senza musica e ballo. Tel. 95577. Alla «Caravella» di Sistiana Mare cenone e ballo con due orchestre. Tel. 20212-36906. All'Albergo Corona, Sistiana, veglione dalle 21. Tel. 20162. All'Hôtel Hermada di Sistiana dalle 21 veglione. Tel. 20146. Da Furlan a Monrupino gran cenone, ballo. Tel. 21360. Al «Corso» di Monrupino, piatto eccezionale, senza musica e ballo. Tel. 21331 All'Albergo Roma di Monfalcone gran veglia. Dopocena. Tel. 72468. All'Excelsior di Grado, veglionissimo con la stella negra americana Cecile Forde. Te. 8188 Grado

Propaganda Triplex

Lire 5000 per il vostro vecchio fornello acquistando una nuova cucina Triplex da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

---

†

Il nostro adorato papà e marito

DOTT. ING.

Bernardo Bennari

non è più.

Lo partecipano con profondo dolore la moglie unitamente ai figli e congiunti.

Si ringraziano il direttore, il primario, i medici e le infermiere del Sanatorio Neurologico per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 14 corrente, alle ore 11.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianze

Trieste, 14 febbraio 1961.

Partecipano al lutto:
— LIVIA con il marito avv. PIERO BORGNA
— dott. LUCIO e BIANCA AMODEO
— GIANNI e LAURA GIAFFREDO
— Famiglia LEGAT
— ELDA MEDANI
— Famiglia ROVINA

La famiglia FERRARIO partecipa commossa al lutto.

L'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE «A. VOLTA» partecipa con il più vivo cordoglio la morte del

CAV. DOTT. ING.

Bernardo Bennari

Vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto, al quale diede per lunghi anni la sua preziosa collaborazione.

Trieste, 13 febbraio 1961.

La Società S. V. E. M. di Trieste, che lo ebbe suo valente consulente tecnico si associa commossa.

---

† Il giorno 11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Hollan

scultore accademico

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i familiari tutti.

Nel contempo un particolare ringraziamento vada al prof. Tagliaferro e al dott. Presca per le attente cure prestategli; alla Suora e a tutto il personale della I Medica.

Un grazie di cuore alle Comunità Evangeliche e a quanti si sono prodigati per Lui.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Guerrina Primosich nata De Carli

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della mamma

Bruna Castro

Un grazie particolare al Primario, ai medici e alle Suore della IV Medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie CASTRO - ROSSO - FONDA

Nel V anniversario della scomparsa della nostra cara

Eugenia Fonda in Oberti

il marito cap. CARLO e la figlia NELLY in MARTINELLI la ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste, 14 febbraio 1961

L'11 corrente si è spento improvvisamente

Umberto Navarra

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie LUCIANA e VITTORINA assieme ai generi e ai nipoti.

Partecipano al doloroso evento le famiglie
— VITTORI
— MAMOLO
— MASSI
— CHIURCO
— CIOLI

La S. a r.l. CIVIDIN & ROSENWASSER si associa al lutto delle famiglie.

Gli impiegati e le maestranze dello Stabilimento Elettrotecnico Triestino UMBERTO NAVARRA annunciano la perdita del loro amato Titolare.

---

† Dopo lunghi anni di malattia la nostra cara Mamma

Celestina Acquavita ved. Matassi

anni 82

ha cessato di soffrire.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, unitamente a tutti gli altri congiunti.

Ringraziano i sigg. Medici, le Suore, il personale tutto della II Medica per la premurosa assistenza prodigatale.

Un grazie particolare al medico curante dott. Menotti Tamaro che per lunghi anni l'assistette durante il decorso della malattia.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 10 corr. è spirato a Teolo

Diomede Novelli

Generale di Brigata della Guardia di Finanza

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella FLAVIA col marito LUCIANO KLAUER, il nipote ELIO e le congiunte famiglie PIERI, MAFFEI e TERSALVI.

La salma riposa nella tomba di famiglia ad Orte.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Palermo-Trieste, 14.2.1961

Le famiglie D'ANGIERI, LAGRANDE e MARSI nell'impossibilità di farlo personalmente commossi per le attestazioni di cordoglio per la scomparsa della loro cara

Mamma

ringraziano quanti presero parte al loro dolore. In particolare il medico Cramer e il personale della IV Medica.

Commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla memoria del nostro caro

Lionello Zorzetti

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

La moglie MARIA, il figlio FURIO e i parenti tutti

I familiari di

Giovanni Minigutti

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Ricorrendo il terzo anno dalla scomparsa della mia adorata

Norina Baldoni

con profondo doloroso rimpianto la ricordo a tutti coloro che le hanno voluto bene.

Il marito GIULIO

Trieste, 14 febbraio 1961

N. 3532/60 R.G. N. 2225/60 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 7.10.1960 ha condannato ANTONIA GRAHONJA ved. SLAVEC nata a Castelec (Jugoslavia) il 12.6.1893 e abitante a S. Dorligo della Valle n 162 alla pena di lire 20.000 di ammenda e lire 10.000 di multa perchè colpevole dei reati di contravvenzione sanitaria e di cui agli artt. 516 e 518 C.P. per avere in Trieste - Dazio il 27.4.1960 posto in vendita un quantitativo di latte depauperato e quindi non genuino.

Per estratto conforme

Trieste, 9 febbraio 1961

IL CANCELLIERE F.to Belli

SI DIVERTIVANO COSI' I TRIESTINI DEL 1861

Carnevale di cent'anni fa

Venticinque veglioni, ma durante i rimanenti mesi non avevano luogo altre feste pubbliche - Per tutti un po'

Breve ma intenso il carnevale del 1861: in poco più di un mese a Trieste 25 veglioni. Sapevano ben divertirsi i nostri trisavoli! Conviene però tenere presente che durante il resto dell'anno non avevano luogo feste pubbliche di ballo.

Il Teatro Grande — l'attuale Verdi — sospendeva la stagione d'opera e ballo per il susseguirsi di eleganti cavalchine. Nei palchi addobati, dame e damigelle dell'alta società, dette lionesse, sfarzose e ingioiellate, puntavano i binocoli sulla platea, gelose perchè i giovani del loro ceto, detti lioni, le trascuravano per sollazzarsi in platea con vispe mascherette borghesi o popolane.

Ricercatissimi, sfarzosi erano anche i veglioni del Teatro Armonia, che poi mutò il nome in Goldoni, come la piazza delle Legne, su cui sorgeva, e fu demolito al principio del nostro secolo, pur essendo sorto solo 50 anni prima. Il suo interno faceva pensare a una raffinata bomboniera del Secondo impero, sovraccarica ma leggiadra, tutta specchi, vaporose pitture, ninfe e cigni di stucco dorato, velluti rossi franciati d'oro. Eguale sfoggio di fastosa eleganza era profuso nel foyer e nei locali adiacenti. Il 3 febbraio il Diavoletto reca:

«A mezzanotte il nobile Teatro dell'Armonia era letteralmente invaso dai più bassi gradini dell'entrata all'ultimo scranno dell'alto loggione, i caffè, la trattoria, la salle à manger. Quante gentili mascherine di vari costumi e varie fogge vestite! L'aristocratica maschera di seta nera e il bonetto ungherese a piume bianche, le vesti cilestre e candide, il velluto, le rose, le camelie, tutto era sorriso e vaghezza, ma in platea non ci si poteva muovere tra le ampie crinoline, i geniali folletti dal volto di seta o di cera, in mezzo alla battaglia dei fiori».

Accessibili a tutti i veglioni del Mauroner, l'attuale Fenice. L'ingresso abituale di 1 fiorino veniva ribassato a 70 soldi per le veglie popolari, senza ridurre illuminazione e addobbo. Ecco una di tali feste: «Al Mauroner si erano dati la posta i triestini puro sangue e i misti e resero quell'ampia e decorosa sala il convegno dei più allegri buontemponi della nostra città. Musiche, danze, maschere, misteri e scoperte e guai e gelosie, amori, tutto si avvolgeva in un nembo di suoni e di allegre grida». Insomma, in buon triestino, un vero «casson».

Ma i balli più raffinati, quei bal parés e bal masqués che a volte si distinguevano con nomi quali Concordia o Elite di Trieste, avevano luogo in ambienti privati, o in uno dei sei Circoli che allora si chiamavano Casini o alla Filarmonico-Drammatica o alla Società familiare drammatica, oppure nelle Accademie di danza o nelle famiglie cospicue.

Famose le feste che Pasquale Revoltella dava nel suo palazzo dalle pareti marmoree adorne di sculture e pitture, arredate con sfarzo da nababbo. Scapolo, egli affidava il compito di padrona di casa ora a una ora ad altra dama, alla quale poi donava per ricordo della serata un gioiello prezioso; oggetti di pregio artistico offriva pure a ciascuna signora intervenuta. I suoi rinfreschi erano superlativi per varietà, raffinatezza e abbondanza di cibi, vini e liquori.

In tutti questi veglioni e festini si danzavano i balli allora in voga, cioè valzer, tra cui preferiti quelli di Strauss, mazurche, polche e quadriglie. E come più tardi si usò celebrare avvenimenti degni di memoria con canzonette, a quel tempo si dedicavano loro ballabili. Per il carnevale triestino del 1861 il maestro Francesco Tomicich compose una mazurca, una polca e un valzer per pianoforte dedicati «Alle prime gite di piacere al castello di Miramar», riprodotto in bella incisione sul frontespizio. Solo da alcuni mesi si poteva visitare il parco di Miramar nei pomeriggi domenicali, ed è facile immaginare con quale entusiasmo i triestini percorrevano la bella strada, da poco costruita in riva al mare, per recarvisi da Barcola.

Negli ultimi giorni il carnevale usciva dal chiuso di teatri e sale per investire l'intera città. Il giovedì grasso era dedicato ai bambini che nei loro spassosi travestimenti ideati dalla fantasia dei genitori rallegravano vie e piazze con la loro fresca e spensierata gioia.

La domenica e il martedì grasso si svolgevano i famosi corsi carnevaleschi fra il tripudio universale. Scrive il nostro [illegible] Avanzava a passo di marcia un corteo bianco di templari; più oltre una falange di guerrieri con tanto di elmi; più avanti una turba scatenata di gente avvolta in travestimenti dalla foggia più diversa. Alla sera il popolo in maschera e senza si riversò nella vasta arena del Mauroner e il gentile e nobil sesso sfolgorò di bellezza e di lusso nel Teatro Grande, dove ebbe luogo una superba e allegrissima cavalchina».

Dopo aver celebrato i fasti del carnevale, il cronista si consola al pensiero che anche la quaresima ha le sue risorse. Sopra tutto, per i giovinotti, ammirare la brillante sfilata delle signore e signorine che, reduci dalla predica, fanno mostra di sè e delle loro ampie, adorne crinoline. Son finiti i veglioni e balli, ma riprendono gli spettacoli teatrali, s'iniziano i concerti. E via via che la stagione si fa più mite e le giornate s'allungano, ecco riunirsi allegre comitive per gite nei dintorni che, oltre alle amenità del paesaggio, offrono copia e varietà di delizie gastronomiche.

Lina Gasparini

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Le Commissioni parlamentari - Sui giornali di stamane - Il banditore - Il nostro buongiorno; 9: I classici del valzer; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo - Zig-Zag - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 15.15: Nicols e il suo complesso; 15.30: Corso di lingua inglese; 16: Rotocalco, settimanale per i ragazzi; 16.30: La misteriosa civiltà dei nuraghi - Le opinioni degli altri; 17.20: Storia della musica; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Nuovi dischi di poesia e letteratura; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari - Radiosport; 20.55: Applausi a...; 21: Radiotelefortuna 1961 - «La Cadillac tutta d'oro», due atti di Teichmann e Kaufman; 22.45: Padiglione Italia; 23: Canta Ch. Aznavour; 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta Boni - Musica e stile - La «Valente» Caterina; 10: Maestro, per favore, viaggio sentimentale fra le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate: pochi strumenti, tanta musica - Anguissola: Parole all'orecchio - Le nostre canzoni - Breve intervallo - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 presenta: Quartetto - La collana delle sette perle - Fonolampo - Scatola a sorpresa - teatrino della moda - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno; 14: Superstar - Discorama Jolly; 15: Breve concerto sinfonico; 15.40: Angolo musicale Voce del Padrone; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del Teatro lirico: Bruna Rizzoli e Plinio Clabassi; 17.30: Da Bolzano e da Rieti la Radiosquadra presenta: Il buttafuori; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'evoluzione del tonalismo; 11: Duetti e terzetti da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Ouvertures; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Mozart, Gretry e Hindemith; 14.30: Il virtuosismo strumentale; 14.45: Affreschi sinfo- 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazliani.

TERZO PROGRAMMA

17: Ciclo musicale; 18: Il pensiero economico del Novecento; 18.30: La Rassegna; 18.45: Programma musicale; 19.15 Ritratto; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Teofilo Folengo e il maccheronico; 22: Musica da camera francese dalle origini al secolo XIX; 22.45: Racconti tradotti per la Radio.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino Giuliano; 12.15: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino Giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Incontri: Alla scuola di Poe; 15.35: Complesso di Franco Vallisneri; 20: Il Gazzettino Giuliano.

TRIESTE III E COLLEGATE

13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi: Vita del circo - Nei mari favolosi: I fratelli della Costa; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico; 19.35: Giardini; 20.5: La posta di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21: Carosello; 21.15: Dal Piccolo Teatro stabile della città di Firenze: «Il Cavalier Parigino», tre atti di Battista Fagiuoli.

Emma Danieli (nella foto) sarà con Camillo Pilotto protagonista di «Il cavalier Parigino», tre atti di Battista Fagiuoli che nella riduzione di Raffaello Melani la Televisione trasmette questa sera alle 21.15 con il Piccolo Teatro stabile della città di Firenze. La regia è di Alessandro Brissoni. Altri interpreti: Cesarina Cecconi, Renata Negri, Vanna Spagnoli, Alfredo Bianchini, Antonio Guidi, Andrea Matteuzzi.

Appuntamento alla TV

Un'ora di svago autentico con «Giardino d'inverno» Sobrietà e documentazione di una rievocazione storica Favorevole e avvincente la navigazione del «Caso Maurizius»

I programmi degli ultimi giorni, a cavallo della settimana passata e di quella entrante, [illegible] indisponibilità della Mannucci) un paio di coreografie, l'esibizione di Henri Salvador, dalla comicità così diretta e contagiosa, ancorchè lievemente scomposta, hanno da soli assicurato alla trasmissione un voto ben superiore alla sufficenza, e ai telespettatori un'oretta di svago autentico. Ci sembra dunque che Kramer abbia trovato ciò che ci vuole, almeno fintanto che la sua formula saprà resistere all'usura. Ma se l'inventiva rimarrà alacre come lo è al presente, il suo «Giardino» continuerà a fiorire.

Sempre sabato si è inaugurato una nuova rubrica, «Le giornate del riscatto», volta a ricordare, nell'anno del centenario dell'Unità, insieme con gli episodi più memorabili del Risorgimento l'azione e il pensiero degli spiriti che animarono questa grande stagione della nostra storia. Corredata da un vario e interessante materiale iconografico, da musiche e canti dell'epoca, da testi di contemporanei, la trasmissione curata da Vladimiro Cajoli e Arnaldo Genoino si propone dunque di compiere una rapida cavalcata lungo gli anni cruciali della storia patria: dalla calata di Napoleone Bonaparte nel 1796 fino alla costituzione dello Stato italiano. L'esordio, che s'imperniava sui riflessi europei e soprattutto italiani della rivoluzione francese, sulle conseguenti speranze dei patrioti, sulla loro delusione dopo il trattato di Campoformio e sulla figura di Giuseppe Mazzini, ci è parsa lodevole per la sobrietà del commento e la ricchezza della documentazione: sempre nei limiti, beninteso, di una rievocazione televisiva, e a grandi linee.

* * *

Di domenica in domenica «Il caso Maurizius» va dipanando diligentemente la sua matassa. A Berlino, in un «tête à tête» con Waremme pieno di tensione, Etzel insegue la sfuggente verità. Da parte sua il severo giudice Andergast, colto da scrupoli, da timori e rimorsi, incontra la sua vittima, Leonardo Maurizius, nella prigione dov'egli giace sepolto vivo da diciott'anni e con lui rivive gli avvenimenti che prelusero alla misteriosa morte di Elli; entra in scena per la prima volta la moglie ripudiata del giudice; Waremme, un po' arbitrariamente rispetto al testo, disquisisce sul problema degli Ebrei, e insomma, tra un andare e venire nel tempo, anche il terzo capitolo del teleromanzo ha fruito d'una navigazione favorevole, spesso avvincente, ricca di suspense psicologico. Ecco un romanzo sceneggiato che non annoia nessuno, e al quale sono poche, e non rilevanti, le obiezioni che si possono muovere. E sono presto dette: talune lungaggini e crude compiacenze (tante urla e bastonature nella prigione non erano forse necessarie); la tendenza, specialmente in quest'ultima puntata, ad una recitazione melodrammatica da parte di alcuni interpreti, ghermiti, forse, dalla suggestione delle scene-madri. Ne sono rimasti impigliati di tanto in tanto Alberto Lupo, Raul Grassilli, Lida Ferro. Le forze fresche entrate in campo erano: Alida Valli, Aldo Silvani, Giustino Durano.

* * *

Il film proiettato iersera si intitolava «Una notte a Rio». Lo realizzò il regista americano Irving Cumming esattamente vent'anni orsono, e vent'anni sono davvero troppi perchè oggi la sua «verve» non appaia congelata nel frigorifero del tempo. Il film narra la storia, per nulla originale, di due sosia: attore il primo, nobile banchiere in provvisoria difficoltà economica, il secondo. La situazione crea naturalmente una serie di equivoci (il tradizionale scambio di persona) e su [illegible]

* * *

Oggi avremo una serata di prosa piuttosto stimolante. Dal Piccolo Teatro Stabile di Firenze verrà ripresa una commedia settecentesca di Giovan Battista Fagiuoli: «Il cavalier parigino», diretto da Alessandro Brissoni. Per domani, un avvenimento di eccezionale interesse: la ripresa dell'eclissi di sole, alle 8.15 e alle 12.15. In serata un originale televisivo: «La ragazza di Tucnah» di Ferruccio Turrini, poi un servizio di Emmanuele Milano e Giovanni Salvi, «Il pianto delle zitelle» e infine la consueta rubrica settimanale «Arti e scienze».

Ber.

L'orchestra Ramat-Gan alla Società dei Concerti

L'orchestra da camera israeliana Ramat-Gan, ascoltata iersera per la prima volta alla Società dei concerti, viene ad affiancarsi degnamente ai complessi orchestrali da camera oggi più in vista. Sua caratteristica è la raffinatezza esecutiva, che si concreta nei preziosismi coloristici già evidenti nell'iniziale brano di Corelli. Lieve è il peso del suono, che talvolta si desidererebbe anche meno sottile, ed [illegible] tato pulviscolo sonoro anzichè progressione di nitide linee.

Riconoscendo queste caratteristiche all'orchestra si è, implicitamente, riconosciuta la personalità del direttore. Sergiu Commissiona infatti dà il tono ad ogni interpretazione, non limitandosi alla funzione puramente meccanica come accade spesso ai direttori di orchestre di solisti. Tra questi, nel concerto di Haydn, si è messo in luce il violinista Abraham Komfort.

Pubblico molto numeroso che non ha lesinato gli applausi all'orchestra costringendola anzi, alla fine della serata, ad eseguire altra musica fuori programma.

G. d. F.

Venerdì al Nuovo «Un marito» di Svevo

Le prove de «Un marito» di Italo Svevo stanno procedendo a ritmo serrato sotto la guida del regista Sandro Bolchi. Tecnici e decoratori agli ordini dello scenografo Guido Marussig stanno completando le scene e gli arredi, mentre la sartoria del teatro dà gli ultimi ritocchi ai costumi. La messa in scena di questo spettacolo sta diventando un avvenimento di interesse nazionale.

LE CONFERENZE

L'inchiesta «Chi legge» vista da Stelio Crise

L'inchiesta televisiva «Chi legge?», realizzata recentemente da Mario Soldati e da Cesare Zavattini, sarà oggetto questa sera di una conversazione con dibattito al Circolo della cultura e delle arti. Sull'argomento parlerà uno studioso triestino molto esperto in materia di libri e di lettori, il dott. Stelio Crise, della Soprintendenza bibliografica per il Veneto e la Venezia Giulia. La successiva discussione sarà diretta da Biagio Marin. Pur con tutte le sue carenze e deficienze, l'inchiesta di Soldati ha avuto il merito di richiamare l'opinione pubblica su uno tra i più dolenti problemi della cultura italiana contemporanea; da qui l'immediato interesse del tema e le ricche possibilità di svolgimento e di analisi ch'esso offre. Alla serata, promossa dalla Sezione lettere del C.C.A., il pubblico potrà intervenire liberamente. L'inizio è fissato per le ore 18.45, nella sala minore del Circolo (piazza Verdi 1).

➔ **Il problema** dell'organizzazione ospedaliera, della progettazione degli edifici per l'assistenza sanitaria, dell'inserimento degli impianti centrali e periferici nella pianificazione urbana è attuale per tutti i paesi civili; e lo è poi in modo speciale per Trieste, sia per lo studio del nuovo piano regolatore, sia per il rinnovo delle principali attrezzature esistenti, ormai insufficienti e tecnicamente superate. Su questo tema parlerà al Circolo della cultura e delle arti, giovedì 16 febbraio, l'architetto prof. Daniele Calabi. L'oratore ospite è uno specialista di architettura ospedaliera, e a lui si devono, fra l'altro: il progetto della nuova clinica pediatrica dell'Università di Padova, delle cliniche universitarie di Ferrara e delle case di riposo per vecchi di Ivrea e di Gorizia (opera quest'ultima che gli valse il premio «Palladio»). Sarà questa una felice occasione di incontro e di aggiornamento, ora che nella nostra città si affronta il problema della riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera. La conferenza dell'arch. Calabi è fissata per le ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

➔ **Sull'interessante tema scientifico** «Cure psichiche antiche e moderne», parlerà venerdì 17 febbraio al Circolo della cultura e delle arti il chiaro studioso concittadino dott. Antonello Missaglia, medico specialista in clinica neuropsichiatrica. Il conferenziere tratterà delle cure psichiche praticate sotto forma di riti religiosi presso i vari popoli fin dai più antichi tempi, degli esorcismi e delle pratiche magiche medievali, nonchè dei grandi progressi realizzati dalla moderna psicoterapia. Il dott. Missaglia ha compiuto interessanti ricerche sui più recenti metodi di cure psicoterapiche presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Trieste e presta la sua opera come consulente presso l'Asilo-scuola di via Giulia. La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 di venerdì nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2).

➔ **«Noi e gli animali».** La conferenza che doveva aver luogo su questo argomento nella sede di «Pro Natura Carsica» questa sera, è rimandata a martedì prossimo 21 corrente mese alle ore 19.

➔ **All'ultimo meeting** del Lions Club di Trieste, il dott. Guido Nassiguerra, profondo studioso dei problemi delle relazioni umane e di problemi aziendali, ha parlato ai numerosi soci presenti, su un tema di grande importanza attuale: «L'igiene sociale». L'oratore ha riscosso un vivo successo. Nella prossima riunione conviviale sarà affrontato, dal puro lato giuridico, il tema del bilinguismo nella nostra città.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Venerdì 17 febbraio, alle ore 21, prima rappresentazione di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro telefono 24183 ed alla Biglietteria Centrale telefono 36372. Prezzi alla prima: settore A lire 1100, settore B lire 650 galleria lire 300.
MODERNO. Ore 14 (ultima 22), la compagnia di riviste «Baraonda di donne» presenta la fantasia musicale «Al contrario» con Bob Vinci, quattro soubrettes e il balletto Dietro front. Sullo schermo: «Nel blu dipinto di blu» con Domenico Modugno. Prezzi: lire 350 e 250. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 14.15, 16.50, 19, 22. Il colossale cinemascope technicolor: «Costantino il grande», con Cornel Wilde, Belinda Lee, M. Serato e C. Kaufmann.
EXCELSIOR. 15: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher. Sospese le tessere.
FENICE. 15: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope, colore De Luxe. La più straordinaria combinazione di avventura e comicità, con John Wayne, Stewart Granger, Capucine. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 15: «Lo sparviero del mare», un capolavoro indimenticabile della cinematografia americana, con Errol Flynn e Brenda Marshall.
GRATTACIELO. 15. Ritorna la grande Sofia Loren nello spettacolare technicolor Paramount: «La baia di Napoli», con C. Gable, V. De Sica, P. Carlini e Marietto.
SUPERCINEMA. 14. Walt Disney presenta lo spettacolo degli spettacoli, per grandi e piccini, in technicolor: «I 4 filibustieri», con Pluto, Pippo, Paperino e Topolino. Completerà il programma: «I misteri degli abissi». Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30. Ultimo giorno: «Caccia al marito». Spassoso, piccante technicolor, con S. Mondaini, V. Fabrizi, L. De Luca e R. Vianello. Successone d'ilarità.
AURORA. 14.15: «La ciociara», con Sofia Loren. Un grande film di Vittorio De Sica. Sospesi indistintamente tutte le tessere e gli omaggi. Prezzo per questo eccezionale film: lire 300. Vietato ai minori.
CAPITOL. 15: «Il segreto di Pollyanna» con Jane Wyman e Richar Egan. Grandioso successo. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Facciamo l'amore». Cinemascope colore De Luxe, con Marilyn Monroe e Yves Montand. Grande successo. Ult. giorno.
GARIBALDI. 15.30. La Columbia presenta: «Da qui all'eternità», con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed.
IMPERO. 15: «La vera storia di Rose Marie» con Belinda Lee. La verità sulla drammatica fine di uno sconcertante personaggio del dopoguerra tedesco. Vietato ai minori.
ITALIA. 15. Ultimo giorno di: «Amanti imperiali» (Mayerling), technicolor. Un amore appassionato nella sfarzosa Corte imperiale d'Austria, con Christiane Hörbiger e Rudolf Prack. Successo.
MASSIMO. 15. Ultimo giorno: «Il tesoro del capitano Kidd», grandiosa avventura dei corsari del mare. Technicolor, con Anthony Dexter ed Eva Gabor. Successo.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 14.30. Alfred Hitchcock, il regista del brivido, presenta un emozionante giallo poliziesco: «Il prigioniero di Amsterdam», con J. McCrea, H. Marshall e G. Sanders.
VITT. VENETO. Oggi chiuso. Domani riprenderà la proiezione del film: «Non mangiate le margherite», con Doris Day e David Niven. Cinemascope technicolor.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: Cinemascope technicolor: «Il pirata dello sparviero nero» con Gérard Landry, Miyanou Bordot. Amore e avventura.
ALDEBARAN. 16: «L'uomo che visse nel futuro», dal celebre romanzo di Welles, «La macchina del tempo». Un fantastico technicolor con R. Taylor e Y. Mimieux.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16: «La maschera del vendicatore», travolgente technicolor, con John Derek, Anthony Quinn e Jody Lawrence.
ASTRA. 15. Ancora oggi: «Messalina, venere imperatrice». Vietato ai minori. Domani: «I filibustieri della Martinica».

IDEALE. 14.30: «Esterina», una appassionante storia d'amore, in un film nuovo e significativo, con Carla Gravina, Geoffrey Horne e Domenico Modugno.
MARCONI. 16: «Julie la rossa», esilarante tragicommedia, con la conturbante F. Petit e D. Gelin.
NOVO CINE. 14: «Operazione sottoveste», divertente technicolor, con C. Grant, T. Curtis e J. O'Brien.
RADIO. 16: «Il moralista», comico, con A. Sordi, V. De Sica e F. Fabrizi. Vietato ai minori.
SAVONA. 15: «Messalina, venere imperatrice». Grandioso cinemascope in technicolor, con Belinda Lee. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Cenerentola». Una deliziosa favola di Walt Disney, in technicolor.
ODEON. 14.30. Jeanne Moreau nella sua migliore interpretazione: «Les amants». Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Niagara», con Marilyn Monroe e Josef Cotten.

LA VITA NEL PORTO

Carbone russo per l'Ilva - Agrumi per la Cecoslovacchia Prossima la riapertura della linea dei Grandi Laghi

Carbone russo

Per oggi è atteso l'arrivo della «Orsolina», con 10.000 tonnellate di carbone proveniente da Odessa.

Giungerà nel nostro porto proveniente da Cagliari con 2800 tonn. di minerale di ferro l'unità «Lince». Tutti due i carichi menzionati sopra sono destinati per l'ILVA.

Per il giorno 19 è previsto l'arrivo del cargo «Ilice», con 10.000 tonnellate di grano imbarcato in un porto americano del Golfo del Messico per la Federconsorzi.

I detti arrivi di minerale, carbone e grano su unità nazionali e straniere sono appoggiati alla locale agenzia Tarabocchia.

Agenzia Mediterranea

Diamo ancora il carnet delle prossime partenze sulle varie rotte delle unità appoggiate alla indicata Agenzia, relativamente al mese in corso: Linea espresso Adriatico-USA (Costa atlantica): giorno 27 motonave «Bohiny», per New York, Boston, Filadelfia, Baltimora, Wilmington, Savannah, Norfolk. Partenza fuori Linea: giorno 12-15 «Mirna», per Istanbul, Izmir, Pireo.

Agenzia D'Adda

Per oggi è prevista la partenza della «Città di Pesaro» per Tripoli e Bengasi; mentre per il 20-22 è attesa l'unità «Nuova Fides» da Tripoli e Tunisi. Tutte due le unità sia per l'imbarco sia per lo sbarco hanno a bordo un discreto volume di merce varia.

Agenzia De Giampietro

Proveniente dai porti della Grecia, giungerà a Trieste il giorno 16 l'unità «Giorgio Venturis», con a bordo 350 tonnellate di balle di cotone; ripartirà il giorno 20 con a bordo un discreto carico di merce varia, tra cui 100 mc. di segati e 18 tonnellate di olio di vaselina.

Agenzia Guina

Proveniente dal Golfo del Messico giungerà nel nostro porto verso il 14-15 il «Mongioia» con 217 tonnellate, in prevalenza formate da balle di cotone.

Agenzia Bortoluzzi

Dalla rotta Liverpool-Adriatico, giungerà oggi in porto la motonave della «Cunard», «Phrygia» con 250 tonnellate di merce varia, tra cui lamiere, olio in fusti, ghisa e macchinari.

Agenzia Smean

Per il giorno 15 mattina è atteso il piroscafo «Palyam», con 450 tonnellate di agrumi e 250 di uova, di provenienza palestinese.

La stessa unità ripartirà il giorno seguente per i porti della rotta con un discreto carico di merci varie, tra cui legname (segati), asticelle e carta.

American Export Lines

La locale agenzia della «American Export Lines» ci comunica che verso la fine di marzo ed i primi di aprile saranno riaperti i servizi regolari verso i Grandi Laghi americano-canadesi con le seguenti unità: «Exiria», «Exanthia» e «Extavia».

Nella petrolifera Mory italiana

La locale agenzia della Petrolifera Mory Italiana ci comunica i prossimi arrivi di minerale per l'Aquila:

giorno 28, motocisterna di bandiera liberiana «Olimpic Runner», con 30.000 tonn. di olio minerale greggio imbarcato a Mina el Hamadi (Golfo Persico);

al giorno 19 giungerà la motocisterna francese «Djemila» che imbarcherà prodotti raffinati;

al giorno 21 attraccherà al pontile dell'Aquila la motocisterna danese «Regina Maersk», con 24 mila tonnellate di greggio proveniente dal Medio Oriente.

Agenzia Audoly

Il giorno 15 giungerà in porto l'unità britannica «Baron Garioch» con 8000 tonnellate di minerale di ferro da Laurenço Marques, per ricevitori austriaci.

Ellerman e Wilson

Sabato è partita l'unità mista «Ege», che serve la linea regolare merci-passeggeri Adriatico-Pireo-Izmir-Istanbud-Mar Nero, con 500 tonnellate di merce varia.

Oggi parte il «Santa Fè», che fa servizio regolare per Rio de Janeiro-Santos, Montevideo, Buenos Aires, con a bordo 6000 tonnellate di merce varia, tra cui un discreto quantitativo di billette di produzione udinese.

Per il giorno 17 è atteso l'arrivo del «Rio Quinto»; nel nostro porto sbarcherà circa 400 tonnellate di merce varia, mentre imbarcherà per i porti della rotta ben 3500 tonn. di carico generale.

Giovedì 16 p. v. giungerà in porto la motonave «Izmir» della linea regolare merci e passeggeri Adriatico - Pireo - Izmir - Istanbul - Mar Nero, con un carico di merce varia che si aggira sulle 400 tonnellate; partirà il giorno seguente con un discreto quantitativo per i porti della rotta stessa.

Adria Lines

La locale agenzia ci comunica il carnet delle prossime partenze delle varie unità sulle rotte:

Servizio del Golfo Persico: 18-24 periodo di caricazione e sbarco «Olimpia»; 6-13 di marzo «Pegaso»; 22-23 marzo «Gioachino Lauro».

Per quanto concerne la rotta del Golfo di Quinea, abbiamo il «Giuliano» al 31 marzo - 6 aprile.

Sulla rotta del Levante: 14-16 febbraio, la motonave «Birba».

Agenzia Nord Adria

Oggi giungerà in porto la motonave «Opatjia» della linea regolare Dalmazia-Grecia con 20 tonn. di sbarco, mentre imbarcherà per i porti della rotta circa 100 mc. di segati.

Per il giorno 16 è atteso l'arrivo della unità di bandiera jugoslava «Skopije», con 1000 tonnellate di minerale di cromo per ricevitori austriaci e 300 tonnellate di agrumi per la Cecoslovacchia.

Lo stesso giorno arriverà il «Solin» con 1000 tonn. di cromo da Iskenderun. Al 17, dalla linea regolare Adriatico - Creta, giungerà l'unità «Orebic» con un discreto carico di merce varia.

Per il medesimo giorno è atteso l'arrivo del cargo «Topusko» della linea conferenziata del Golfo Persico, per caricare per i porti della rotta circa 1000 unità di nolo, tra cui legnami segati e sacchi di agrumi palestino-libanesi destinati alla Repubblica cecoslovacca.

Agenzia Bos

Per giovedì mattina è previsto l'arrivo del «Kozani»; nel nostro porto arriverà vuoto, mentre imbarcherà per la Grecia 100 tonnellate di merce varia.

Amat

Per quanto riguarda la rotta mensile Trieste - Alessandria - Porti del Mar Rosso - Bombay - Cochin, ricordiamo che è servita dall'unità egiziana «El Nil» e che il prossimo arrivo sarà per il giorno 1.o di aprile e la rispettiva partenza verso il 3 dello stesso mese. Sia in entrata che in uscita il cargo avrà a bordo un discreto carico di merce varia.

Movimento nel Porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate alle varie banchine portuali in fase operativa le seguenti unità:

Porto Vecchio: «Evros», greco, Sperco; «Pirot», jugoslavo, Mediterranea; «Città di Pesaro», nazionale, d'Adda; «Arca», nazionale, Bos; «Chioggia», «Barletta», «Butrinti» (Adriatica); «Silà», Tarabocchia; «Zredniak», jugoslavo, Bortoluzzi; «Vrbas», «Krka», «Mura», «Korana», ex unità jugoslave, che stanno cambiando gli equipaggi, essendo diventate di proprietà indonesiana.

Stazione Marittima: «Vulcania» ed «Africa», Italia.

Porto Nuovo: «Entre Rios», argentino, agente Ellerman e Wilson; «Alabama», norvegese, Bortoluzzi; «Teresa Cosulich», nazionale, Fratelli Cosulich; «Galileo Ferraris», Italia; «Estrella», panamense, Audoly; «Tito Campanella», AMAT; «Livenza», Lloyd Triestino; «Santa Fè», Ellerman e Wilson; «Nakson», panamense, Audoly; «Timavo», Lloyr Triestino.

Arsenale: «Polinice», Audoly; «Marecchiaro», Tirrenia; «Koral», Audoly; «Cassiopea», Tarabocchia; «Silver Prince», Schiavuzzi.

San Rocco: «Nicoletta Montanari», Penso.

SPETTACOLI

Con «Tannhäuser» riprende la stagione lirica

Conclusa con soddisfacenti risultati la stagione di prosa, si sono iniziate al Teatro Verdi le prove per l'opera «Tannhäuser» che, in serata di gala, la sera del 21 corrente segnerà la ripresa della stagione lirica.

GIOVANNI FENAROLI HA SFERRATO IL SUO ATTACCO FRONTALE CONTRO I MARTIRANO

«MIA MOGLIE NON AVREBBE APERTO CHE A UNA PERSONA DI FAMIGLIA»

Quando la donna venne uccisa era in pantofole e senza calze: l'imputato sostiene che in quelle condizioni non si sarebbe mai presentata a un estraneo - Il processo sospeso per una giornata riprende domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Oggi, terza udienza occupata dalla deposizione del principale imputato, Giovanni Fenaroli ha chiaramente detto che l'assassino di Maria Martirano va ricercato nello ambito familiare. Questo è stato il principale colpo di scena da quando si è iniziato il processo per il delitto di via Monaci.

L'imputato era dietro a parlare della «fatale» sera del 10 settembre, esponendo quelle che, a suo avviso, erano le ragioni per le quali la moglie «non avrebbe mai osato, date le abitudini e la mentalità, scendere in pantofole e in vestaglia a ricevere uno sconosciuto». Di conseguenza — ha finito col concludere — non ci sono alternative: se Maria davvero è discesa per aprire a qualcuno, questo qualcuno è sicuramente una persona da Maria ben conosciuta. E se si tiene conto di quanto ho avuto agio di illustrare prima, poche storie: non si esce dall'ambito familiare».

Il tono brusco, risoluto, con il quale Fenaroli ha «sparato» questa affermazione, ha fatto trasalire più d'un giudice e più d'un avvocato. Ma infine, a ben considerare, la lunga e complessa «relazione» della mattinata non poteva avere un differente epilogo. Per più di tre ore, attraverso un gioco sottile di mezze frasi, di allusioni, di apprezzamenti sottaciuti, a questo unicamente aveva badato Fenaroli: a scaricare, sullo «entourage» della consorte, il barile degli indici accumulati a proprio carico.

Per averne la riprova, è sufficiente rivedere l'odierna «operazione Fenaroli» dal suo inizio, e sorvegliarla battuta per battuta. Nel suo genere — e ci si perdoni l'espressione non precisamente consona alla gravità dell'argomento — un autentico ricamo.

La seduta si apre con «passo indietro» suggerito dal Presidente all'imputato Fenaroli riguardo al tema «rapporti con la moglie» che, data l'esauriente trattazione svolta nella prima udienza, sembrava ormai un paragrafo chiuso. Invece, ci sono dei dettagli che occorre ancora definire. O meglio, c'è una prospettiva che non è stata ancora bene messa in luce.

«Nei giorni scorsi noi abbiamo sentito tutte le vostre spiegazioni — osserva il Presidente rivolto all'imputato, una volta ottenuto il silenzio dalla sala —; tutti i vostri racconti e i commenti intorno all'indole di vostra moglie, intorno ai suoi umori, ai suoi malanni, e così via. Siamo stati informati sulla situazione matrimoniale e su parecchie altre cose... Però è bene chiarire alcuni periodi della vostra vita al fianco della signora Martirano. A esempio, nella vostra esposizione, non ci avete detto nulla della situazione qual'era soggettivamente. Non ci avete detto, in altre parole, che cosa pensavate voi di vostra moglie: se avevate cioè nei suoi confronti del risentimento, o se provavate del fastidio... voi mi capite, insomma, non è vero?»

«La capisco benissimo — assicura Fenaroli, accompagnandosi con un gran gesto — e le spiego subito. Erano rapporti normali quelli tra me e Maria, realmente affettuosi, mi creda. Per un complesso di circostanze sopravvenute poi, questo legame si è trasformato più tardi in un rapporto non meno affettuoso ma, come dire... da fratello e sorella, ecco. Mia moglie aveva per me degli istinti proprio da sorella, o ancor meglio da madre. Sì, proprio come una mamma si comportava. Le stesse attenzioni, le stesse apprensioni... per esempio, bastava un mio mal di gola, ed era subito tragedia. Gliel'ho già detto, signor Presidente, che era una donna inquieta e apprensiva. E — anche questo ho spiegato — rappresentava per me un vero sollievo quando la vedevo serena, soddisfatta, quando non aveva le sue crisi. Allora la nostra casa diventava per me un'oasi di pace e di tranquillità. Le abitudini di mia moglie erano quelle di una donna attaccata alla casa. Era molto, moltissimo attaccata alla sua casa. Le piaceva una casa bella, ordinata, pulita. Anche nella sua persona badava molto alla esteriorità. Io non l'ho mai vista scomposta. A questo proposito, se lei permette, signor Presidente, vorrei chiarire un particolare che a me sembra molto importante in questo processo...»

«Dite, dite pure liberamente».

«Ecco, quando mi è stato detto che mia moglie sarebbe scesa ad aprire il portone di casa in pantofoline e senza calze, io sono caduto dalle nuvole, perchè questo non era assolutamente nelle sue abitudini. E anche per il fatto che sotto l'abito non avesse sottoveste mi sono meravigliato, e non poco. Ma soprassediamo su questo punto, e veniamo a quella che lei, signor Presidente, chiama la «prospettiva» mia. Bene, io posso assicurarle che in tutti gli anni del nostro matrimonio io non sono mai uscito una sera con gli amici o per affari personali... mai. Stavo sempre con lei. Sempre».

«Ma non facevate mai viaggi?»

«Certo, signor Presidente, e anche in zone lontanissime. Anche in Turchia, come lei sa. Eppure, anche dalla Turchia ritornavo a casa tutti i sabati per passare il giorno di festa con Maria. E poi, ci sono le parole sue che fanno fede. Sa che cosa diceva mia moglie parlando di me con i conoscenti? Diceva: «Anche se avessi bisogno de latte di gallina, Giovanni me lo porterebbe di sicuro. Per me, lui riuscirebbe a trovare anche il latte di gallina». Sicchè io lascio giudicare a lei, signor Presidente. Pensi che io non potevo tornare una sera a casa stanco, o scuro in viso, che mia moglie si metteva subito in allarme. «Che c'è, che ti hanno fatto, che cosa ti è successo, ti senti male?», mi chiedeva agitatissima. E se per caso i miei malumori dipendevano da un torto che mi era stato fatto, mia moglie insorgeva in mia difesa... Come una buona mamma, appunto».

«Bene, abbiamo capito».

«Era il mio avvocato difensore...».

«Abbiamo capito, Fenaroli. Voi, in conclusione, non aveste mai a dolervi del comportamento della vostra signora. E' così?».

«E' così, dal lato affettivo è assolutamente così. Quando però Maria aveva quelle crisi, quegli eccessi, allora, Presidente, mi creda, ho passato dei momenti che avrebbero sfibrato qualsiasi persona. Prenda per esempio la sera del 9 luglio, quando avvenne la famosa litigata: io, mi creda, ero ai limiti dell'umana sopportazione. Dovevo partire la mattina presto, alle quattro, per Perugia, sicchè decido di andarmene a dormire in ufficio, tanto per troncare l'ingrata discussione e cercare un poco di riposo prima di mettermi in viaggio. Prima di uscire, comunque, presente mia moglie, telefonai al nostro comune amico avvocato Basili e gli dico: "Prendi atto che sono arrivato ai limiti dell'umana sopportazione e che adesso prendo e me ne vado a dormire in ufficio; lì almeno starò un poco calmo, poichè ho bisogno di dormire e non di far baruffa". Bene, pertanto, neppure questa mia impennata ebbe alcun seguito... E' che, prima o poi, signor Presidente, io finivo sempre per arrendermi, per amor della pace, perchè sapevo che Maria aveva bisogno di me, di un marito come me che si prendesse cura delle cose sue...».

Ma a mano a mano che Giovanni Fenaroli si inoltra nella sua rievocazione, l'immagine della moglie s'intristisce ai suoi occhi, i contorni teneri si abbuiano, e affiorano, qua e là, gli aspetti desolanti, i lati disprezzabili... L'imputato, allorchè sfiora certi tasti «ingrati», lo fa — almeno in apparenza — con estrema discrezione. Riferisce cose maligne, con l'aria di respingerle indignato. Però le riferisce, e automaticamente finiscono a verbale.

(Telefoto al «Piccolo»)
Nel corso della terza giornata di deposizione dinanzi alla Corte d'Assise, Giovanni Fenaroli è apparso molto «in forma»: egli ha tentato di rovesciare la situazione a suo favore chiamando direttamente in causa i familiari della vittima

---

RIDDA DI IPOTESI ALLA MANIERA DI SIMENON

Tre personaggi squallidi anche se fossero innocenti

Sinora il principale imputato ha detto ciò che ha voluto: ma presto cominceranno le contestazioni degli accusatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

La giornata di riposo domenicale ha fatto bene a tutti i protagonisti del processo per il delitto di via Monaci. Stamattina alle 9,20 avevamo un presidente dai nervi distesi e un imputato — il Fenaroli — quanto mai sicuro di sé. L'interrogatorio del principale accusato ha illuminato la Giustizia sulle ore che precedettero immediatamente quella del delitto. Un'ora era apprendere quale fosse la posizione del geometra e quali dichiarazioni egli avesse reso a proposito del 7, 8 e 9 settembre 1958 (i giorni fatali a Maria Martirano), [illegible] accettare dalla sua voce la descrizione dei fatti. E' cambiato anche il modo di esprimersi di Fenaroli. La settimana scorsa aveva iniziato a parlare di sé e della moglie ripetendo di frasi alla ricerca di termini che volevano essere esatti e risultavano paradossali. Poi aveva cominciato a parlare di soldi, di conti e di cambiali e si era notevolmente rinfrancato. Sembrava pensare che il suo linguaggio percorresse una [illegible] strada in salita, alla ricerca della verità.

Donatella, la figlia di Amalia Inzolia, in una foto scattata assieme allo «zio» Fenaroli

Se questa impressione è vera o se è vero che un uomo appare tanto più sincero quanto più è innocente, Fenaroli innocente lo è davvero. Stamattina lo ha nuovamente proclamato, poi lo ha spiegato. Non si è mai limitato a questo, ma ha indicato chiaramente chi secondo lui può avere ucciso la moglie: qualcuno dei Martirano. La nostra tesi è dunque questa, o meglio questa è la nostra impressione: che Fenaroli fosse [illegible] quando doveva parlare della moglie e darne un ritratto veritiero e rispettoso; fosse più sciolto, come tutti gli affaristi lombardi, quando doveva parlare di fallimenti e di sconti; fosse sicuro e in gran forma, questa mattina, quando si è trattato di provare la sua innocenza [illegible].

Forse è un mostro, ma lo è, lo è fino in fondo, lo è oltre ogni limite. Forse è un mostro che viene da Marte, e pertanto non riusciamo a capirlo [illegible] nelle aule della Repubblica.

La deposizione di Giovanni Fenaroli, ormai impegnato da tre giorni, non è ancora terminata. Fino a oggi lo hanno lasciato parlare, lo hanno lasciato sfogare abbandonandogli le briglie sul collo. C'è stata, è vero, qualche interruzione da parte del P. M. e della Parte civile, ma più che di contestazioni si è trattato di una richiesta di maggiori chiarimenti. Le contestazioni cominceranno la prossima volta, e la prossima volta sarà mercoledì mattina, giacchè anche il Tribunale domani terrà conto di quella festa che va sotto il nome di Martedì Grasso.

Mercoledì, dunque, anche per Fenaroli, che per la prima volta stamani sembra aver accettato di buon grado la sosta [illegible]. La sentenza istruttoria, infatti, aveva consegnato alla opinione pubblica e ai giudici popolari un Fenaroli ufficialmente imputato ma sostanzialmente «colpevole». Quale imputato, il suo destino era aperto a tutte le soluzioni, ma nessuno avrebbe scommesso cinquecento lire sulla sua testa. Le cose andavano dunque a questo modo e Fenaroli aveva fretta, molta fretta di cancellare a colpi di cimosa i grandi freghi di gesso che la Magistratura aveva tirato sulla lavagna nera e rettilinea, come alle scuole elementari, il nome del più cattivo, il cattivissimo.

Poi ha parlato, e qualcosa ha creduto di ottenere. Da un punto di vista psicologico, ha rovesciato la situazione. Non è più lui a dover dimostrare la sua innocenza, [illegible] la ricerca della colpevolezza dovrebbe mai [illegible].

Quale sarà l'atteggiamento di Ghiani il giorno del suo interrogatorio? Lo si è creduto di capire da un pezzo: negherà risolutamente [illegible] del viaggio che Fenaroli dice d'aver compiuto con lui, tre giorni prima del delitto, [illegible]. Questo atteggiamento è bivalente, come Giano bifronte. Sembra, infatti, quello di un innocente deciso a negare tutto, per paura di ingiustizie. Io, personalmente, non so cosa feci la sera del 9 aprile 1958. Ma se me lo chiedesse la polizia e ci fosse di mezzo una donna strangolata, io mi creerei un alibi, un falso perchè, lo giuro, sono innocente. E lo difenderei questo alibi. E non mollerei neppure su un punto, neppure dinanzi all'evidenza di uno scontrino di vagoni-letto. Ghiani nega. Fenaroli, che è più intelligente, ammette.

Vogliamo fare del romanzo? E se Fenaroli fosse colpevole e Ghiani fosse innocente e l'innocente fosse quello che è, un giovanotto squallido, bravo a biliardo [illegible]? Fenaroli potrebbe aver architettato il delitto. Per delle ragioni che soltanto lui sa, potrebbe aver fatto uccidere la moglie Maria Martirano. Tutto sarebbe giusto, dunque, anche lo schema: un mandante e un sicario. Il mandante è lei, il sicario è il famoso «quarto uomo», di cui si favoleggia sempre negli omicidi complicati. Non è Raoul Ghiani. Allora Fenaroli avrebbe cercato di far cadere su Raoul tutti i sospetti. Ha giuocato d'azzardo, ma da grande artista. Far cadere i sospetti per un delitto che ti vede implicato su di un innocente, significa avere sulla coscienza un crimine e apparire candidi. Fenaroli sa la forza della verità, ha letto sul Vangelo che gli innocenti si salvano sempre. Ha fatto un ragionamento molto semplice: io sono colpevole, Ghiani è innocente e per l'innocenza di Ghiani anche io mi salverò. Per Fenaroli, dunque, se Ghiani è innocente, riuscirà a dimostrarlo. Ma come faranno i giudici, allora, ad assolvere uno e a condannare l'altro?

E' una costruzione, questa, mentale e cervellotica. E' orribile come su una disgrazia capitata agli uomini si possa ragionare così freddamente: questo sì e questo no, questo lo salviamo e quest'altro lo mandiamo in galera per sempre. Non parlo della legge che deve assolvere il suo compito, parlo dei «Simenon» come me che complicano la vita con le trame da romanzo giallo. Ma è segno che quei personaggi, che le Assise di Roma spingono ogni mattina alla ribalta, non hanno una goccia di illuminazione, una briciola di umanità. Fenaroli, Ghiani, Inzolia: a guardarli bene e dentro sono brutti e squallidi. Anche se sono, anche se fossero innocenti.

Luciano Doddoli

GLI OSCURI TIMORI DELLA VITTIMA NEI GIORNI PRECEDENTI LA MORTE

NON VOLLE DARE A NESSUNO LA TERZA CHIAVE DI CASA

Recisamente smentita la versione fornita dal teste Sacchi sulla telefonata che il geometra fece alla propria moglie la sera in cui avvenne il delitto

«Mia moglie, mi avvertì il proprietario dell'albergo, beveva cognac, whisky, vino, eccetera» — spiega Fenaroli, a un certo punto; ma subito si affretta a precisare: «Tuttavia non so fino a che punto si potesse dare credito a quell'uomo, e che cosa lo spingesse a raccontarmi queste cose...».

E in un altro punto del racconto: «Ora io devo, Presidente — fa l'imputato, mostrando una certa ritrosia — accennarle un altro particolare. Tenga presente, badi bene, che si tratta solo di un sospetto e non di un fatto corredato di prove. Però, siccome tutto potrebbe avere la sua importanza... Ecco, insomma, come sta la cosa. Mia moglie aveva fatto amicizia, in albergo, con una certa signora Remonda, o Raimonda, e col marito di costei. Spesso, il sabato, quando io l'andavo a trovare, si partiva tutti insieme con la macchina per ritornare poi la domenica sera. Sta il fatto che questa signora era molto controllata dal marito perchè aveva il vizio degli stupefacenti; morfina, cocaina e così via. Era una donna dura, spigolosa, che riusciva a imporre la propria volontà a chiunque e credo avesse pure dei precedenti penali. Ora io non voglio dire...».

«Dite, invece, parlate francamente».

«Ecco, so che mia moglie, nel frattempo, dava segni di maggiore eccitabilità e di minore autocontrollo. E di qui ancora scenate, che mettevano a rumore l'albergo e finivano per disturbare anche gli altri clienti. Quella amicizia, questo è certo, questo posso dirlo, non le aveva fatto punto bene...».

Poi Fenaroli, con un lieve colpo di timone, ricomincia a parlare di quelli che egli chiama i «disturbi fisiologici» di sua moglie: questo per riallacciarsi al suo «non limpido» passato e per portare il discorso sopra una «indegna» ipotesi che il dottor Macera, commissario della squadra mobile, intese sottoporre al suo giudizio, se non alla sua approvazione, avanzando, dopo la scoperta del delitto, il dubbio che questo potesse farsi risalire a qualche relazione extraconiugale della povera signora.

«Respinsi questa possibilità — dice Fenaroli, alzando il tono della voce — nella maniera più totale e categorica. Posso infatti affermare che, a parte i disturbi fisiologici, mia moglie aveva una condotta irreprensibile, esemplare, di cui su cento persone che l'hanno conosciuta, cento ne possono dare atto...».

«Voi avete esaminato — fa a questo punto il Presidente interrompendo — tutti i fascicoli processuali. Dovete quindi aver notato cosa è riferito nella deposizione del testo Carlo Mauri, che è un giardiniere, se non vado errato».

Fenaroli insorge con fierezza: «Sì, ho letto. Ho letto attentamente ciò che questo signore si è permesso di insinuare nei confronti di mia moglie. E se lei, signor Presidente, permette, vorrei, a questo proposito, riservarmi di fare io qualche domanda a questo signor Mauri quando verrà qui a deporre in aula. Io non volevo che questo tesimone fosse citato, badi bene, perchè non credevo e non credo affatto agli episodi da lui descritti».

Una pausa, come a riprender fiato. Poi l'imputato aggiunge: «E se anche tuttavia fossero veri, li rifiuto egualmente. Non bisogna gettar fango sulla memoria della morta! L'ho dichiarato allora, e lo ripeto ancora adesso: mia moglie non può essere infangata da lordure del genere!».

«E se anche fosse vero». Nell'impeto dell'indignazione, come si vede, Fenaroli respinge, ma non esclude. In sostanza, egli non esclude nulla di tutto quanto è stato detto di malevolo, di ingeneroso, nel corso dell'inchiesta istruttoria, nei confronti di quella che fu per ventun'anni la sua sposa. Alcune «ombre», egli le ha ammesse dolorosamente. Ma le ha ammesse. Fenaroli è un ragionatore sottile, che sa a puntino le regole del gioco. E, innocente o colpevole che sia, non si può dire che il suo gioco, pur rispettando le forme, appaia gran che cavalleresco. La sua tecnica di battaglia, la sua tattica (egli segue innegabilmente una tattica) è tutta quanta «fra le righe».

Anche un suo memoriale, affiorato di recente, reca diversi esempi di questa sua arte di dire senza dire. Eccone qui un fuggevole passaggio: «Ricordo per inciso che una volta, passando da Piazza Esedra, un venditore ambulante di cravatte, scorgendo mia moglie, la salutò con familiarità: "Ciao, Mary". E mia moglie, pur leggermente turbata, contraccambiò il cordiale saluto».

Ma proseguiamo col dibattito. Il discorso, ora, è arrivato alle sue date fatidiche. Siamo ormai a ridosso del terribile 10 di settembre, e Fenaroli parla dello «choc» ricevuto dalla moglie, giusto in quelle sere, allorchè ella si accorse, da uno strano rumore proveniente dall'ingresso, che qualcuno aveva preso ad armeggiare intorno alla serratura. E' il famoso episodio in seguito al quale Maria Martirano aveva deciso di cambiare tutto quanto l'impianto della porta. Un lavoro, spiega Fenaroli, premurosamente subito eseguito.

«A questo punto però — aggiunge l'imputato, come preso da un brusco ripensamento — devo far notare un piccolo particolare. L'operaio aveva dato a mia moglie, finita la sostituzione della serratura, tre copie delle nuove chiavi. E poco prima di uscire di casa, mia moglie, presente anche mio cognato Luigi — suo fratello — ne tirò fuori solo due, pronunciando queste precise parole: "Ecco: una a me, una a te, e la terza non la dò a nessuno". E io capii che questo discorso era stato fatto anche per il Gigi, che come ho detto era lì vicino a noi».

«E da che lo arguiste?».

«Che cosa?».

«Che il discorso riguardava il Gigi».

«Dal tono».

«E per quale motivo avrebbe dovuto riguardare il Gigi?».

«Per via che il Gigi era uno di quelli che aveva avuto più volte a che fare con le chiavi...».

«Bene. E poi?».

«Dopo, uscimmo e ci recammo al ristorante. E seduti che si fu al tavolo del ristorante, si avvicina a noi la padrona, che, come sempre, s'intrattiene a chiacchierare un po'. Maria — ricordo — racconta anche a lei l'episodio della domenica sera, dando non so quale versione. Fu comunque proprio allora che esprimemmo il proposito di prendere una domestica fissa, tanto che raccomandammo alla signora di vedere se ci trovava lei, al suo paese d'origine, la ragazza adatta. Mia moglie spiegò alla signora che tipo le occorreva, e il discorso finì qui. Poi, cenammo».

«E dopo cena?».

«A una certa ora, dopo cena tornammo a casa con mio cognato Luigi. Poi risalimmo in macchina e ci avviammo alla stazione, dove, come stabilito, consegnammo la macchina all'autista. Ci avvicinammo al binario del treno in partenza, quindi io salii, presi posto, e ora non rammento bene se il Gigi sia rimasto sul binario fino alla partenza o mi abbia salutato prima. Non mi pare comunque che la cosa abbia importanza».

«No, non ha importanza. La giornata può chiudersi così. E possiamo passare senz'altro a quella successiva: che è importantissima, come voi bene sapete».

«Certo, signor presidente, lo so. Per questo mi consenta di essere preciso, o per meglio dire, estremamente minuzioso».

«Nessuno vi ha finora imposto dei limiti di tempo, Fenaroli. Esponete pure nei termini che preferite e nella forma che ritenete più appropriata. Evitate solo le inutili divagazioni».

«D'accordo, signor presidente, guarderò solo ai fatti. Siamo, dunque, arrivati alla mattinata del mercoledì 10 settembre. Sceso dal treno (non so dire adesso se fosse in orario oppure no), io andai subito in ufficio, dove mi occupai, per tutta la mattina, dei miei normali affari dell'ufficio. Dice il Sacchi che sarebbero venuti a trovarmi, giusto quella mattina, Carlo Inzolia e il Ghiani. Escludo che sia venuto Ghiani. Non escludo invece che sia venuto Inzolia, dato che non era fuori delle sue abitudini venire ogni tanto a trovarmi nell'ufficio. Sono certo, inoltre, di non essermi allontanato dall'ufficio, mentre si assentò viceversa Egidio Sacchi, uscito per due o tre commissioni».

Dopo alcuni dettagli riguardanti i suoi movimenti della fine mattinata, l'imputato passa ad affrontare le ore «cruciali», quelle, vale a dire, che secondo l'accusa egli avrebbe impiegato a curare il trasferimento alla Malpensa e il decollo del suo «incaricato» Raoul Ghiani.

«A una certa ora del pomeriggio — prosegue Fenaroli — mi telefonò un brigadiere dei carabinieri, dicendo che aveva bisogno di notizie. Saranno state le 17-17.30, con precisio-

Mario Cartoni

(Continua in 9.a pagina)

La signora Clotilde Ghiani, madre dell'imputato «N. due»

UNA CORRISPONDENZA DEL VIENNESE «DIE PRESSE»

L'amicizia del Ghiani con un funzionario austriaco

Perchè il dottor Lang è stato richiamato in patria

Vienna, 13

Il quotidiano viennese «Die Presse» ha pubblicato ieri una corrispondenza da Roma, nella quale dedica molto spazio ai rapporti che sarebbero intercorsi fra Raoul Ghiani, accusato di aver assassinato Maria Martirano, e il dottor Lang, vice direttore dell'Istituto di cultura austriaco a Roma. Riferendosi a un articolo firmato dallo stesso Ghiani e apparso sul settimanale «Oggi» di Milano, la corrispondenza rileva come sia tratteggiata la «amicizia meravigliosa e spirituale» che legava Raoul al funzionario austriaco.

«Il dott. Lang, che l'11 marzo del 1959 venne fermato dal giudice istruttore dott. Modigliani, non aveva naturalmente alcun interesse a lasciare apparire in luce sospetta i suoi rapporti con il Ghiani; però aveva sottoscritto, senza negare la sua amicizia con Raoul, che costui gli aveva servito più volte da autista. Ma nè la amicizia nè il servizio di «chauffeur» erano sembrati sufficienti al giudice istruttore per spiegare come mai Ghiani, nei suoi soggiorni a Roma, alloggiasse nell'Istituto di cultura austriaca, e proprio nella abitazione privata del vice direttore».

Il giornale continua diffondendosi sugli aspetti del carattere del Ghiani, definito un «individuo apatico, privo di intelligenza e costituzionalmente anormale», dominato dal «desiderio di grandezza», in grado di condurre una vita «molto al di sopra del suo livello, più di quanto gli concedessero i suoi limitati mezzi finanziari».

Il giornale continua, poi, informando che le autorità austriache si sono affrettate a richiamare in patria il vice direttore dell'Istituto di cultura, non appena la Polizia italiana e il magistrato ebbero iniziate le loro indagini. Il richiamo del dott. Lang sarebbe dovuto alla necessità del Ministero austriaco dell'Istruzione di evitare «a un suo funzionario di essere coinvolto in un processo per omicidio quale testimonio».

Il verbale di interrogatorio del dott. Goffredo Lang fa risalire la sua amicizia con Raoul Ghiani al 1954, epoca nella quale l'imputato n. 2 del «giallo» di via Monaci si trovava in servizio militare nei dintorni della Capitale. Il dott. Lang conobbe Ghiani ad Anzio, sulla spiaggia. Ghiani gli chiese se potesse impartirgli lezioni di lingua tedesca. Il Lang gli diede il proprio indirizzo telefonico. Dopo alcuni mesi, Ghiani si recò presso l'Istituto austriaco, in via Bruno Buozzi 111. Disse di non lavorare più presso la «CGE» ma presso la «Vembi». Rimase ospite del Lang durante tale permanenza a Roma. Il dott. Lang si servì di lui come autista privato.

Altre visite Raoul Ghiani rese al dott. Lang negli anni successivi, sempre fruendo della medesima ospitalità. Nella primavera del '57, gli venne presentata anche la sorella del vice-direttore dell'Istituto austriaco, anch'essa in visita a Roma. Nell'estate 1957, Ghiani raggiunse a Salisburgo il dott. Lang e assunse la guida di una macchina da lui acquistata, mansione che egli mantenne fino a Verona, da dove fece ritorno a Milano, mentre il dott. Lang proseguiva per Roma. Il 4 agosto 1958, Ghiani, nuovamente a Roma, ebbe dal Lang la proposta di raggiungerlo sul Garda, onde condurre da qui a Salisburgo una nuova «Mercedes». Il Ghiani accettò. Il 6 agosto, i due raggiunsero Stoccarda, da dove puntarono su Salisburgo, qui trattenendosi sino al 25 del medesimo mese. Dopo 16 giorni, venne a maturazione il «giallo» di via Monaci, ma nè in tale periodo, nè più tardi, il dott. Lang incontrò il proprio conoscente milanese.

CRONACHE SPORTIVE

IL FATTO NUOVO DELLA SERIE «A» DI CALCIO

Franco ritorno della Juventus nell'orbita del primato nazionale

La squadra campione ha rosicchiato il vantaggio dell'Inter — Udinese e Bari tentano l'uscita dalla zona retrocessione

Dagli insidiosi appuntamenti del 19.o turno, solo la Juventus fra le vedette ha saputo disimpegnarsi agevolmente, riportando una pagella piena di lodi. Per l'Inter come per il Catania, un onesto pareggio ha sancito le loro dignitose prestazioni, appagando peraltro più i modesti etnei che non i velleitari conduttori della classifica. Non v'è stato scampo invece per la Roma (messa spalle al muro da un antico «ex») cui toccava in sorte la trasferta più perigliosa in considerazione anche delle sue precarie condizioni d'inquadratura.

Tutto sommato quindi, la giornata del confronto fra le prime quattro e le ultime quattro del tabellone, registra un bilancio completamente passivo per i colori dell'Urbe, ripiegantì dalla vetta e già ammainati in coda. La Roma ora non può contare che su un onorevole piazzamento dopo aver a lungo accarezzato sogni di gloria, alla Lazio altro non rimane che adattarsi alla sorte che la designa a discendere di un gradino la scala gerarchica. Dall'acuta crisi dirigenziale, finanziaria e tecnica in cui è precipitata la Lazio quest'anno non s'intravvedono vie d'uscita, epperciò sperare in un nuovo miracolo con quel pauroso dissesto davanti, sembra perlomeno utopistico.

La Juventus che ha dato alla Lazio il colpo di grazia, ritorna con oggi decisamente nell'orbita dello scudetto. All'Olimpico, dove mesi addietro aveva conosciuto un'amara sconfitta, la squadra campione si è ripresentata in perfette condizioni fisiche e spirituali, offrendo un'esibizione di gioco sopraffino. Sivori, tornato il «folletto» della scorsa stagione, ha galvanizzato i compagni trascinandoli ad una vittoria squillante. Neppure una forzuta reazione della Lazio ha potuto intimidire i bianconeri e nel ritrovato temperamento, nella riacquistata lucentezza della manovra, nella decisa volontà di cancellare il ricordo dell'oscuro periodo dell'andata, la Juventus pone i presupposti della sua riscossa. L'inseguimento all'Inter si sta facendo sempre più serrato e il punto scalfito ai rivali in quest'occasione legittima ogni speranza nel clan bianconero.

A Bari l'Inter si è trovata la via sbarrata da un'avversaria che le sue modeste risorse ha saputo ingigantire con una strenua combattività, tanto da superare nel ritmo gli allievi di Herrera. Un gol strepitoso ha premiato i pugliesi della loro generosità e iniziativa, subito recuperato peraltro dall'Inter con una rete un po' fortunosa, ma non immeritata. Il pareggio insomma è da considerarsi equo ed è un punto utile ad ambedue le squadre, resta che l'Inter continua a manifestare una flessione rispetto alla potenza [illegible] e abbisogna assolutamente di un'iniezione di classe [illegible]. Domenica prossima rientra Corso ed è data per sicura la presenza di Angelillo, invocato a gran voce dalle turbe interiste: vedrà allora se la vedetta è destinata a ritrovare l'andatura migliore e a segnare il passo. Il momento è assai delicato per l'Inter ed estremamente interessante per il campionato, prossimo a rianimarsi qualora il grosso vantaggio da essa accumulato nel corso del girone d'andata, dovesse ancora assottigliarsi.

Il Catania, largamente rimaneggiato, è uscito con tutti gli onori dallo stadio Rigamonti. La squadra sicula, due volte in svantaggio è sempre fulminea-mente riuscita a rimontare per assestare quindi definitivamente il risultato in un pareggio meritorio, che le consente di figurare sempre nell'alta compagnia. Il Lecco, scaricate nei minuti iniziali le sue batterie, è poi... rinsavito nel timore di una reazione ancor più minacciosa da parte degli avversari, cosicchè l'interesse dell'incontro si è tutto esaurito nel primo quarto d'ora di gioco.

La sconfitta che ha fermato la Roma, togliendole le ultime illusioni, è venuta al termine di una contesa animata nella quale i giallorossi hanno accusato inevitabilmente il peso di troppe assenze di rilievo. Il generoso prodigarsi di Lojacono non ha potuto colmare le insufficienze agonistiche di Selmosson e quelle tecniche delle due estreme di ripiego, con tuttociò l'Udinese ha dovuto attendere gli ultimi minuti della gara per venire a capo di una difesa che s'era ormai rinchiusa. Una prodezza di Bettini ha stecchito Panetti, assicurando all'Udinese quei due punti che le fanno ora intravvedere più prossimo il traguardo della salvezza.

Il risveglio di Altafini, portatosi in zona di tiro dopo le strane titubanze degli ultimi tempi, ha permesso al Milan di cogliere una netta rivincita sul Padova, definitivamente allergico in questa stagione, ai campi esterni. I rossoneri si sono così riportati al terzo posto, ad un punto dalla Juventus come il Catania e annunciano nuovamente fieri propositi nell'assumere la veste del terzo... litigante.

Senza brillare come nei due precedenti incontri esterni, la Fiorentina ha piegato pure la Sampdoria con un gol antica maniera di Petris. I blucerchiati si sono difesi con energia, ma la giornata disastrosa di Bernasconi, l'ombra del grande stopper di un tempo, ha influenzato sinistramente la loro prestazione. Un Bologna assai più dinamico del previsto ha inchiodato il Lanerossi al pareggio, pur dovendo lottare per tutta la ripresa con un uomo in meno per l'espulsione di Pascutti. In seguito anche i lanieri si vedevano decimati dall'infortunio capitato a Fusato, malamente colpito al capo, tanto da dover venire ricoverato con sintomi di commozione cerebrale, cosicchè l'incontro fatalmente scadeva.

Il Torino e la Spal, pressati dal bisogno, hanno vinto le loro difficili prove nonostante la ostinata reazione dei rispettivi avversari. Il merito c'entra relativamente nei successi dei granata e degli emiliani, e il Napoli come l'Atalanta debbono ascrivere ai loro attaccanti se la miglior tecnica non ha potuto imporsi alla fine.

G. B. T.

Sci 30 chilometri

Tre finlandesi in testa alla classifica

Falun, 12

Ecco la classifica delle prove di fondo su sci sui 30 km., disputate oggi a Falun, in Svezia:

1) Eero Maentyranta (Fin) 1.39'53"; 2) Penti Pesonen (Fin) 1.41'44"; 3) Veikko Raesaenen (Fin) 1.42'18"; 4) Assar Roennlund (Sve) 1.42'52"; 5) Harald Groenningen (Nor) 1.43'42"; 6) Lennart Larsson (Sve) 1.43'59"; 7) Sixten Jernberg (Sve) 1.44'06"; 8) Nore Westin (Sve) e Per-Erik Larsson (Sve) 1.44'12"; 10) Alexy Kusnetsov (URSS), Malkey Risberg (Sve), Pavel Kolchin (URSS) 1.44'23"; 13) Hannu Tolsa (Fin) 1.44'29"; 14) Giuseppe Steiner (Italia) 1.44'45"; 15) Sten Eriksson (Sve) 1.44'53"; 16) Nikolaj Anikin (URSS) 1.45'04"; 17) Einar Oestby (Norv) 1.45'05"; 18) Ivan Utrobin (URSS) 1.45'06"; 19) Rognar Persson (Svezia) 1.45'13"; 25) Alfredo Di Bona (It) 1.45'33"; 29) Giulio De Florian (It) 1.46'33".

La gara femminile di staffetta 3 x 5 km. ha dato la seguente classifica:

1) URSS (Jevdokina Mekshilo, Radia Eroshina, Maria Gusakova) 1.1'1"; 2) Finlandia (Eeva Ruoppa, Eva Hoeg, Mirja Lehtonen) 1.1'10"; 3) Svezia (Britt Strandberg, Barbro Martinsson, Toino Gustavsson) 1.1'45"; 4) Polonia (Anna Krzeptwska, Josefina Gzedniawska, Stefania Biegun) 1.3'24"; 5) Germania orientale (Renate Dannhauer, Gudrun Zschehoegner, Sonnhilde Kallus) 1.3'25".

GRAVE PERDITA PER LO SPORT FONDAMENTALE

Il gen. Simoni rinuncia alla presidenza della FIDAL

Deciso a non riproporre la propria candidatura al prossimo congresso nazionale di Ischia

Roma, 13

Il presidente della Federazione italiana di atletica leggera, gen. Gaetano Simoni, ha comunicato ufficialmente ai competenti il Consiglio direttivo della presidenza federale che non ripresenterà la propria candidatura alla presidenza della Fidal nel prossimo congresso che avrà luogo ad Ischia il 4 e 5 marzo prossimi.

Il gen. Gaetano Simoni è nobile figura di sportivo che quarant'anni or sono organizzò la partecipazione alle gare delle Fiamme Gialle e le condusse in progressivo sviluppo alle più grandi affermazioni nazionali ed internazionali, seguendo con entusiasmo e disciplina il movimento della Fidal. Convinto assertore della profonda efficacia fisica e morale che l'atletica esercita nella formazione dei giovani, non si limitò solo all'ambito del Corpo delle Guardie di Finanza, ma si prodigò generosamente attraverso l'organizzazione federale per tutti i giovani d'Italia.

Il gen. Simoni è sempre stato in primo piano nella vita atletica federale, apportando il contributo notevole della sua cultura, della sua competenza, della sua signorilità e della sua serena ponderatezza. Fu chiamato a dirigere comitati e commissioni nazionali, fu membro autorevole di consigli direttivi fin dal 1934, poi vicepresidente [illegible]

[illegible] della seconda presidenza Rodolfi — la battaglia atletica con i successi olimpiaci.

Naturalmente il distacco del gen. Simoni, che è presidente dell'Ufficio storico del Corpo delle Guardie di Finanza, è solo formale nei riguardi dello sport, perchè secondo la tradizione della Fidal, egli sarà sempre ai bordi delle piste, accanto agli atleti ed ai dirigenti, con quello spirito di collaborazione e di cordialità che unisce gli appassionati della più antica disciplina olimpica.

Partita non valida nella scheda Totocalcio

Roma, 13

Il servizio Totocalcio del Coni comunica che l'incontro Sanremese-Biellese, incluso come primo pronostico di riserva, nella scheda del Concorso n. 22 del 19 febbraio 1961, verrà anticipato a sabato 18 febbraio. Pertanto tale incontro non sarà valido agli effetti del Concorso n. 22 e, in sostituzione, sarà assunto il risultato della seconda partita di riserva Messina-Simmenthal Monza nel caso questo dovesse essere utilizzato per completare la colonna vincente.

Una fase dell'incontro Milan - Padova: in primo piano, in maglia rossonera, Altafini, che è stato autore di due reti

IN TESTA IL SIMMONZA, IN CODA IL FOGGIA

La Serie B divisa in due parti: passa il confine tra i punti 20 e 21

Alessandria e Genoa si rassegnano a far parte del secondo gruppo? Fra le deludenti anche la Triestina: la sua una formula da abbandonare

Sembra che una linea ideale di valori divida in questo momento il lotto delle partecipanti al campionato di «B»: dai 21 punti in su sono comprese le squadre capaci di dire una parola autorevole nella lotta per la conquista delle posizioni più ambite; dai 20 punti in giù sono racchiuse le compagini prive ormai di velleità o, addirittura, impegnate nella battaglia per la salvezza. I risultati dell'ultimo turno hanno reso il solco, che separa attualmente i due gruppi (composti ciascuno dall'esatta metà delle concorrenti), assai più profondo di quanto indichi la graduatoria: infatti, ben sette delle otto vittorie registrate domenica scorsa sono state conquistate dalle unità appartenenti al settore più elevato (l'eccezione è rappresentata dal Brescia), che le hanno inoltre.... integrate con tre pareggi (e quindi concludendo la giornata senza sconfitte).

Il ritmo imposto dal Simmenthal, dall'OZO Mantova e dal Palermo minaccia in definitiva di risolvere molto prima del previsto i problemi più importanti della categoria; e se è ancor presto per ritenere risolta la gara per la promozione [illegible] sia per l'Alessandria che per il Genoa (finchè la prima coglierà in trasferta fior di batoste e la seconda non saprà far di meglio che impattare sul terreno amico con modeste rivali) non vi sono speranze di limitare all'annata in corso il loro purgatorio tra i cadetti.

Archiviato l'argomento delle deluse, il discorso si sposta verso l'alto della classifica, dove si è verificato un nuovo cambio della guardia, senza che per questo si debba gridare alla sorpresa; rientrava poi nella logica delle cose il successo pieno del Simmenthal sul declinato Foggia (ed i monzesi sono stati bravi a far saltare il catenaccio dei pugliesi sin dall'inizio, in modo da costringerli ad uscire dal guscio), mentre scontatissimo appariva il «pari» (e per giunta a reti inviolate) tra petrolieri e palermitani. Il responso del campo ha convalidato le previsioni della vigilia, lasciando soltanto i virgiliani delusi non tanto per il secondo 0-0 interno consecutivo (e di nuovo subito ad opera di una squadra siciliana) quanto per la povertà dello spettacolo offerto da entrambe le contendenti (ma la causa principale della misera esibizione va individuata dalla tattica rinuncia- [illegible] gol decisivo nell'ultimo scorcio della gara (e grazie ad un falloso intervento del portiere pratese Ghizzardi).

Per imbatterci in squadre confortate da migliori condizioni di forma bisogna scendere ancora di uno scalino: c'è infatti un Como, che ha chiuso in bellezza la serie delle quattro partite esterne consecutive, pareggiando a «Marassi»; c'è la Reggiana, che ha conquistato l'unica vittoria in campo avverso della giornata (e per giunta sul rettangolo dei cugini di Parma); c'è la Sambenedettese, che ha forse definitivamente smorzato le residue speranze del Marzotto, battendolo con assoluta disinvoltura; c'è il Novara, che ha liquidato facilmente il Catanzaro; c'è infine la Pro Patria, cui va ascritta l'impresa più meritoria, avendo superato sia nel punteggio che nel giuoco un grosso calibro come l'Alessandria.

Resta da dire della Triestina, che a Brescia ha interrotto la serie delle partite positive. Gli alabardati avevano registrato l'ultima resa a Foggia, per poi mettere al loro attivo due vittorie e cinque pareggi. In due mesi scarsi la squadra aveva migliorato la sua posizione, benchè non fosse stata capace di sfruttare a pieno le numerose gare interne (essendo stata costretta più di una volta alla divisione dei punti a Valmaura). La sconfitta subita in terra lombarda (giustiziere, come lo scorso anno, il terzino Ferrazzi) va quindi accettata come diretta e, vorremmo dire, fatale conseguenza di una situazione più volte lamentata: l'undici giuliano è il meno prolifico di tutta la cadetteria, essendo superato persino dalle tre ultime, che pure non possono pretendere di essere citate ad esempio in tema di realizzazione. Il fenomeno è preoccupante, in quanto finisce per annullare troppo spesso il buon comportamento della squadra in chiave difensiva; in altri termini, si ha l'impressione che la compagine capitanata da Brach sappia recitare bene una sola parte (dal momento che soltanto sei reparti arretrati hanno fatto finora meglio di quello locale); le stesse manchevolezze lamentate in altre esibizioni si sono ripetute a Brescia, dove la prima linea guidata da Secchi si è costruita pochissime occasioni da gol e quelle pochissime le ha poi sistematicamente sciupate. Il problema evidentemente non è di affiatamento, in quanto gli uomini, che compongono l'attacco, giuocano assieme da un tempo sufficientemente lungo per conoscersi ed intendersi. Poichè d'altra parte escludiamo che si tratti d'incapacità congenità (noto essendo il valore individuale dei singoli componenti), bisogna dedurre che va rivista la formula, che ispira la manovra offensiva, non essendo ammissibile che si continui sulla attuale falsariga sino alla fine del torneo. Lo sconcertante bilancio di quindici reti attive (di gran lunga inferiore ad una media di un gol per partita) impone l'adozione di opportune misure atte a conferire al reparto attaccante quella forza penetrativa, che corrisponda al lavoro preparatorio dell'intero complesso.

P. T.

Esposto del Bologna

Bologna, 13

Il Bologna ha inviato oggi alla Lega nazionale un esposto circostanziato in merito allo svolgimento della partita disputata ieri a Vicenza e conclusasi con un pareggio. [illegible] sulla espulsione, avvenuta al 15' della ripresa, dell'ala sinistra rossoblù Ezio Pascutti: tale espulsione — secondo la società felsinea — è avvenuto senza giustificati motivi.

Terzo e quarto turno della Coppa Italia

Milano, 13

Mercoledì 15 febbraio, con inizio alle ore 15, sarà giuocata a Messina la gara Messina-Fiorentina, valevole per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1960-61.

Per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1960-61 è già stata giuocata mercoledì 25 gennaio la partita Juventus-Sambenedettese (4-1); la Juventus, detentrice del trofeo, ha perciò già conseguito il diritto a giuocare, per il quarto turno eliminatorio la squadra [illegible] Sampdoria.

A ratifica di accordi intervenuti direttamente fra le società interessate, il comitato di presidenza ha già stabilito le date di disputa delle seguenti gare, pure valevoli per il terzo turno eliminatorio: [illegible] Bari-Sampdoria; [illegible] Inter-Brescia; [illegible] Triestina.

Entro mercoledì 15 febbraio dovranno essere fissati gli accordi per la data di disputa delle seguenti altre gare del terzo turno eliminatorio: Torino-Milan, Lazio-Como, Roma-Bologna.

IL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Vince la Juventus battendo il Vicenza (2-0)

Viareggio, 13

I giovani bianconeri della Juventus con un giuoco brioso e vario, frutto di una buona scuola e di una notevole preparazione tecnica, si sono aggiudicati il 13.o «Torneo internazionale giovanile di calcio» di Viareggio — Coppa del carnevale — battendo in finale la volonterosa compagine del Lanerossi Vicenza. La squadra torinese, come già nelle precedenti partite, ha palesato anche contro i vicentini una larga superiorità sia come complesso che come individualità, presentando cioè elementi del valore di Ninni, Cavallito e Castano.

Il Lanerossi, che ha avuto il portiere Filippi I in grande giornata capace di annullare almeno tre palle-gol, è apparso abbastanza forte in difesa, ma debole in fase offensiva.

La Juventus ha attaccato fin dall'inizio, senza però riuscire a battere Filippi. Nella ripresa i bianconeri hanno intensificato la pressione ed al 7' Cavallito, su allungo di Ninni, ha collocato alle spalle del portiere vicentino il primo pallone. Sullo slancio, la squadra juventina si è mossa ancora sviluppando azioni di rilievo ed al 35', sempre su passaggio di Ninni, Cavallito ha raddoppiato.

JUVENTUS: Ferrero (Cassani); Benedetto, Bello; Mazzia, Rapetti, Bianchi; Stacchino, Cavallito, Gabetto, Castano, Ninni. LANEROSSI: Filippi I; Zanon, Galassini; Ghirardelli, Stenti, Piola; Busato, Fontana, Boschi, Rigotto, Facci. *Arbitro:* Rigato di Mestre.

Prima della partita, all'arbitro Rigato è stato donato il tradizionale fischietto d'oro. Quindi è avvenuta la premiazione dei giuocatori olimpionici che hanno partecipato ai precedenti tornei di Viareggio: Bulgarelli, Tumburus, Pelagalli, Trapattoni, Trebbi, Magistrelli, Salvadore e Tomeazzi; una medaglia d'oro è stata consegnata anche all'ex C. T. della Nazionale, Viani.

In precedenza, per il terzo posto, si sono incontrati i giovani dell'Inter e del Milan. Hanno vinto i nerazzurri per 5 a 2.

Al termine dell'incontro il Sindaco di Viareggio, prof. Catelli, ha proceduto alla premiazione delle squadre. Ecco la classifica finale del Torneo di Viareggio: 1) Juventus; 2) Lanerossi Vicenza; 3) Inter; 4) Milan.

Coppa Davis. La Federazione australiana di tennis, nazione campione per il 1960, ha apportato delle variazioni di date per la disputa dei turni della zona europea di Coppa Davis. Le date definitive sono state così fissate: 1.o turno, entro il 7 maggio; 2.o turno, entro il 4 giugno; 3.o turno, entro il 18 giugno; semifinali, entro il 23 luglio; finale, entro il 6 agosto.

LA PARTITA DI BRESCIA FORSE UNA SVOLTA

Verso un nuovo indirizzo della squadra rossoalabardata?

Si domanda quanto valgono i giovani calciatori

La preziosa collana delle partite utili si è spezzata sul campo delle «rondinelle»: a Brescia la Triestina è ritornata alla sconfitta, ripetendo quasi per filo e per segno la prestazione fornita a Foggia in occasione dell'ultimo risultato negativo conseguito dagli uomini di Trevisan. L'aureola dell'imbattibilità è durata esattamente sette settimane; all'ottavo appuntamento un tiro birbone, scagliato da un terzino, ha mandato in frantumi il castello di illusioni e di speranze accumulatesi in questo abbastanza lungo periodo. La «rottura» è avvenuta in un momento delicato, perchè forse la Triestina avrebbe potuto cullare, magari per un po' di tempo ancora, certe ambizioni.

E' opinione generale infatti che ormai la Triestina può badare tranquillamente all'avvenire. L'argomento ci sembra di attualità e trova vasti consensi presso gli ambienti vicini alla società. L'opinione pubblica del resto non mancherebbe di sostenere quelle iniziative atte a consentire una giusta valutazione di tutte le forze sociali. In altre parole: mentre si sa quanto valgono i giuocatori anziani, si sa poco o nulla dei giovani cresciuti alla buona scuola triestina. Gli intenditori hanno veduto soltanto rare e saltuarie comparizioni di giuocatori che notoriamente si fanno valere nelle file delle squadre juniores e riserve, anche di quelli che alla prima esibizione nella squadra maggiore si sono imposti, come è il caso, tanto per fare qualche nome di Rocco, Demenia, Bizai, Scala. Quanto valgono questi giovani calciatori? E' questa la domanda che gli intenditori triestini si pongono. Si può fare affidamento su di loro? E fino a qual punto? E' chiaro che soltanto un sistematico impiego nella prima squadra consentirebbe una equa valutazione delle loro possibilità. Secondo i più previdenti intenditori questo è il momento di procedere a quest'opera di valutazione.

Di questo avviso, seppur con le cautele del caso è anche l'allenatore Trevisan che, dopo la sconfitta di Brescia ha puntualizzato la situazione con poche, ma precise argomentazioni: «La squadra si è comportata complessivamente bene. La partita, per un insieme di circostanze, non è stata bella ed ha avuto i suoi spunti migliori sul piano agonistico. Dei ragazzi sono rimasto soddisfatto, anche se le due ali (Fogar e Fortunato) hanno in parte lasciato a desiderare. Per Fortunato è questione di ritrovare il ritmo; il giuocatore è alla ricerca della condizione e mi auguro che questa non abbia da tardare. Per Fogar il discorso è differente. Il giuocatore accusa dei frequenti sbandamenti, si perde in inutili dribblings e solo di rado si fa vivo con qualche tiro in porta. Fogar tra l'altro ha un brutto vizio: quando manca un'occasione si dispera, si prende la testa tra le mani, impreca e... perde di vista l'andamento delle operazioni. Nel corso della settimanale preparazione indico al Fogar tutti questi inconvenienti; il giuocatore mi ascolta e mi da atto di queste sue manchevolezze. In campo, durante la partita, egli si scorda tutto e perde letteralmente la testa. Non lo capisco e sono preoccupato...».

Sul resto della squadra Trevisan ha avuto parole di elogio per il rientrante Frigeri che ha disputato una magnifica partita. «Anche i due laterali mi hanno soddisfatto, De Grassi in particolare. Pure Cazzaniga è stato all'altezza della situazione. Per domenica è prematuro fare delle antecipazioni su quello che sarà lo schieramento. Secchi accusa un colpo al setto nasale e bisognerà vedere se il giuocatore sarà in grado di riprendersi in breve tempo. Le condizioni fisiche del nostro centravanti non dovrebbero comunque destare preoccupazioni. Per il resto si vedrà. Certo è che avendo a disposizione pedine valide come Luison e Reina qualcosa si potrebbe combinare...».

Trevisan non ha voluto fare antecipazioni su quelle che sono le sue reali intenzioni, ma ha lasciato supporre che domenica contro il Mantova la squadra alabardata presenterà qualche novità per esempio l'esordio di Reina e il rientro di Luison. Ma potrebbe darsi che il rinnovamento interessi pure la linea mediana, con l'inserimento di un giovane, forse Rocco, o Bizai, o Scala.

Altafini incalza il primato di Manfredini

In Serie A, mentre continua il riposo di Manfredini, Altafini con la doppietta inflitta al Padova ha portato il Milan a ridosso della Roma nella classifica Petrocaltex «Sportsman dell'anno».

La classifica è la seguente: 1) Roma: Manfredini quoziente 0.94 (16 reti in 17 partite); 2) Milan: Altafini quoziente 0.78 (14 reti in 19 partite); 3) Milan: Vernazza quoziente 0.686 (11 reti in 16 partite); 4) Sampdoria: Brighenti quoziente 0.684 (13 reti in 19 partite); 5) Juventus: Sivori quoziente 0.66 (8 reti in 12 partite).

In Serie B se Fanello non ha realizzato, non hanno realizzato i suoi inseguitori, e la posizione dell'Alessandria è sempre fortissima. Ecco la graduatoria: 1) Alessandria: Fanello quoziente 0.80 (16 reti in 20 partite); 2) Pro Patria: Calloni quoziente 0.42 (8 reti in 19 partite); 3) Genoa: Pantaleoni quoziente 0.41 (7 reti in 17 partite); 4) Novara: Mentani quoziente 0.37 (6 reti in 16 partite); 5) Catanzaro: Ghersetic quoziente 0.36 (7 reti in 19 partite).

SULLA INSIDIOSA PISTA DI LAKE PLACID

Provano i bob a quattro

Lake Placid, 13

Negli odierni allenamenti per i campionati mondiali di bob a quattro molti concorrenti hanno provato a loro spese che il punto più pericoloso della pista è la curva a zig-zag che tante preoccupazioni ha dato loro la settimana scorsa nei campionati del bob a due. Due equipaggi sono riusciti tuttavia a superare il record sul miglio di 1'8"8 appartenente all'americano Stan Benham: Sergio Zardini ha fatto scattare i cronometri a 1'8"31 e, dopo di lui, il tedesco Franz Schelle a 1'8"24.

Benham non è riuscito a fare che 1'9"48; sul suo bob erano Chuck Pandolph, Gary Sheffield e Gerry Tennant. Questi ultimi due si sono classificati secondi nel bob a due.

Il miglior tempo di Monti è stato 1'9"84. Il campione ha rischiato di subire un incidente, saettando sulla curva finale a pochi centimetri da due equipaggi; per un pelo è riuscito a raddrizzare il bob poco prima di tagliare il traguardo.

Altri equipaggi invece hanno dovuto subire la difficoltà della curva a zig zag. Uno dei due bob tedeschi, guidato dalla riserva Josef Fraundorfer si è rovesciato su un fianco; il guidatore è rimasto contuso ad una spalla e il frenatore, Mismahl Herman, si è ferito alle labbra. (Il titolare del bob, Hans Roesch, è in ospedale con una frattura al gomito destro riportata ieri e non potrà partecipare ai campionati del bob a quattro).

Un bob svedese si è pure rovesciato su un fianco seminando l'equipaggio sulla terribile curva. Tutti gli occupanti hanno dovuto farsi medicare.

Il bob belga di Peter Clara è balzato più volte sulla parete, ma ha potuto finire miracolosamente la discesa; il frenatore ha riportato contusioni.

GRAVI PERDITE PER IL WATERPOLO TRIESTINO

TRE GIUOCATORI PASSANO ALLE FIAMME ORO DI ROMA

Si tratta di Benvenuti, Cozzo e Cescon - Continua per i nuotatori il disagio degli allenamenti a Bologna

In tutte le città d'Italia provviste di piscine coperte è ormai in pieno svolgimento la Coppa d'Inverno di nuoto maschile e femminile. Con questa sigla la Federazione ha etichettato una lunga serie di riunioni [illegible] delle varie categorie di gare su distanze anche inconsuete [illegible]. Poco concedono magari allo spettacolo queste riunioni lunghe e monotone, ma già nel passato ebbero a dimostrarsi molto utili tecnicamente ed ora spesso forniscono prestazioni di rilievo e qualche record; [illegible]

Solo nella nostra città la piscina resta ostinatamente chiusa e i nuotatori devono limitarsi ad una preparazione a secco, in palestra. [illegible] di «interesse nazionale», che la Federazione invita a sue spese ogni fine settimana a Bologna, per una breve presa di contatto con l'acqua. Inutile far rilevare che non saranno certo queste periodiche faticose trasferte, che permettono di fare poco più di un bagno, che all'inizio della stagione estiva faranno sentire di meno la mancanza di una seria e continuata preparazione invernale agli olimpionici Bianchi, Cecchi e Spangaro ed ai più giovani Passagnoli e Berani. A questi atleti si uniscono per la sportività ed il mecenatismo di genitori o delle società di appartenenza anche altri nuotatori e la piccola comitiva viene regolarmente seguita dagli allenatori sociali.

Disagi ancor maggiori si trovano ad affrontare i giovani Camisa e Ravasini, che settimanalmente si recano a Roma per i concentramenti di preparazione e controllo riservati ai pallanotisti. E' facile immaginare come si trovino i due triestini a doversi allenare con i migliori elementi italiani che, nella maggior parte, non hanno mai dovuto sospendere gli allenamenti durante l'inverno. Altri due pallanotisti rossoalabardati sarebbero invitati a queste sedute di allenamento, ma Alessandrini non vi ha potuto finora partecipare per motivi di studio e Boschin lo crediamo ormai perso per lo sport per fatti che con la sport nulla hanno a che fare.

Oltre al citato Boschin la squadra di pallanuoto della Triestina dovrà fare a meno quest'anno dei servigi di due altri buoni giocatori: Cozzo e Benvenuti. Il primo, militare di leva, ha già lasciato Trieste per Roma, dove presterà servizio nella Polizia ed ovviamente avrà la possibilità di giuocare nella formazione capitolina delle Fiamme Oro. Benvenuti seguirà tra breve il compagno con la stessa destinazione, nonostante che la società alabardata abbia tentato di trattenere il giuocatore a Trieste in vari modi. Anche l'Edera perderà una delle più valide pedine della sua giovane formazione che la scorsa stagione seppe conquistarsi la promozione alla Serie B. Infatti anche Bruno Cescon è stato invitato dal G. S. Fiamme Oro, come il duo della Triestina, ad assolvere gli obblighi di leva nelle file dei poliziotti romani ed è ormai anch'egli sul piede di partenza. Tre saranno così i waterpolisti triestini che nella prossima stagione compiranno il balzo dalla Serie cadetta alla Serie A, traguardo invano tentato dalla maggiore delle formazioni cittadine nelle ultime stagioni e che diviene ora ancora più arduo raggiungere per l'indebolimento delle «rosa» dei giocatori di ambedue le nostre maggiori squadre.

V.

L'assemblea del nuoto

L'assemblea ordinaria delle società giuliane di nuoto avrà luogo il 19 febbraio alle ore 10 (seconda convocazione alle ore 10.30) nella sala maggiore del CONI in via del Teatro 2. Ordine del giorno: 1) nomina commissione verifica deleghe; 2) nomina del presidente dell'A.O., del segretario, di 3 scrutatori; 3) lettura ed approvazione del verbale della precedente A.O.; 4) relazione tecnica e morale; 5) relazione finanziaria; 6) relazione della sezione salvamento; 7) votazione per la elezione del presidente del C.R.G.; 8) votazione per l'elezione dei vicepresidenti del C.R.G.; 9) votazione per l'elezione dei membri del C.R.G.; 10) varie ed eventuali. Prima d'iniziare i lavori dell'assemblea verranno premiati gli atleti triestini che hanno preso parte alla XVII Olimpiade.

Scholz disposto a misurarsi con Papp

Parigi, 13

Max Stadtlander, rappresentante in Francia di Gustav Scholz ha ricevuto la copia di una lettera indirizzata dal procuratore del campione d'Europa dei pesi medi alla Federazione pugilistica tedesca. In tale lettera Scholz si dichiara disposto a mettere in palio il suo titolo contro l'ungherese Laszlo Papp. Egli ha tuttavia l'intenzione di disputare prima uno o più combattimenti preparatori. Il pugile tedesco, che non combatte da diversi mesi effettuerà la sua «rentrée» a Parigi, probabilmente il 20 marzo contro un avversario ancora da designare.

Richardson afferma: batterò Kalbfell

Londra, 13

Il campione d'Europa dei pesi massimi Dick Richardson ha dichiarato oggi che batterà il suo sfidante Hans Kalbfell sabato prossimo a Dortmund. Il pugile gallese ha detto in particolare: «Ho battuto Kalbfell due volte: una volta in quattro riprese, una volta in tredici. Sabato penso di poterlo liquidare prima di tredici riprese. Questo non vuol dire però che l'incontro sarà facile per me».

Il match Jofré-Rollo si disputerà a Rio

Milano, 13

Lo organizzatore brasiliano Katznelson ha detto che l'incontro Rollo-Jofrè sarà organizzato al «Maracanizo» di Rio de Janeiro e non a San Paolo, come era stato in un primo tempo prospettato. L'arena prescelta è coperta ed ha una capacità di 2?-25 mila posti. Circa la rivincita in caso di vittoria di Rollo, questa sarà per contratto disputata, sempre in Brasile, entro sei mesi dal primo incontro. Branchini ha però ottenuto un'opzione per far disputare un altro eventuale incontro RolloJofrè a Cagliari anche nel caso che Jofrè conservasse il titolo contro il campione italiano. Non è stato però deciso se questo incontro debba essere valevole per il titolo: dipenderà dalla prova di Rollo nel combattimento dell'11 marzo. L'organizzatore brasiliano ha detto che Jofrè sarebbe contento di venire in Italia, anche perchè sua madre è italiana.

Hockey su ghiaccio

Lokomotiv-Ginevra 13-1

Mosca, 13

La squadra moscovita Lokomotiv ha battuto oggi per 13-1 il Ginevra, in una delle tre partite che la squadra elvetica ha in programma in Russia. I sovietici — a quanto riferisce la Tass — hanno segnato tre punti nel primo tempo, quattro nel secondo e sei nel terzo. Il primo è stato messo in rete ad appena sette secondi dall'inizio del giuoco. Gli elvetici hanno realizzato il gol della bandiera a sette minuti dalla fine.

Il Ginevra giuocherà ancora il 15 febbraio a Leningrado contro il Kirovets e il 18 di nuovo a Mosca contro «Le ali dei sovieti».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AGITATA SEDUTA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA ALL'O.N.U.

La fine di Lumumba provoca una violenta reazione di Zorin

Tuttavia dopo un acceso discorso il delegato sovietico approva con Stevenson il rinvio della discussione - Una dichiarazione del rappresentante americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

[illegible]

...violenza, parlando in russo, Zorin — noi non possiamo più avere, da oggi, nessuna fiducia nel Segretario generale delle Nazioni Unite e nel segretariato della organizzazione. Il delitto di cui è stato vittima l'eroe del popolo congolese, è stato commesso all'ombra della bandiera delle Nazioni Unite». Zorin agitava le mani minacciosamente e pareva voler chiamare quali correi dell'assassinio di Lumumba, non solo Dag Hammarskjoeld, ma anche i paesi occidentali che ne sostengono la politica.

E di colpo, Zorin ha ancora alzato la voce: «Le prossime discussioni del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale, debbono svolgersi con un aspetto diverso, dopo un tanto atroce delitto. Una revisione è necessaria».

Ancora una volta, dunque, la Russia mette in causa la struttura stessa dell'ONU e chiede (come già fece Krusciov qui a New York) una sua rivoluzione organizzativa, minacciando di non dare, altrimenti, nessuna importanza a quanto l'ONU potrà decidere. Era curioso osservare i vari delegati del Consiglio di sicurezza (undici membri) mentre Zorin pronunciava la sua requisitoria considerando un poco tutti, meno la Russia e alcuni paesi afro-asiatici prolumumbisti, come gli «assassini» del leader congolese.

Hammarskjoeld aveva acceso una sigaretta «Caporal» con la cartina gialla e fumava, muovendo appena le mani grassocce per scuotere la cenere; Stevenson teneva la testa inclinata sulla spalla sinistra, il suo grosso naso si staccava dal profilo rossastro del cranio lucido, ma era il solo a stare attento a quanto diceva Zorin; il rappresentante francese stava impalato nella sua poltrona, guardando attentamente un lapis giallo con la gommina in fondo; quello inglese, che è il presidente di turno del Consiglio, volgeva la testa bionda e giovanile a destra e a sinistra; i delegati della Liberia e di Ceylon consultavano certe loro carte che apparivano troppo bianche fra le dita nere; l'esponente della Repubblica Araba Unita esplorava con cura la sua cravatta a righe rosse e blu; il rappresentante di Ciang Kai-scek pareva che leggesse di nascosto come fanno i ragazzi a scuola.

Come sempre, Zorin parlava più a lungo di tutti gli altri [illegible]

...Insomma per la prima volta, gli esponenti dei due blocchi sono d'accordo almeno sul principio di una conversazione aperta e senza sottintesi. E' da augurarci che essa si concluda con gli stessi sorrisi con cui è finito il Consiglio di Sicurezza di stamattina: e che il cadavere che li determina non sia più quello di un uomo, ma quello della guerra fredda.

Stelio Tomei

Karamanlis a Londra accolto da grida ostili

Londra, 13

Il Primo Ministro greco Karamanlis, arrivato oggi a Londra per una visita ufficiale di quattro giorni, è stato accolto alla stazione non solo dalle cordiali strette di mano di Macmillan e del Ministro degli Esteri Lord Home, ma anche da una folla di dimostranti che gli gridava di liberare i prigionieri politici. Una donna di nascita inglese, la signora Betty Ambatielos, il cui marito, Tony Ambatielos, capo dei marittimi greci, è in carcere da 14 anni per scontare una condanna a vita, ha cercato di avvicinarsi a Karamanlis gridando: «Lasciatemi vedere mio marito». I dimostranti gridavano: «Viva l'eroe greco! Liberatelo!». La polizia è intervenuta per allontanare la signora Ambatielos e gli altri.

Karamanlis, sorpreso dalla manifestazione, è sembrato sul punto di improvvisare un discorso di risposta ai dimostranti, ma poi Macmillan gli ha battuto una mano su una spalla e lo ha condotto via.

Karamanlis è giunto a Londra assieme al suo Ministro degli Esteri Averoff. Entrambi sono accompagnati dalle signore.

Giovanna Biliardi, una scolaretta dodicenne abitante a Parma, che aveva scritto una lettera di felicitazioni al neo Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, ricevendo poi un simpatico messaggio di ringraziamento stilato dallo stesso Presidente, ha ricevuto ora un invito ufficiale a passare il periodo di vacanze alla Casa Bianca. Kennedy ha scritto a quattro sole bambine di diversa nazionalità invitandole tutte a trascorrere le vacanze alla Casa Bianca, ospiti della sua famiglia e compagne di gioco dei suoi figli. Ecco Giovanna Biliardi con sua madre

L'INIZIO DEL CONGRESSO DEL P. C. ALBANESE

HODJA RIVELA A TIRANA UN TENTATO COLPO DI STATO

Vi avrebbero preso parte per rovesciare l'attuale regime la Jugoslavia insieme alla Grecia e alla NATO - Allineamento definitivo con la Russia?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 13

Il quarto congresso del partito comunista albanese denominato «Partito del lavoro d'Albania» ha stamane iniziato i lavori nel palazzo dei sindacati di Tirana, una costruzione di stile sovietico, che con la sua reboante architettura smaccatamente contrasta con i piccoli edifici che circondano la piazza principale della capitale albanese. Sono presenti i delegati eletti dai vari comitati popolari del paese oltre a tutti i membri del Governo e della direzione del partito, alcuni dei quali hanno vestito per l'occasione il costume nazionale. Le delegazioni dei partiti comunisti esteri sono ventiquattro, delle quali la più numerosa è quella cinese, formata da diciassette membri e capeggiata da uno dei tre vicesegretari del partito comunista di Pechino. I russi sono giunti soltanto stamane quando il loro prolungato ritardo aveva già fatto correre la voce che non sarebbero più arrivati. Sono guidati da Pjotr Postpjelov, membro del comitato centrale e candidato al Politburò; una personalità non molto nota in campo occidentale, ma la cui fama di tecnico dei problemi organizzativi del PCUS è ben conosciuta entro l'orbita del mondo comunista.

Il raffronto fra i due personaggi arrivati da Pechino e da Mosca ben definisce il latente scontro fra le due grandi fazioni ideologiche che sembrano essersi date qui appuntamento per una chiarificazione, che secondo alcune previsioni potrebbe assumere anche carattere drammatico. Nessun osservatore occidentale è stato ammesso ai lavori di questo congresso, il più chiuso forse che mai sia avvenuto nel dopoguerra: invano i numerosi giornalisti che da Vienna e da Belgrado avevano fatto richiesta di recarsi in Albania hanno atteso i visti di entrata che sono stati negati senza che venisse specificato il motivo del rifiuto. Sono invece presenti un centinaio di inviati della stampa dei paesi comunisti, almeno il doppio cioè di quanti si erano visti agli ultimi congressi romeno e bulgaro. Anche tale circostanza va a confermare il particolare interesse col quale il mondo comunista guarda a questo confronto fra i due movimenti guida del marxismo internazionale.

Enver Hodja, il leader filocinese, che da quindici anni mantiene la carica di segretario del partito albanese, ha parlato stamane per due ore mantenendo un tono guardingo nell'assumere un atteggiamento che potesse far intravedere nettamente le opinioni oltranziste che gli erano state rinfacciate a Mosca. Egli però ha riaffermato «la cristallina purezza del comunismo albanese, fedele come un'immagine riflessa — egli ha detto — alla grande lezione marxista-leninista».

Dopo affermazioni di questo genere che egli non ha voluto esaminare criticamente per non entrare in diretta polemica con le tesi espresse dalla risoluzione degli ottantuno, l'oratore ha sferrato una serie di attacchi contro il revisionismo jugoslavo, definendolo lo strumento del quale si serve il capitalismo internazionale per colpire alle spalle la marcia del nuovo mondo socialista. Facendo poi di ogni erba un fascio ha rivolto agli Stati Uniti, alla NATO, alla Jugoslavia particolarmente e alla Grecia insieme l'accusa di avere tentato di organizzare un complotto in una zona montuosa dell'Albania allo scopo di rovesciare il Governo.

E' difficile dire a che cosa abbia voluto riferirsi Enver Hodja, ma il contenuto della dichiarazione se da una parte sembra voler essere una risposta alle accuse più volte rivoltegli da parte di Belgrado di organizzare lui stesso spie e gruppi armati che vengono inviati in territorio jugoslavo, dall'altra sembra un invito alla caccia alle streghe per far passare in seconda linea gli argomenti di carattere ideologico.

«Il partito albanese — ha detto poi Hodja — ha sempre avuto una esatta visione marx-leninista su questi problemi e non ha mancato di rilevare che il rapporto di forze nel mondo è cambiato a favore del socialismo; ma, nello stesso tempo, esso non sottovaluta le forze degli imperialisti». «Il nostro partito ha detto chiaramente — ha ribadito ancora il leader comunista albanese — che è possibile impedire una nuova guerra mondiale la quale non è fatalmente inevitabile; tuttavia esiste il pericolo della guerra perchè, fino a quando vi sarà al mondo una forza imperialista, esisterà la possibilità di una guerra aggressiva».

Durante la giornata di domani si susseguiranno alla tribuna i rappresentanti dei partiti comunisti presenti, mentre per mercoledì è attesa una relazione del Presidente del Consiglio Mehmet Suehu sul piano quinquennale. E' in questa occasione che potranno venire forse alla luce i più gravi motivi di dissidio fra Cina e Russia, dato che proprio quest'ultima ha recentemente boicottato il piano rifiutando i crediti richiesti da Tirana, che sono stati invece immediatamente concessi dal Governo di Pechino.

Michele Pavissich

Scioperi a Genova

Genova, 13

Le maestranze del settore industriale del porto sciopereranno mercoledì e giovedì, dalle 17 alle 8 del mattino seguente. I motivi dell'agitazione devono ricercarsi nel mancato collocamento e in altre rivendicazioni economiche. A partire da venerdì e fino a tempo indeterminato, verrà sospesa ogni prestazione straordinaria dalle ore 20 alle 8 del giorno successivo.

Uno sciopero di 48 ore — a partire dalle 6 di domattina — è stato proclamato negli stabilimenti «Bruzzo» e «F.I.T.» di Sestri Levante. Hanno aderito le tre organizzazioni sindacali FIOM (CGIL), FILM (CISL) e UILM (UIL), per una vertenza settoriale circa l'aumento dei salari e per l'orario di lavoro. Per lo stesso motivo sciopereranno, pure domani, per 4 ore alla fine di ogni turno, gli operai degli stabilimenti «Ilva» di Cogoleto, Voltri e Sestri Ponente.

LE PRETESE AUSTRIACHE PER L'ALTO ADIGE

Kreisky non recede dalle richieste di Milano

Sintomatico titolo della rivista tedesca «Der Spiegel» a un'intervista col Ministro: «Un'Algeria al Brennero?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Sotto il titolo «Un'Algeria al Brennero?», la rivista «Der Spiegel» pubblica oggi una lunga intervista che è stata concessa ad alcuni suoi redattori dal Ministro austriaco degli Esteri, Bruno Kreisky.

Kreisky afferma che Roma, volente o nolente, dovrà arrendersi alla necessità di concedere la piena autonomia ai sudtirolesi della provincia di Bolzano. «Ho detto al signor Segni: un giorno voi dovrete concedere l'autonomia. Perchè non farlo subito? La parola «mai» non esiste in politica, perchè è priva di senso. E' altrettanto privo di senso alzarsi dal tavolo delle trattative sapendo che bisognerà tornarvi». In questi termini il Ministro austriaco lascia intendere che i nostri uomini politici non abbiano voluto perseverare nelle conversazioni che a Milano hanno avuto la loro «tappa iniziale».

Per quanto concerne le manifestazioni di violenza cui si sono recentemente abbandonati in Alto Adige gli estremisti di lingua tedesca, Kreisky ritiene che nel Sudtirolo vi siano giovani «che hanno il diritto di essere impazienti». Se gli Stati africani ottengono il diritto di decidere le proprie sorti, non è ammissibile che gli altoatesini di lingua tedesca si vedano precludere un analogo trattamento. Il Ministro ha però aggiunto che egli e il suo Governo non approvano il ricorso alla forza per una soluzione della vertenza. Lo stesso Kreisky fa esplicito riferimento a quanti vorrebbero impiegare in Alto Adige i metodi dei ribelli ciprioti o algerini.

L'autonomia concessa alla regione Trentino-Alto Adige non può essere ritenuta soddisfacente, prosegue il Ministro, perchè in essa i sudtirolesi sono stati posti in nettissima minoranza. D'altro canto, fa rilevare Kreisky, il Governo italiano mostra di adottare due pesi e due misure, accordando ai cittadini di lingua francese della Val d'Aosta, che sono in rapporto numerico da uno a quattro rispetto agli altoatesini di lingua tedesca, un trattamento preferenziale. Roma, non può sostenere che il Trentino-Alto Adige sia territorialmente indivisibile, dopo aver conferito la autonomia alla Val d'Aosta.

Kreisky, non potendo rinnegarlo, minimizza il ringraziamento che fu espresso dagli esponenti della SVP al Governo italiano dopo il conferimento dell'autonomia al Trentino-Alto Adige. I rappresentanti della Volkspartei sudtirolese, egli dice, non erano in quel tempo legittimati al cento per cento (ma adesso lo sono diventati) ad esprimersi in nome dei sudtirolesi. Bisogna inoltre considerare che gli stessi uomini della SVP speravano allora che l'Italia concedesse più di quanto ha fatto, e gli eventi successivi hanno giustificato la loro «delusione».

Se l'Italia si mostrerà condiscendente verso le richieste austriache, accordando la piena autonomia alla provincia di Bolzano, il Governo di Vienna sarà disposto a riconoscere con una pubblica dichiarazione che il trattato di Parigi è stato rispettato. Ciò, secondo Kreisky, servirebbe ad impedire che i sudtirolesi chiedano anche di più. L'appetito, è noto, viene mangiando.

Luigi Forni

BURGHIBA PERPLESSO sulla sua missione a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

La visita resa a De Gaulle del Ministro tunisino per le Informazioni, Masmoudi, non autorizzava ottimismi eccessivi: e difatti nuove nubi stanno addensandosi dopo la breve schiarita.

Burghiba (il quale, fra un pasto vegetariano e un pisolino terapeutico nella clinica di Zurigo, ha tempo di meditare sulle conseguenze possibili di una sua missione «buoni uffici») ha paura di «bruciarsi». Debré e Joxe si sono incontrati ancora una volta per mettere a punto i progetti francesi sulla «promozione musulmana», l'Armata ha ripreso la caccia ai «fellagha» uccidendo nell'Aures il capo dei «fellagha» Ali Souai, gli «ultras» di Algeri hanno atteso che l'aereo del Presidente sovietico Brezhnev venisse a tiro per provocare (così si sostiene, almeno a Tunisi) un incidente diplomatico. E Ferhat Abbas, per finire, fiuta l'inganno di un'altra Melun.

C'è molto fuoco sotto le ceneri. Tutto, troppo resta affidato alla lealtà e alla volontà di pace di De Gaulle. Ma è poi sicuro che il Presidente francese abbia «digerito» un'Algeria indipendente? Non pensa piuttosto di servirsi di Burghiba per convincere l'FLN ad accettare le sue idee di un «referendum» controllato dall'Armata?

Burghiba sa bene, per avere avuto ieri un colloquio con il suo Ministro degli Esteri Mokadem (il quale ha incontrato il collega del GPRA, Belkacem, durante i lavori della Lega araba) che Abbas ritiene di avere già fatto il massimo delle concessioni possibili, e che pretenderne altre significherebbe mettergli contro i «duri» della ribellione. Burghiba, dunque, è spaventato dall'idea di diventare, proprio mentre il Re del Marocco gioca la carta sovietica, l'ultima carta dei colonialisti francesi, e la causa di una rottura fra i capi della rivoluzione algerina. Per questa ragione consiglia prudenza nelle previsioni, dice: «Non corriamo, non sono ancora a Parigi. Una decisione definitiva non è stata presa. Non bisogna precipitare le cose, soprattutto bisogna evitare che questo incontro, se ci sarà, sia un fallimento. Troppa gente sta alla finestra, per vedere se Burghiba si rompe la testa».

U. R.

L'Ambasciata USA

Voci di una designazione di Ralph Bunche a Roma

New York, 13

La rivista «Newsweek» scrive, nel suo ultimo numero che porta la data del 20 febbraio, che il Presidente Kennedy sta pensando alla possibilità di nominare nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma il negro dott. Ralph Bunche, attualmente Sottosegretario delle Nazioni Unite per gli Affari politici.

Il dott. Bunche, come è noto, vinse il Premio Nobel per la pace in riconoscimento della sua attività di mediatore nella controversia fra arabi ed ebrei per la spartizione della Palestina nel 1948.

INCENDIO IN UNO STABILIMENTO DI PNEUMATICI

Nove feriti a Milano per l'esplosione di una caldaia

Milano, 13

Nove persone sono rimaste ferite stamane in un'esplosione avvenuta in uno stabilimento di pneumatici in via Gabrio Casati a Carate Brianza. Per cause non ancora accertate una caldaia è esplosa provocando un incendio. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Desio, Carate e Seregno con autopompe ed autolettighe: i soccorritori hanno provveduto innanzi tutto al trasporto all'ospedale dei feriti, i quali sono stati giudicati in serie condizioni dai sanitari.

I feriti ricoverati all'ospedale di Carate Brianza sono: Livio Corti, 23 anni, Ambrogio Cesana, di 20, Luigi Nobili, di 46, Luigi Terraneo, di 63, Rinaldo Corti, di 76, proprietario dello stabilimento, Donato Ghezzi di 13, Giuseppe Castagna di 20, Aldo Corti di 31 e Enrico Janoli di 16 anni, da Carate Brianza. Tutti presentano ustioni di secondo e terzo grado al viso e alle mani, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi. I primi tre, Livio Corti, Ambrogio Cesana e Luigi Nobili sono vigili del fuoco e le ustioni che hanno riportato sono state provocate da una improvvisa fiammata sprigionatasi dai resti della caldaia durante l'opera di spegnimento.

Altre due persone, Piero Santambrogio e Guarrina Milan, sono state dimesse dopo essere state medicate al pronto soccorso del nosocomio.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 10,30 mentre un gruppo di operai stava lavorando nei pressi della caldaia. La deflagrazione ha arrecato gravi danni a tutto lo stabilimento ed ha provocato un violento incendio che ha distrutto attrezzature meccaniche e materiali per un valore di circa 30 milioni di lire. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per far luce sulle cause della disgrazia.

Sferrato l'attacco ai Martirano

(Continuazione dalla 7.a pag.)

ne non potrei stabilire, so comunque che era nel tardo pomeriggio. Feci venire questo brigadiere nel mio ufficio, dove lui giunse, ritengo, verso le diciotto, e dove fu ricevuto da me, in presenza del Sacchi. Il colloquio fu breve, non durò più di quindici, venti minuti, dopodichè, ottenute le notizie che voleva, il brigadiere se ne andò.

«E voi — fa il Presidente — a che ora ve ne andaste?».

«Tardi. Ricordo che al momento di uscire vidi la signorina Manzi che stava avviandosi nel guardaroba per cambiare di abito. Ora, io ho visto che lei, la signorina Manzi, quando è stata interrogata in istruttoria, ha detto di essersi un po' attardata in ufficio, quella sera là. Quindi, come massima deduzione, devo dire di essere uscito non prima delle diciannove... anzi, senz'altro dopo le ore diciannove».

Questo «elemento di prova», addotto dall'imputato attraverso l'esame dei fascicoli processuali, non persuade troppo il Pubblico Ministero, il quale evidentemente gradirebbe una indicazione fondata su circostanze più dirette ed oggettive: «Chiedo che il Presidente — dice perciò il Pubblico Ministero, interrompendo la «relazione Fenaroli» — inviti l'imputato a essere preciso: è questa sua una deduzione svolta dopo la lettura degli atti, oppure un'osservazione fatta al momento di uscire dall'ufficio?».

Ma Fenaroli non è — come si è visto — l'uomo che possa farsi cogliere di contropiede, o comunque rimaner turbato da queste sottigliezze. «In istruttoria — spiega in tono fermo, rivolto al rappresentante dell'Accusa — io ho sempre indicato l'ora della mia uscita riferendola a quella della signorina Manzi. Dunque, credo di poter continuare a basarmi su questa circostanza, tal quale essa risulta stabilita in istruttoria per indicazione della signorina stessa. Posso proseguire?».

«Avanti, Fenaroli, proseguite».

«Mi stavo, dunque, preparando a chiudere l'ufficio. Prima di uscire però dissi al ragionier Sacchi di passare dal negozio dell'Inzolia, in piazza Napoli, e di fissare un'appuntamento, dato che il giorno dopo la Donatella sarebbe partita, e quella sera avremmo dovuto andare a cena tutti insieme».

«Come mai spediste avanti il Sacchi? Non potevate andare avanti anche voi con lui al negozio?».

«No, signor Presidente, e lo spiegai anche al Sacchi: prima di recarmi dagli Inzolia, volevo andare a sostituire il cinturino dell'orologio, cinturino che era rotto e che io avrei dovuto cambiare già da tempo, dato che mia moglie si lagnava per il fatto che macchiava tutte le camicie. Uscii dunque da solo, presi la macchina e mi diressi verso piazza Cavour, dove mi fermai a far rifornimento di benzina al chiosco dell'«AGIP». Mi feci mettere un dieci-quindici litri di benzina, poichè quando sto in città non sono uso fare il pieno, visto che non è necessario e visto che la benzina evapora anche nel serbatoio».

«Bene, bene, e dopo?».

«Dopo pagato, imboccai via Cavour, via Santa Margherita, piazza Duomo e arrivai in piazza Fontana, dove parcheggiai la macchina vicino a via dell'Arcivescovado, dove c'è l'oreficeria Calderoni, e qui mi recai ad acquistare il cinturino. Aspettai che fossero servite due o tre signore, cambiai il cinturino e ritornai alla macchina; dopo di che, con l'intenzione di comperare un regaluccio alla Donatella, mi avvicinai al palazzo della Rinascente, prendendo la via Camposanto, vicino lì, dietro il Duomo, per passare poi in via Santa Redegonda, nella speranza di trovare un posto per la macchina. Ma il posto non lo trovo, e allora proseguo, faccio il giro dell'isolato, poi un altro giro ancora, senza peraltro trovare uno spiraglio vuoto (quella era l'ora di punta lì, nel centro di Milano, col traffico congestionato): tanto che a un certo punto tiro lungo e decido di rinunciare al regalino, pensando di rimediare con un dono in denaro».

«Dopodichè?».

«Dopodichè, imboccata via Torino, via Cesare Corrente, via De Amicis e poi per strade che non ricordo più, arrivo in piazza Napoli, dove, prima di entrare nel negozio, mi fermo a comprare i giornali della sera».

Segue la descrizione dell'arrivo nel negozio di Carletto Inzolia. Saluti, aperitivo ordinato al bar di fronte, raduno, partenza per il ristorante. Poi, il pranzo al ristorante (con scherzosi commenti a proposito del «regaluccio» mancato, naufragato tra i gorghi del traffico del centro), poi il ritorno a casa, anzi all'ufficio, insieme al Sacchi e all'Inzolia.

«Sacchi — osserva Fenaroli — ha detto che io cercai di allontanarlo, mandandolo a comprare le sigarette, pur avendole in tasca. E' falso, naturalmente. Le sigarette le trovai dopo su, sopra il tavolo dell'ufficio. Quanto alla telefonata a Roma, contemporaneamente io chiamai anche una intercomunale con Ivrea, dovendo mettermi in comunicazione con l'ingegner Getto. La prima a rispondere è comunque la chiamata di Roma, ed è il Sacchi che prende l'apparecchio e quando sente che è mia moglie, me la passa».

«Quale fu con esattezza (se lo ricordate) il carattere della conversazione?».

«Niente di quanto ha riferito il signor Sacchi. A mia moglie, io feci dei discorsi normali. Non parlai di Ghiani, nè di altre storie di altri "incaricati". La saluto, le domando se è tranquilla (riferendomi alla questione della serratura) e lei mi risponde che con ventimila lire (tanto erano costati i lavori di sostituzione) la tranquillità era ritornata perfetta. Chiedo che cosa aveva fatto quella sera, e lei mi dice che era stata da sua sorella Anna e che poi era tornata a casa a mangiare qualcosa e a vedere la televisione. "Perchè non sei rimasta a cena con Anna?", domando io. E lei mi spiega che c'erano le melanzane (roba che lei non può soffrire) e osserva che Anna è la solita testona, dato che avrebbe dovuto ben saperlo. Poi mi chiede come mai non ho telefonato il pomeriggio, e io le dico: "Ho telefonato ma tu non c'eri". Allora lei mi fa: "Ah, ho capito, il Gigi vuol fare il superbo". Attribuendo cioè la colpa al fratello di non averla avvertita della mia telefonata. Quindi, per concludere, mi dice che avrebbe guardato ancora un poco la tivù, che avrebbe rimesso a posto i suoi cencetti (era una sua tipica espressione) e dopo, via a dormire».

«E per quanto riguarda la frase: "Stai tranquilla, è il cugino di Traversi, buttagli la chiave"?».

«Ah, il solito Sacchi. Questa del cugino di Traversi, che poi sarebbe il Ghiani, è una delle tante trovate sue. Mia moglie, a uno sconosciuto, non avrebbe mai aperto. E poi, mi scusi, come avrei potuto fargli quel discorso delle chiavi "da buttare" dopo quello che era successo? No, no, mia moglie non avrebbe mai fatto entrare in casa una persona estranea».

«Come? Nemmeno dopo una vostra eventuale assicurazione?».

«Nemmeno. Era fatta così. E poi, comunque, prima di rispondermi che accettava, sicuramente mi avrebbe detto di indirizzare il mio incaricato dal nostro autista, che dormiva nell'ufficio a poca distanza da casa, o che so? da suo fratello Gigi, che era sempre lì intorno con una storia o con l'altra, perchè l'uomo vi si recasse accompagnato. No, no, ripeto. E' incredibile che io possa aver fatto discorsi del genere a mio moglie. Se è scesa ad aprire a qualcuno...».

La fatidica frase, la «grossa puntata» all'indirizzo del «clan familiare» Martirano, è stata lanciata a questo punto: «Mia moglie non avrebbe aperto che a una persona di famiglia». E tutti hanno trasalito, e hanno avuto un fremito di angoscia pensando a cosa accadrà quando i Martirano — più che testimoni, parti offese — dovranno sfilare sopra la pedana.

Non sarà tuttavia molto presto. Per il momento, c'è ancora da finire l'interrogatorio Fenaroli. Il seguito a mercoledì.

All'inizio dell'udienza di questa mattina, il Presidente La Bua aveva letto una lettera firmata Antonio La Spina, detenuto nelle carceri giudiziarie di Genova. Nella missiva, il La Spina afferma di essere colui che la sera del 10 settembre '58 viaggiò in aereo sotto il nome di Luigi Rossi, indicando il signor Giancarlo Fioroni come persona in grado di confermare la circostanza.

Da una ricerca eseguita da alcuni giornalisti, è risultato che il signor Giancarlo Fioroni è morto il 6 aprile dell'anno scorso. La sorella del Fioroni ha riferito che il suo congiunto faceva lo «stewart» all'«Alitalia».

Antonio La Spina si trova attualmente nel carcere di Marassi a Genova. Il La Spina, che ha 39 anni ed è di Catania, è stato arrestato il 3 maggio 1960, ed è attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria per truffa, sostituzione di persona, falso, emissione di assegni a vuoto e falsa attestazione di identità personale. Il nuovo personaggio del processo Martirano non è però nuovo alla Giustizia: è stato già condannato dal pretore di Reggio Emilia a sei mesi per truffa e su di lui pendevano ordini di cattura emessi dalle Procure di Alessandria e Lucca per truffa, falso e sostituzione di persona.

M. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace offresi 3-4 ore mattina. Cassetta 20830 A, UPI.

STABILE media età, fidata, offresi. Cassetta 20832 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile, referenze controllabili, cercano coniugi soli. Via Martiri Libertà 17. 20825 B

DOMESTICA tutto fare cerca signora sola bambino quattrenne. Scrivere Casella 23 C, SPI, Milano. 5371 B

DOMESTICA buona salute e volontà, amante bambini, cerca per subito piccola famiglia milanese. Scrivere indicando pretese a: dott. Conti, via Ingegnoli 11, Milano. Tel. 282130. 5374 B

DOMESTICA tuttofare, altra brava cucina, cercasi per casa signorile. Scrivere: Ruggiero, corso Venezia 45, Milano. 5375 B

DOMESTICA oppure prestaservizi tuttofare cerca famiglia 3 persone, buon trattamento. Telefonare 93711. 82 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 20836 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 20818 C

ACCORDATORE diplomato pianoforte Conservatorio Bologna, specializzato, offresi. Telefonare 23313 lunedì-martedì, 13-15. 41210 C

AUTISTA capacissimo offresi. Telefono 31252. 41174 C

AUTISTA patente E, offresi. Disposto trasferirsi. Zorat Gastone, via XXIV Maggio 23, Aquileia. 613 C

CASSIERA pratica per negozio o bar offresi. Telef. 32195 o 61839. 61396 C

ESPERTO organizzatore vendita a privati offresi a seria ditta preferibilmente elettrodomestici desiderosa ampliare clientela. Cassetta 20838 C, UPI.

FRUTTI-VITICOLTORE pratico, anche giornaliero offresi. Telefono 72867. 61359 C

PENSIONATO profondo conoscitore traduttore tedesco inglese buon corrispondente francese, spagnolo, sloveno, croato, lunga pratica commerci esteri, offresi anche lavoro ore oppure domicilio. Cassetta 61400 C, UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 98328. 20718 C

PITTORE verniciatore specializzato Ducotone, offresi. Telefonare 37281. 20834 C

SIGNORINA spagnola esperta referenziata corrispondente inglese, spagnolo, dattilografa stenografa, conoscenza italiano, occuperebbesi mezza giornata presso ditta oppure accetterebbe lavori di traduzione, dattilografia, ecc. Telefono 44994. 61399 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi. Tarabochia 5, portineria, tel. 95476, dopo le 19. 20639 C

17ENNE seria volonterosa facile parola cognizione d'inglese bella presenza, offresi prontamente praticante ufficio-fattorina mansioni fiducia e simili, miti pretese amante d'imparare. Telefonare 91484. 20724 C

CC Artigianato L. 20

ABITI sera, costumi maschera, domini, cappelli, parrucche, modelli pronti esclusivi. Vasto assortimento confezione propria mantelli tailleurs, stampi in carta, riparazioni. Diplomata Sartoria, telefonare 38742. 41185 CC

PERMANENTI americane bellissime scopo reclame lire 1000. Via Benussi 9, dirimpetto scuola. 20600 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA stiratrice cercasi. Pulitura via U. Foscolo 42.

APPRENDISTA commessa per pasticceria, seria e volonterosa cercasi. XXX Ottobre 3, La Bomboniera. 61395 D

APPRENDISTA principiante sarta donna cercasi. Esposito via Franca 4/1. 61405 D

APPRENDISTA fotografo 16-17enne cercasi. Telef. 36522.

APPRENDISTA negozio abbigliamento 15-16 anni statura alta bella presenza cercasi. Presentarsi via Battisti 12. 20764 D

DATTILOGRAFA perfetta, fatturista, salari contributi e tutti gli altri lavori d'ufficio cercasi. Cassetta 20605 D UPI.

LAVORANTE e apprendiste sarte uomo cercansi, Viale XX Settembre 5. 20821 D

MEZZA lavorante giovane sarta donna cercasi. Esposito via Franca 4/1. 61405 D

SEGRETARIA possibilmente pratica corrispondenza commerciale inglese cercasi. Cassetta 5384 D UPI.

SIGNORINA aiuto banco 16 - 18 anni cerca bar Vittoria. Androna Colombo 10. 151 D

SIGNORINE abilissime massimo 30enni presenza, facile parola disposte viaggiare macchina vendite articoli. Stipendio provvigioni, telefonare 23549, ore 14 - 16. 20815 D

F. Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale acqua corrente in stanza affittasi distinto. Machiavelli 19, III, destra. 20820 F

MATRIMONIALE uso cucina, eventualmente salotto, bagno, telefono affittasi. Telefonare 78-395. 61397 F

MATRIMONIALI, vuote, mobiliate, uso cucina, affittansi stanzette. Torrebianca 41, Rosa. 20822 F

G Istruzione L. 25

A. AUSTRALIA! Impartisco lezioni pratiche inglese, informazioni vita australiana. Telefonare 41630, lunedì. 20716 G

A. AUTORIZZATA signorile scuola taglio, Foro Ulpiano 6, abiti confezione. 20686 G

A. DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia: 2 mesi (3500). Istituto specializzato. Teatro 1, III piano. 61285 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

DIPLOMATA impartisce stenografia inglese principianti, ripetizioni elementari avviamento. Telefonare 52654 lunedì. 20657 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 15-19. 20538 G

GORIZIA, professore ruolo impartisce italiano, latino, greco, eventualmente tedesco. inferiori-superiori. Telefonare 5476, 13.30-15.30, giorni feriali. 10564 G

INSEGNANTE elementare laureata offresi ripetizioni elementari medie (anche tedesco) pure domicilio. Tel. 92356. 41217 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo moderno. Tel. 44994. 61399 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. VIA POLA (ISTRIA) prontingresso, ultime disponibilità da una stanza, soggiorno, bagno, ai piani I, II, IX. — VESPUCCI 8, piano IV, ascensore, due stanze, cucina, servizi separati, grande poggiolo, prontingresso. — VENTISETTEMBRE 97, primingresso, lussuosi da tre stanze, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, ricchi accessori affittansi referenziando. LEO-ROSSETTI, piano VI senza ascensore, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno, poggiolo panoramico. Informazioni, contratti AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

AFFITTANSI appartamenti moderni I, IV, 26.000, paraggi D'Annunzio. Telefonare 28585 20837 I

APPARTAMENTI (nuovi) 2 stanze, cucina, bagno, calefazione 23.000; altro stanza cucina, bagno, ripostiglio 20.000 affittansi Piazza Benco 2. Amsterdam. 20841 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, signorile affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 I

APPARTAMENTO (seminuovo) 3 stanze stanzetta cucina bagno affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20841 I

LOCALE mq. 100 affittasi prontamente uso negozio in via Ghirlandaio. Telefonare 90698 dalle 16 alle 18. 20819 I

UFFICIO mobiliato, centralissimo, I piano riscaldamento, 15 mila, affittiamo. Telefonare 78278. 20811 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTO cercasi due camere, bagno, cucina e cucinino, centralnafta, casa signorile non troppo periferica, pronto ingresso. Scrivere Cassetta 1721 L, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 20823 L

CONIUGI soli cercano affitto camera cucina o bistanze. Telefonare 73244. 20840 L

MAGAZZINO 60-80 mq. oppure appartamento mezzanino cercasi, affitto 25.000. Tel. 23182. 41367 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CARROZZELLA, doppio uso, nuovissima vendesi. Tel. 32608. 20838 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 20835 M

OCCASIONE vendo Jukebox (Ami 200). Tel. 30029. 20814 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, troverete le migliori qualità di pelli, modelli delle ultime creazioni estere e nazionali, prezzi più bassi. Confrontate, Visitateci, Interpellateci. 20824 M

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA . corso Vitt. Eman.
PRONOTTO . corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI . via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO piazza Castello

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 20833 N

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero cineserie, salotti antichi, quadri, tappeti, camere letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 41278 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 61402 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, studi, pranzo, cucine, mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 20827 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani-letto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000. matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 20813 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte, lussuosa vendesi prezzo straoccasione. Coroneo 39, falegname. 20831 NN

A. SVENDITA per realizzo. - Matrimoniali, soggiorno, salotti ogni tipo, cucine, camere pranzo, camere scapolo, scrivanie, armadiletto, panchette letto, armadibar, entrate, attaccapanni. Pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19 Rittmeyer 18, primo piano. 20828 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

ATTENZIONE cucina grandiosa, altre piccole vendonsi. Falegnameria, via Crispi 51. 20826 NN

PIANINO «Karl» studio vendesi qualunque offerta. Via del Rivo 44, Canu. 20817 NN

PIANOFORTE viennese, caminetto vendonsi. Telefonare 50095 61392 NN

O Commerciali L. 35

VENDONSI ingrosso foulards calze, Texo, via Marco Polo 8, Milano, tel. 638393. 5285 O

OGGI

il nostro ufficio pubblicità U.P.I. è aperto dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 27 C, S.P.I. Milano. 5378 P

AGENTE introdotto articoli e confezioni bambini, donna, cercasi per Venezia Giulia. Scrivere Casella 37 C, S.P.I. Milano. 5376 P

AMBOSESSI cercansi per raccolta ordinazioni presso privati. Altissimi guadagni. Società Ferrel, via Nuccio 27, Marsala. 5379 P

CERCANSI rappresentanti introdotti vendita calze, foulards. Texo, via Marco Polo 8, telef. 638393, Milano. 6386 P

LAUREATO farmacia chimica, giovane, presenza, militesente. cerca importante Casa farmaceutica propaganda medica Trieste Età, curriculum vitae. Publiman Casella 567, Parma. 619 P

RAPPRESENTANTE Trieste e provincia articoli reclamistici decalcomanie calendari cercasi. Scrivere: Casella Z 093 «SPI», Napoli. 5367 P

RAPPRESENTANTI introdottissimi garage autofficine carrozzerie abbinare ricchissimo catalogo autoricambi, cercansi. Manoscrivere dettagliatamente Cassetta 46 H, SPI, Genova. 5345 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940, consegna immediata Vespa 150 modello 1961 quattro marce, Rateazioni speciali senza anticipo Vasto assortimento Vespe, scooter moto e motofurgoncini usati. 20542 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE, latteria centralissima, avviatissima, vasta licenza vendo 1.800.000. Telefonare 37703. 150 R

CHIOSCO benzina importante società petrolifera affidasi ad elemento del mestiere disponga adeguato capitale per acquisto prodotti, Cassetta 20674 R, UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 61403 R

PRESTITI 5,50% impiegati-operai dovunque, sovvenzioni immobili, autoveicoli, Telefonare 24752. 41352/3 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 14-17) costruzione iniziata Società ICECA, due stabili sei piani, unica centralnafta, due ascensori, appartamenti da 1, 2, 3 stanze, cucina o tinello-cucinino, stanzette, bagni moderni, tutti ampio poggiolo, vendonsi forti agevolazioni pagamento. D'ALVIANO 7, copertura entro mese, consegna agosto, disponibilità ancora piani alti di alloggi da 1, 2, 3 stanze, poggioli, bagni, centraltermica. - VIA POLA (ISTRIA) prontingresso, ultimi tre alloggi, piani 5.o-6.o, panoramici con poggiolo, da una stanza, soggiorno, bagno. VENTISETTEMBRE 97, primingresso 15 febbraio, da tre stanze, disponibilità piani 1.o-2.o, da una stanza, cucina, servizi piano ammezzato per investimento capitale. COMMERCIALE-PAULIANA in palazzina nuova da tre appartamenti, unico disponibile piano terzo. quattro stanze, salone, cucina, tripli servizi, ampia terrazza, garage, prontingresso. BAIAMONTI 12/3, stabile due anni, piano 5.o, stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, box cantina, occasione. - IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 182 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois. via Mazzini 7. 61279 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 61398 S

A. VENDESI appartamento signorile, modico, vista, Montfort 4, orario 14.30. 61404 S

ACQUISTO quartierino libero vecchio in casetta Grado-Acquileia-Friuli. Offerte cass. 61394 S UPI.

APPARTAMENTI liberi occasione 1 - 2 camere, bagno, rimessi nuovo vendonsi 1.100.000 anticipate 18.000 mensili fino saldo. Visitare 10-12. Ireneo della Croce 10. III. 41364/1 S

APPARTAMENTI liberi occasione 2, 3 camere cucina, bagno, 100 mq, terrazza giardino rimessi nuovo vendonsi L. 1.500.000 contanti. 18.000 mensili fino saldo. Visitare 14 16 D'Alviano 28, paraggi via Broletto. 41364/2 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore via Cologna prenotansi facilitazioni pagamento, CARLI, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTI zona Stadio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTO Sangiacomo, 3 stanze, cucina, poggiolo vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTO paraggi Hortis tristanze, cucina, bagno, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTO condominio libero 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, terrazza chiusa, accessori lussuosi, zona Piccardi, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO occupato, zona Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi condizioni. CARLI, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTO centrale, posizione incantevole, tre camere, cameretta, accessori vendesi affarone. Telef. 61621. 61403 S

CASETTA libera Sangiacomo, 4 stanze, stanzetta, cucina, spazzacucina, con annesso magazzino vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1510 S

CASETTA acquisto Friuli da privato solamente. Offerte cassetta 61393 S UPI.

CONDOMINI (nuovi) vista mare 2-3 stanze servizi vendonsi 4% contanti rimanenza rateale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20841 S

LOCALE pronta entrata, centrale adatto frutta verdure, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1502 S

TERRENO costruzioni zone A B C, cercasi trattando direttamente. Pregasi indirizzare Cassetta 20812 S, UPI.

VENDESI terreno salubre panoramico Prealpi Giulie. Rivolgersi: Perito Frossi, Cividale. 5366 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI . Palazzo Modernissimo
DUE TORRI . via Rizzoli
CABURAZZI . via U. Bassi
BRICCOLI . via Indipendenza
CREMONINI via S. Vitale
BOSCHI via Marconi
FERRI . via Vittorio Veneto
GAMBERINI . via Pietramellata

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia . Torino . Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia Milano . Genova (II) . Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia . Milano . Parigi
16.40	D	Monfalcone . Venezia . Bari
17.03	A	Monfalcone . Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone . Portogruaro
19.25	A	Monfalcone . Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia Milano . Torino . Genova . Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre . Bologna . Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro . Monfalcone
7.45	DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia . Ventimiglia Genova Torino Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi Venezia (letto Parigi . Trieste) (cuccette Parigi Trieste) (xx)
13.27	D	Roma . Bologna . Bari . Ancona Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano . Venezia
17.05	D	Venezia Portogruaro . Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.20	R	Roma . Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino . Milano . Genova (II) . Roma . Bologna . Venezia

(*) Solo I classe . (**) II classe solo fino Venezia . (***) Sospeso la domenica . (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 . (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine . Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine . Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine . Vienna . Monaco . Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine . Tarvisio . Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine . Vienna . Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna . Monaco . Udine
11.46	A	Tarvisio . Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna . Tarvisio . Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo . Monaco . Vienna . Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo . Tarvisio . Udine (**)
0.56	D	Tarvisio . Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 . (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale . Fiume . Lubiana . Belgrado Atene Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado . Zagabria . Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene . Belgrado Lubiana . Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale